

Si ringraziano:

i Referenti Intercultura degli Uffici Scolastici Provinciali della Toscana

Anselmo Grotti, Antonella Scuderi - Arezzo

Vittorio Gazerro - Firenze

Gabriella Papponi Morelli - Grosseto

Luciano Lessi - Livorno

Angela Gadducci, Matilde Pierotti - Lucca

Tosca Borghini - Massa

Roberta Sbrana - Pisa

Serafino Giangregorio - Pistoia

Matilde Griffò - Prato

Daniela Busoni - Siena

per le esperienze metodologico - didattiche

Luana Marconcini - I.C. Banti - Santa Croce sull'Arno - Pisa

Laura Baldini - I.T.C. Cattaneo - S. Miniato - Pisa

Marcella Cappuccini - I.P. Einaudi - Grosseto

Luciano Luongo - I.T.C. Dagomari - Prato

Cristina Ronchieri - I.C. - Montignoso - Massa

Paola Torlai, Manola Bigi - D.D. Figline Valdarno - Firenze

Angela Pieri - Scuola secondaria I grado Borsi - Livorno

Beatrice Pucci, Maria Sartoni, Goffredo Ronchi - D.D. Cairolì - Firenze

Elaborazione grafici Educazione degli adulti:

*Marcella Neri - Assistente Amministrativo - Coordinamento Rete Toscana Centri Territoriali
Permanenti - D.D. Lastra a Signa (FI)*



Ministero della Pubblica Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
Direzione Generale

**PRATICHE INTERCULTURALI:
METODOLOGIA E DIDATTICA NELLE
ESPERIENZE DELLE SCUOLE TOSCANE**

Carlotta Cartei

INDICE

Premessa	pag. 7
“Accoglienza, Orientamento, Integrazione”	
Progetto Intercultura Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana	pag. 9
 <i>Parte I</i>	
<i>Le problematiche dell'integrazione nelle scuole toscane fra dati conoscitivi e prospettive future</i>	
Toscana multiculturale	pag. 17
- Variazione dell'incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni nel periodo 1998/1999 2004/2005 nella Regione Toscana, M.P.I - Ottobre 2005	pag. 17
- Cittadinanze non italiane più rappresentate nelle scuole delle Province toscane - a.s. 2004/2005 (Ministero della Pubblica Istruzione - Ottobre 2005)	pag. 18
- Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Regione Toscana - a.s. 2005/2006	pag. 19
- Il successo scolastico degli alunni stranieri in Toscana: indagine del Ministero della Pubblica Istruzione - Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003-2004)	pag. 26
- Alunni con cittadinanza non italiana nell'Educazione degli adulti: Centri Territoriali Permanenti	pag. 27
- Gli Istituti secondari di II grado sede di Corsi per gli adulti	pag. 29
- Istruzione Carceraria	pag. 30
- Prospettive future: ipotesi nazionale sulla popolazione scolastica non italiana del Ministero della Pubblica Istruzione.	pag. 31
- L'esperienza di Prato: “Progetto Accoglienza”	pag. 31
- Aggiornamento dati degli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2006-2007 nelle scuole toscane di ogni ordine e grado	pag. 33
 Parte II	
Pratiche interculturali: metodologia e didattica nelle esperienze delle scuole toscane	
- Buone pratiche di educazione interculturale	pag. 41
- Metodo dell'indagine	pag. 41
- Intercultura: nuove prospettive	pag. 58
- Valori dell'accoglienza	pag. 58
- Il Protocollo e la Commissione Accoglienza	pag. 61
- Integrazione linguistica: l'apprendimento dell'Italiano come seconda lingua	pag. 64
- Didattica laboratoriale	pag. 66
- Metodologie laboratoriali	pag. 67
- Laboratorio Italiano L2	pag. 68
<i>Esperienze didattiche: laboratorio Italiano L2:</i>	
- Istituto Comprensivo Statale di Santa Croce sull'Arno: Progetto Welcome	pag. 70
- Istituto Professionale Einaudi di Grosseto: Microprogettazione di un percorso di counselling narrativo di gruppo “A veglia con Renato Fucini”	pag. 71
<i>Figure di supporto all'integrazione:</i>	
- Il Facilitatore Linguistico	pag. 73
- Il Mediatore culturale	pag. 74
- Laboratorio L1: lingua e cultura di origine	pag. 75
<i>Esperienze didattiche</i>	
- Istituto Tecnico Commerciale Dagomari Prato: “Le vie della seta”	pag. 77
<i>Esperienze didattiche: Laboratorio Interculturale</i>	
- Scuola dell'infanzia Cavicchi di Figline Valdarno: “La festa del tè”	pag. 78

- Scuola primaria Cairolì di Firenze: Progetto “Insieme nel mondo”	pag. 78
- Istituto Comprensivo Montignoso di Massa: “Il viaggio come esperienza personale”	pag. 79
- Scuola secondaria di I grado Borsi di Livorno: “Il viaggio come incontro fra culture: Mediterraneo un mare di identità e cultura	pag. 80
- Formazione Docenti	pag. 81
- La partecipazione delle famiglie	pag. 83

Esperienze didattiche

- Rapporti scuola-famiglia	pag. 83
- Rapporti scuola-territorio	pag. 83
- Reti scuola-territorio	pag. 84
- Dall’intercultura alla pratica interculturale	pag. 85
- Conclusioni	pag. 86

Parte III

Ordinamento scolastico italiano: percorso normativo per l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana - Quadro sinottico

- Procedure d’inserimento e di accoglienza	pag. 91
- Promozione dell’integrazione linguistica	pag. 100
- Valorizzazione dell’identità e dell’appartenenza	pag. 102
- Educazione interculturale	pag. 104
- Politiche per l’integrazione	pag. 106
- Risorse professionali e strumenti per l’integrazione	pag. 107
- Ruolo delle Istituzioni e risorse finanziarie	pag. 107
- Rilascio ed equipollenza dei titoli di studio	pag. 109
<i>Riferimenti normativi</i>	pag. 110

PREMESSA

L'evidenza del fenomeno migratorio e il forte incremento della presenza di studenti con cittadinanza non italiana in Toscana possono considerarsi elementi strutturali e costitutivi dell'intero sistema scolastico. Per accogliere la sfida della complessità e del cambiamento, educare alla diversità può diventare la strategia capace di favorire questo difficile processo.

L'educazione interculturale, infatti, rappresenta la risposta educativa alle esigenze di una scuola multietnica e plurilingue che si arricchisce nel confronto quotidiano fra culture e religioni nella più ampia prospettiva della ricerca del dialogo, della pace e nel riconoscimento delle identità culturali. Principi che devono contraddistinguere l'azione educativa nei confronti di tutti gli alunni al fine di realizzarne la cittadinanza attiva.

L'educazione interculturale non può contenere esclusivamente l'aspetto didattico, ma deve prevedere una progettualità rispondente alla conoscenza delle situazioni delle singole realtà provinciali.

Per questo la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico per la Toscana ha curato l'ideazione e l'attuazione di un Progetto Regionale Interculturale, denominato "Accoglienza, Orientamento, Integrazione", che non solo tiene conto della tipologia dell'immigrazione, della sua provenienza geografica e culturale, ma anche delle risorse, dell'organizzazione e del patrimonio di esperienze compiute dalle scuole d'intesa con gli Enti Locali e gli altri soggetti che interagiscono sul territorio ai fini dell'integrazione.

L'intervento progettuale è fondato su un'azione unitaria di coordinamento delle attività e delle iniziative territoriali operata dall'Ufficio Scolastico per la Toscana attraverso la collaborazione degli Uffici Scolastici Provinciali, sedi di promozione e valorizzazione delle Istituzioni scolastiche, chiamate a realizzarne le indicazioni e i principi nel rispetto della loro autonomia, nel quadro della legislazione vigente.

Con Circolare 1 marzo 2006, prot. n. 1258, sono state definite azioni e modalità operative d'intervento triennali i cui nuclei fondanti riguardano:

- la normativa risorsa per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni;
- la promozione di attività specifiche di formazione del personale scolastico attente alle situazioni, alle esigenze locali e finalizzate a promuovere nuovi stili educativi;
- la creazione di laboratori territoriali a carattere metodologico-didattico, occasioni di socializzazione, scambio e condivisione di esperienze di lavoro fra docenti sulle tematiche interculturali per costruire percorsi di integrazione;
- la promozione di attività di orientamento rivolte agli alunni per ridurre il fenomeno della dispersione e dell'insuccesso scolastico attraverso l'individuazione di specifici strumenti, organismi e metodi di osservazione;
- il coinvolgimento delle famiglie, partners educativi nella vita e nell'organizzazione scolastica, con la promozione di iniziative interculturali di carattere locale e regionale.

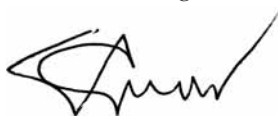
Il Progetto Regionale è stato presentato nella "Giornata per l'Intercultura" tenuta nelle singole Province toscane, dai Dirigenti e dai Referenti degli Uffici Scolastici Provinciali insieme ai Referenti per l'intercultura delle singole Istituzioni scolastiche appositamente nominati. In tale occasione è stato delineato il concetto di educazione interculturale quale principio por-

tante di tutto l'insegnamento che accompagna l'intero processo orientativo e formativo degli alunni. Obiettivo comune è quello di costruire una comunità scolastica in grado di gestire le diversità culturali e promuovere Conferenze Permanenti per l'integrazione allo scopo di elaborare un linguaggio interculturale condiviso in ambito regionale.

Si tratta quindi di un Progetto che mira ad arricchire l'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche attraverso la ricerca di strumenti necessari all'acquisizione di competenze interculturali, all'individuazione di nuovi modelli di apprendimento e di organizzazione didattica, dotati di intrinseca trasferibilità sui vari territori provinciali e indispensabili nella trasformazione e nell'evoluzione culturale, linguistica ed etnica in atto nell'intero sistema educativo.

Il Direttore Generale
Ufficio Scolastico per la Toscana

Cesare Angotti

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'C' followed by a series of loops and a long horizontal stroke.

“ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, INTEGRAZIONE”

Progetto Intercultura Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Il Progetto si organizza intorno ai seguenti ambiti tematici:

La normativa risorsa per l'accoglienza e l'integrazione

Elaborazione di un quadro sinottico avente il seguente indice tematico:

- procedure d'inserimento e accoglienza
- promozione dell'integrazione linguistica e sociale
- valorizzazione della lingua d'origine e della cultura
- risorse per l'integrazione e ruolo delle istituzioni
- rilascio ed equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Promozione di attività specifiche di formazione del personale scolastico e creazione di laboratori di ricerca-azione sulle tematiche interculturali:

Relazione, comunicazione nella classe:

- il linguaggio dell'accoglienza
- pratiche di accoglienza
- rapporto mediatori-docenti

Relazione e comunicazione fra scuola e famiglia:

- il ruolo dei mediatori
- iniziative di valorizzazione delle culture altre

Modelli organizzativi per la facilitazione linguistica:

- didattica della lingua nelle prime fasi di acquisizione: la lingua per comunicare
- didattica della lingua per le discipline: la lingua per studiare
- valutazione

Progettazione integrata:

- scuola-territorio

La prospettiva interculturale nella progettazione, metodologia, didattica e valutazione. Le buone pratiche interculturali in Toscana.

Le attività sono svolte attraverso Seminari di studio regionali con la finalità di confrontare e condividere le esperienze emerse nei laboratori provinciali di ricerca-azione, relative alle seguenti tematiche:

- progettazione integrata
- modelli organizzativi per la facilitazione linguistica
- didattica interculturale e curriculum
- certificazione delle competenze, valutazione
- orientamento
- relazione, comunicazione nella classe e con le famiglie

Seminari di studio per Dirigenti Scolastici:

I Seminari hanno la finalità di fare acquisire e sviluppare competenze specifiche nella gestione delle scuole in contesti multiculturali così da promuovere l'inclusione sociale e il successo formativo per tutti gli alunni.

Promozione di attività di orientamento per prevenire e ridurre il fenomeno della dispersione e dell'insuccesso scolastico attraverso l'individuazione di specifici strumenti, organismi e metodi di osservazione.

L'Ufficio Scolastico Regionale ha siglato, in data 7 settembre 2005, un Protocollo d'Intesa con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per realizzare attività di ricerca, formazione e documentazione a supporto delle Istituzioni scolastiche del territorio.

Attraverso la ricerca-azione effettuata nelle zone socio-sanitarie del territorio toscano, sono state individuate le scuole che si caratterizzano per l'esistenza e ricorrenza di fattori a rischio riguardanti i ragazzi e le famiglie: alti livelli di dispersione, abbandono scolastico, concentrazione di alunni stranieri, famiglie e minori assistiti dai Servizi Sociali, problematiche d'integrazione individuali e familiari, esistenza di fenomeni di devianza e violenza sui e dei minori.

La Direzione Regionale ha progettato e promosso, al fine di prevenire e contrastare tali fenomeni, attività informative e formative inerenti il disagio e l'integrazione in età infantile e adolescenziale realizzate in sinergia con esperti pedagogisti, pediatri, psicologi e neuropsichiatri infantili rivolte agli operatori della scuola, agli alunni e alle famiglie degli studenti nei territori maggiormente a rischio.

L'Osservatorio regionale per l'integrazione degli alunni stranieri

L'Osservatorio, costituito da rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale, della Regione Toscana, del Tribunale per i Minori di Firenze, dello Stato per i rapporti con la Regione Toscana e il sistema dell'autonomia regionale, degli Istituti che si occupano di assistenza ai minori e delle Università di Firenze, Siena, Pisa, progetta attività di accoglienza e d'inserimento dei migranti e offre alle scuole, agli Enti e alle Associazioni del territorio dati conoscitivi e strumenti in merito alle azioni di educazione interculturale.

L'Osservatorio Regionale per l'integrazione degli alunni stranieri, al suo interno articolato in Commissioni di lavoro, ha la finalità di:

- coordinare interventi e attività sul territorio regionale in sinergia con i rappresentanti delle Istituzioni della Commissione;
- raccogliere dati relativi alla dispersione scolastica e ai flussi migratori sul territorio e individuare le tipologie di insuccesso, sia in relazione agli stessi ordini di scuola sia nel passaggio tra un ordine di scuola e quello successivo;
- concorrere alla definizione degli indicatori socio-economici e culturali utili per la costituzione di una banca dati integrata e comune;
- promuovere l'elaborazione e l'attuazione di progetti integrati individuando le aree e le scuole di intervento primario oggetto di alto flusso migratorio e disagio;
- favorire il rapporto fra le scuole e le Istituzioni operanti sul territorio (Uffici Scolastici Provinciali, Prefetture...);
- concorrere a pianificare gli interventi per attuare l'integrazione fra le risorse della scuola, delle Istituzioni e degli Enti Locali;
- promuovere e realizzare forme di ricerca e di aggiornamento tra gli operatori dei diversi organismi;
- contribuire all'elaborazione di strumenti di verifica e di valutazione degli interventi realizzati.

Ricerche - azioni

Pratiche Interculturali: metodologia e didattica nelle esperienze delle scuole toscane.

Attraverso l'analisi della scheda di rilevazione di buone pratiche, rivolta alle Istituzioni di

ogni ordine e grado e contenente alcuni indicatori metodologico-didattici (obiettivi progettuali, procedure di accoglienza, reti fra scuole, formazione docenti) si intendono conoscere e approfondire le modalità progettuali e operative in materia interculturale per la realizzazione di un percorso graduale di integrazione.

Il nuovo plurilinguismo della Toscana. Indagine socio-linguistica sulle lingue presenti nel sistema scolastico.

La ricerca s'inserisce all'interno delle attività del Centro di Eccellenza sul tema "Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia" promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione presso l'Università per Stranieri di Siena nell'intento di creare una rete di strutture (D.M. 11 del 13 gennaio 2000; D.M. del 31 gennaio 2001 e D.P.R. 294 del 28 dicembre 2001).

L'obiettivo è quello di dare risposta alla necessità di descrivere i cambiamenti che caratterizzano lo "stato linguistico" dell'intera popolazione scolastica regionale.

Non esiste alcuna ricerca su quali siano le lingue straniere presenti in Italia, su quanti siano i parlanti e dove siano collocati geograficamente (quali Regioni, Province, città).

Manca, pertanto, un fondamentale strumento conoscitivo per la programmazione degli interventi di sviluppo socio-culturale nel territorio.

È la prima indagine socio-linguistica a livello europeo realizzata su tutto un territorio regionale in ogni ordine e grado di scuola.

Per la realizzazione dell'indagine, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e l'Università per Stranieri di Siena hanno siglato, il 28 marzo 2006, una convenzione attraverso la quale si propongono di promuovere:

- azioni di ricerca sulle tematiche dell'immigrazione finalizzate alla didattica e indagini sul repertorio linguistico degli alunni inseriti nel sistema scolastico regionale;
- progetti mirati allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze linguistico-comunicative in Italiano L2 e nelle altre lingue insegnate nella scuola. Attività di formazione per lo sviluppo delle competenze professionali dei docenti, con particolare riferimento ai processi di valutazione delle competenze linguistico-comunicative e didattiche.

Successo formativo e dispersione scolastica degli alunni stranieri negli Istituti scolastici della Regione Toscana.

Il fenomeno della dispersione scolastica, che si manifesta nel mancato ingresso, nell'evasione dell'obbligo, negli abbandoni, nelle bocciature e nelle ripetenze, nella irregolarità delle frequenze, nella scadente qualità degli esiti, sarà oggetto di studio analitico e sistematico da parte della Direzione Regionale dell'Ufficio Scolastico per la Toscana in sinergia con gli Uffici Scolastici Provinciali; potranno in tal modo essere adottate soluzioni di contrasto atte al raggiungimento del successo formativo degli alunni stranieri.

Progetto Regionale: "L'Educazione Interculturale"

È un Progetto promosso e sostenuto dalla Giunta Regionale Toscana, volto a valorizzare la ricerca e l'innovazione educativo-didattica.

L'azione progettuale intende attivare un circuito virtuoso fra Università, Istituzioni, Agenzie preposte alla formazione e Centri di ricerca.

Il Comitato Tecnico Scientifico:

- discute e concorda i criteri di qualità per la validazione di esperienze di educazione interculturale condotte dagli insegnanti di scuole toscane di ogni ordine e grado;

- elabora e predispone griglie di documentazione per la descrizione delle esperienze;
- valuta le esperienze per la loro eventuale validazione e conseguente inserimento nella banca dati regionale (TRIO) consultabile dalle Istituzioni scolastiche.

Il Comitato scientifico è composto dal:

- Direttore dell'Osservatorio Linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia e del Centro di Eccellenza della Ricerca istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione presso l'Università per Stranieri di Siena
- Rappresentante INDIRE
- Rappresentante Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
- Rappresentante IRRE Toscana
- Rappresentante Servizio Sociale Regione Toscana
- Rappresentante Provincia di Arezzo
- Rappresentante Comune di Arezzo
- Esponente Centro Documentazione di Arezzo
- Esponente Centro Documentazione di Poppi
- Esponente di Documentazione Vaiano-Prato
- Esponente Centro Documentazione di Firenze
- Esponente Assessorato Cultura Regione Toscana
- Esponente Assessorato Politiche Sociali Regione Toscana
- Consulente Settore Istruzione e Educazione, Regione Toscana.

Operatori, accreditati dal Cred, sulla base di griglie predisposte, raccoglieranno gli elementi di documentazione necessari alle operazioni di valutazione da parte del Comitato Tecnico Scientifico di esperienze segnalate ai Cred di riferimento.

Collaborazione scuola-famiglia

Convegno: “Famiglia e cultura: una scuola multietnica”

Le famiglie, rappresentanti una diversa cultura, saranno invitate, con l'ausilio degli Uffici Scolastici Provinciali, dei Dirigenti Scolastici e dei docenti, a presentare una relazione su usi, costumi, interessi, aspettative, attività e organizzazione scolastica del proprio Paese d'origine e sull'esperienza genitoriale, relazione che sarà messa a confronto con le esperienze delle scuole e dei genitori italiani.

Rassegna interculturale

“Arte, Teatro, Musica, Danza: veicoli di comunicazione e scambio fra i popoli”

La Rassegna, rivolta alle Scuole dell'infanzia, alle Scuole primarie e secondarie di I e II grado della Toscana, ha la finalità di valorizzare la sensibilità, l'originalità, la capacità di confronto e dialogo interculturale degli alunni attraverso l'arte, il disegno, la musica, il teatro e la danza.

Sezioni della rassegna

Scuola dell'infanzia e Scuola primaria

Audiovisivi

Le scuole potranno partecipare presentando un video di performance teatrale e/o musicale finalizzato all'amicizia e/o all'accoglienza di durata massima di 15 minuti.

Arte e Immagine

Le scuole potranno partecipare con le migliori creazioni realizzate dagli alunni sull'amicizia fra i popoli, sul dialogo fra culture attraverso il disegno, la scultura, la pittura.

Scuola secondaria di I grado

Scrittura

Le scuole potranno partecipare con testi prodotti dagli studenti nelle forme di espressioni letterarie, poetiche, racconti, temi o brevi saggi sulla convivenza pacifica e le differenze etniche.

Musica

Le scuole potranno partecipare attraverso la selezione di canti o attraverso riproduzioni, composizioni originali di brani che abbiano come tema l'amicizia e il dialogo fra popoli.

Scuola secondaria di II grado

Scrittura

Le scuole potranno partecipare con testi prodotti dagli studenti nelle forme di espressioni letterarie, poetiche, racconti, temi o brevi saggi sulla convivenza pacifica e le differenze etniche.

Teatro e Danza

Le scuole potranno partecipare selezionando la migliore esperienza teatrale o di espressione corporea realizzata dagli studenti con storie di immigrazione, lotta all'intolleranza e integrazione.

PARTE I

*Le problematiche dell'integrazione nelle scuole toscane
fra dati conoscitivi e prospettive future*

Toscana multiculturale

La Regione Toscana costituisce il punto di arrivo di un costante e intenso flusso immigratorio da Paesi extraeuropei caratterizzato da complesse dinamiche di ordine socio-economico e culturale.

Secondo le stime della Caritas-Migrantes (dossier statistico 2005) gli immigrati regolarmente residenti in Toscana sono stati 222.829, il 6,2% dei residenti nella Regione, con un'incidenza superiore alla media nazionale che si attesta invece al 4,8%. La crescita degli immigrati è dovuta, nella maggior parte dei casi, a ricongiungimenti familiari. I due ultimi sondaggi (1991-2001) hanno evidenziato un incremento di più del doppio dei soggiornanti in Toscana (da 44.000 a 94.000 pari al 114,5% superiore di 4,5 punti percentuali a quello registrato su scala nazionale). Nel 2003 gli stranieri con regolare permesso sono stati circa 175.000, alla fine del 2004 erano 223.000.

Ciò significa che, ogni 100 residenti, sei sono stranieri: albanesi, cinesi, rumeni e marocchini i gruppi più consistenti.

In base al Decreto flussi risultano presentate, presso gli Uffici postali toscani abilitati, 35.292 domande da parte di lavoratori extracomunitari a fronte di una quota spettante di 11.250 persone (Inform n. 89 del 3 maggio 2006).

Sul piano occupazionale, infatti, è cresciuto il numero degli immigrati che hanno trovato un impiego: 52.353 stranieri sono stati assunti soprattutto nelle Province di Firenze e Prato; il settore che assorbe maggiormente i lavoratori stranieri (60%) è quello delle collaborazioni familiari, seguito dall'edilizia (12,9%) e dai pubblici esercizi (alberghi e ristoranti) con il 12,2%. In questi tre settori è stato anche perfezionato il 54,3% del totale delle assunzioni, confermando così l'ipotesi che gli stranieri ricoprano attività poco richieste dai lavoratori italiani.

Interessante anche il dato relativo alle imprese gestite da stranieri: ad oggi risultano essere circa 15.000, pari al 7% del totale delle imprese attive.

Sul fronte scolastico la Toscana si colloca, a livello nazionale, al quinto posto per numero di cittadini stranieri e al settimo per percentuale sul totale di alunni e, in relazione ai dati pervenuti dai Referenti per l'intercultura degli Uffici Scolastici Provinciali, risulta che gli alunni stranieri, che hanno frequentato le scuole toscane, sono stati 25.903 nel 2004-2005 e 36.337 nel 2005-2006 con un incremento di 10.434 alunni.

Variazione dell'incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni nel periodo 1998/99-2004/2005 nella Regione Toscana, Ministero della Pubblica Istruzione - Ottobre 2005.

Scuola infanzia: incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni

1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	n. alunni per ogni alunno straniero 2004-2005
1,81	2,83	3,49	3,95	4,92	5,57	6,74	15

Scuola primaria: incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni

1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	n. alunni per ogni alunno straniero 2004-2005
2,68	3,67	4,16	4,77	5,92	6,71	7,73	13

Scuola secondaria di I grado: incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni

1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	n. alunni per ogni alunno straniero 2004-2005
2,40	3,50	4,03	4,93	6,15	6,79	8,03	12

Scuola secondaria di II grado: incidenza di alunni stranieri sul totale degli alunni

1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	n. alunni per ogni alunno straniero 2004-2005
0,64	0,95	1,21	1,60	2,25	2,87	3,51	29

Osservando l'andamento delle tabelle sopra riportate, si nota che l'incidenza di alunni stranieri nelle Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria I grado, dagli a.s. 1998-1999 al 2004-2005, è triplicato mentre, nella secondaria II grado, è quadruplicato.

NOTA: i dati relativi all'istruzione secondaria di secondo grado non comprendono informazioni sui Corsi "lunghe o brevi" dell'istruzione per adulti nei Centri Territoriali Permanenti. Sono, invece, conteggiati gli adulti con cittadinanza non italiana che frequentano i Corsi serali dell'istruzione secondaria di secondo grado e gli stranieri che frequentano scuole di qualunque ordine e grado presso gli Istituti di Prevenzione e Pena.

**Cittadinanze non italiane più rappresentate nelle scuole delle Province toscane
a.s. 2004/2005 (Ministero della Pubblica Istruzione - Ottobre 2005)**

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti		Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti in tutti i Comuni della Provincia	Cittadinanze rappresentate	Stato estero di cittadinanza più rappresentato	Percentuale di alunni dello Stato Estero più rappresentato sugli alunni con cittadinanza non italiana in totale
	Nel comune Capoluogo	Negli altri Comuni della Provincia				
Firenze	7,40	8,10	7,81	124	Albania	24,42
Pisa	4,73	5,23	5,08	97	Albania	35,32
Siena	3,99	8,87	7,47	91	Albania	30,92
Pistoia	5,37	7,36	6,60	78	Albania	51,96
Lucca	4,01	4,05	4,04	76	Albania	23,93
Livorno	2,76	4,02	3,39	75	Albania	28,04
Prato	8,27	15,83	9,64	75	Cina	39,70
Grosseto	3,03	5,36	4,28	65	Albania	16,86
Massa	2,75	4,87	3,99	67	Albania	32,79
Arezzo	6,5	8,86	8,07	87	Romania	25,45

Le prime 8 province hanno un numero di cittadinanze rappresentate superiore a 65.

Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Regione Toscana a.s. 2005/2006

Nell'anno scolastico 2005-2006 si registra una presenza non omogenea sul territorio: se Firenze (13.312), Arezzo (4.429), Prato (3.542), Pisa (3.130), Siena (2.796), Pistoia (2.773), Lucca (2.461) hanno il numero più alto di alunni stranieri, vi sono Province dove ancora il fenomeno è contenuto come Massa Carrara (1.139), Grosseto (1.461), Livorno (1.691).

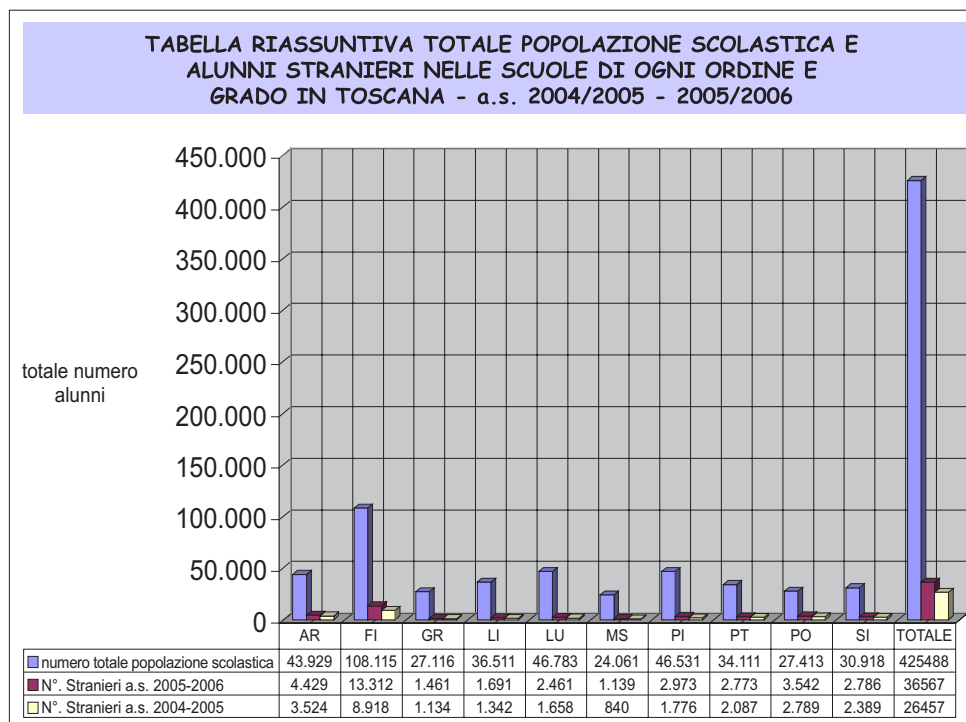
Sta cambiando velocemente la composizione interna: gli studenti di prima generazione, quelli nati all'estero, cedono rapidamente il passo alla seconda generazione, quella degli alunni nati in Italia.

La nazionalità prevalente è quella Albanese (9146 studenti) che risulta la più diffusa nelle Province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, mentre a Prato prevale la componente cinese (1597) e ad Arezzo quella rumena (1128).

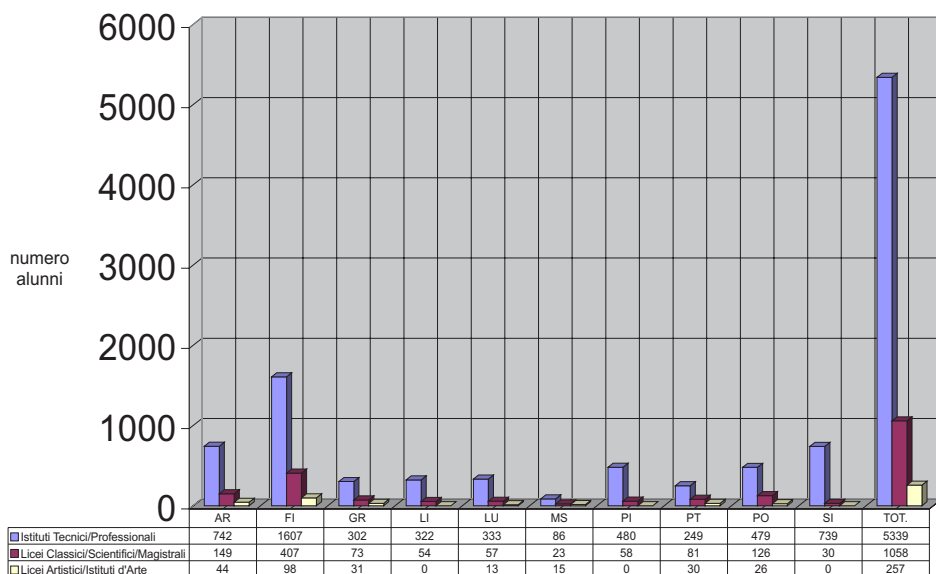
A livello regionale l'incremento di circa il 40% rispetto all'anno scolastico precedente fa riflettere come, nell'immediato futuro, saranno proprio i nati dai nuclei stranieri, stabilizzati in Italia, a rafforzarne in misura sensibile la presenza nel sistema scolastico.

L'aumento degli alunni stranieri può essere ricondotto a una pluralità di fattori, quali:

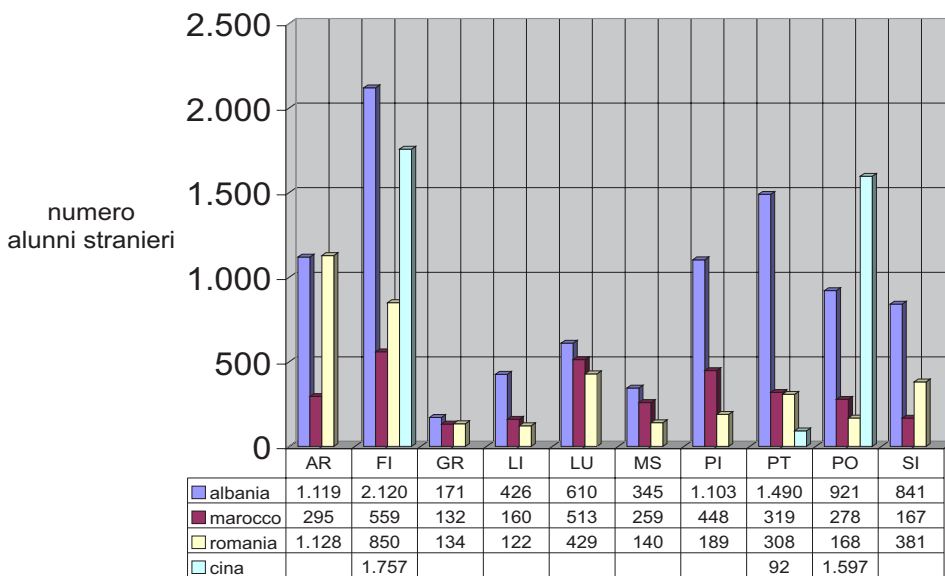
- l'inserimento nel sistema scolastico dei minori ricongiunti,
- l'inserimento dei minori figli dell'immigrazione familiare nati in Italia,
- il progressivo aumento di scolarizzazione della popolazione straniera.



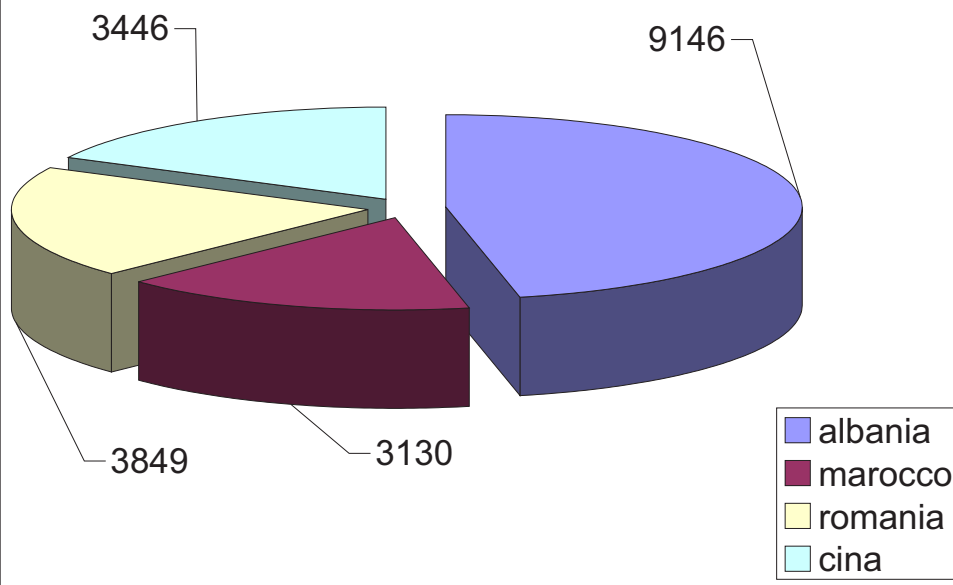
**DISTRIBUZIONE ALUNNI STRANIERI
ISTITUTI SECONDARI II° NELLE SCUOLE TOSCANE
a.s. 2005-2006**



**DISTRIBUZIONE NAZIONALITA' PREVALENTI NELLE SCUOLE DI OGNI
ORDINE E GRADO DELLE PROVINCE TOSCANE
a.s. 2005-2006**



**DISTRIBUZIONE NAZIONALITA' PREVALENTI
NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO IN TOSCANA
a.s. 2005-2006**



PROVINCE

Provincia di Arezzo

Nell'anno scolastico 2005/2006 il numero totale di alunni stranieri è stato di 4.429 presenze (di cui 3.610 solo nelle scuole statali) su un totale di 43.929 alunni.

L'indagine relativa a questo anno scolastico fa rilevare nelle scuole statali:

- *Scuola dell'infanzia*: 151 maschi e 121 femmine;
- *Scuola primaria*: 649 maschi e 608 femmine;
- *Scuola secondaria di I grado*: 507 maschi e 473 femmine;
- *Scuola secondaria di II grado*: 567 maschi e 534 femmine.

Si registra un maggior afflusso di alunni stranieri decrescente dalle Scuole primarie (oltre 1.000 unità), alle secondarie di I e II grado (circa 1.000 unità) e infine a quelle dell'infanzia.

Cittadinanza

Le cittadinanze prevalenti (su 3.610 alunni stranieri - scuole statali), ordinate per numero decrescente di presenza di studenti, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: rumena 65, albanese 28, indiana 11.
- *Scuola primaria*: rumena 393, albanese 210, marocchina 56, bangladesh 48, jugoslava 49, giordana 46, russa 37, macedone 34, maldivi e pakistana 32, indiana 30, polacca 28.
- *Scuola secondaria di I grado*: rumena 247, 219, albanese 219, marocchina 54, jugoslava 35, giordana 25, indiana 24, macedone 22, dominicana 20, bulgara 19.
- *Scuola secondaria di II grado*: rumena 269, albanese 215, marocchina 59, russa 42, indiana 37, dominicana 35, tedesca 31, jugoslava 25.

Il numero di alunni stranieri iscritti complessivamente agli Istituti Tecnici/Professionalisti è di 742 unità; ai Licei Classici, Scientifici, Psico-Pedagogici invece si registrano 149 e 44 unità nei Licei Artistici, Istituti d'Arte. Emerge una netta prevalenza di iscrizioni negli Istituti Tecnici Professionali rispetto ai Licei.

Provincia di Firenze

Mentre nell'anno scolastico 2004/2005 la presenza di alunni stranieri nella Provincia di Firenze è stata di 8918 unità, nell'anno scolastico 2005/2006 è aumentata a 13312 con un incremento del 49%; il totale complessivo della popolazione scolastica è stato di 108.115 alunni.

L'indagine ha fatto rilevare:

- *Scuola dell'infanzia*: 1178 maschi e 1002 femmine, di cui 1650 nati in Italia e 489 all'estero;
- *Scuola primaria*: 2316 maschi e 2029 femmine, di cui 1804 nati in Italia e 2470 all'estero;
- *Scuola secondaria di I grado*: i maschi sono 1522 mentre le femmine 1233; 590 alunni della Scuola di I grado sono nati in Italia, 2137 sono nati all'estero;
- *Scuola secondaria II grado*: i maschi sono 896 contro 1.118 femmine; 291 sono nati in Italia mentre 1701 sono nati all'estero.

Scuola secondaria di II grado

Il numero di alunni stranieri maschi iscritti agli Istituti Tecnici è di 735 unità mentre le femmine sono 872; nei Licei Classici, Scientifici, Artistici si registrano 161 maschi e 246 femmine. Emerge quindi una maggiore prevalenza femminile negli Istituti Tecnici e nei Licei.

Cittadinanza

Le cittadinanze prevalenti, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 544, cinese 253, marocchina 209;
- *Scuola primaria*: albanese 996, cinese 577, rumena 421, marocchina 350, filippina 191, peruviana 164;
- *Scuola secondaria di I grado*: cinese 634, albanese 574, rumena 239; marocchina 190;
- *Scuola secondaria di II grado*: albanese 425, cinese 293, rumena 190, peruviana 120, marocchina 104.

Provincia di Grosseto

La Provincia di Grosseto, nell'anno scolastico 2004/2005 ha avuto una popolazione di origine straniera di 1.134 alunni, nel 2005/2006 1.461 su un totale di 27.116 alunni, con un incremento circa del 29%.

Gli alunni risultano così distribuiti:

- *Scuola dell'infanzia*: 148 maschi e 123 femmine;
- *Scuola primaria*: 275 maschi e 252 femmine;
- *Scuola secondaria di I grado*: 172 maschi e 148 femmine;
- *Scuola secondaria di II grado*: 154 maschi e 189 femmine.

Nella Scuola secondaria di II grado si evidenzia una prevalenza di iscrizioni di femmine rispetto ai maschi con preferenza complessiva (maschi-femmine) per gli Istituti Professionali: 120 maschi e 68 femmine; le cifre si diversificano per genere nei vari istituti poiché 39 maschi frequentano l'Istituto Tecnico Commerciale, 16 l'Istituto Tecnico Industriale e 19 il Liceo Scientifico.

Le femmine iscritte agli Istituti Tecnico-Commerciali sono 20, 16 al Liceo Scientifico, mentre 15 all'Istituto Psico-Pedagogico.

Cittadinanza

Prevalgono gli alunni di origine albanese: 30 nella Scuola dell'infanzia, 69 in quella primaria, 43 nella Scuola secondaria di I grado, 39 in quella di II grado.

- Le altre cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:
- *Scuola dell’infanzia*: marocchina 22, rumena 17, macedone 15;
 - *Scuola primaria*: rumena 65, marocchina 51, macedone 47, tedesca 29, polacca 24, ucraina 23, moldava 22;
 - *Scuola secondaria di I grado*: rumena 35, marocchina 32, polacca 19, ucraina 15, tedesca 13, moldava e turca 12, macedone 10;
 - *Scuola secondaria di II grado*: rumena 31, marocchina e tedesca 27, polacca 14, ucraina 13, turca 11.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni di maschi rispetto alle femmine con preferenza complessiva (maschi-femmine) per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 195 maschi e 122 femmine negli Istituti Tecnici e Professionali contro 60 maschi e 44 femmine nei Licei Classici, Scientifici, Artistici, Psico-Pedagogici.

Provincia di Livorno

Su una popolazione scolastica totale di 36.511 alunni gli alunni stranieri sono 1.691, così distribuiti:

- *Scuola dell’infanzia*: (Circoli Didattici): 87 maschi e 78 femmine,
- *Scuola primaria*: (Circoli Didattici): 257 maschi e 235 femmine,
- *Scuola dell’infanzia*: (Istituti Comprensivi): 34 maschi e 29 femmine,
- *Scuola primaria*: (Istituti Comprensivi): 79 maschi e 109 femmine,
- *Scuola secondaria di I grado*: (Istituti Comprensivi): 64 maschi e 59 femmine,
- *Scuola secondaria di I grado*: 147 maschi e 137 femmine
- *Scuola secondaria di II grado*: 191 maschi e 185 femmine.

Analizzando i dati, emerge come le iscrizioni dei maschi e delle femmine ai vari ordini di scuola non si discostino tra loro in modo sensibile relativamente al numero: l’unica variazione si registra negli Istituti Comprensivi nella Scuola primaria con una differenza di 30 alunni a favore delle femmine.

Cittadinanza

I dati attestano, nell’ambito dei quattro gradi di scuola, una prevalenza di alunni di origine albanese 426, marocchina 160, rumena 122, peruviana 112, ucraina 75, macedone 63, cinese 61, moldava 60, tedesca 57, turca 50, dominicana 46, russa 32.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni di maschi rispetto alle femmine con preferenza (maschi-femmine) per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 174 maschi e 148 femmine negli Istituti Tecnici e Professionali contro 17 maschi e 37 femmine nei Licei Classici, Scientifici.

Provincia di Lucca

La Provincia di Lucca, nell’anno scolastico 2005/2006, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 46.783 alunni così distribuita: 32.264 nel I ciclo e 14.519 nel II ciclo d’istruzione con 2.031 alunni stranieri nel I ciclo e 430 nel II ciclo.

Si registra la presenza di 88 alunni nomadi nella Scuola primaria e 3 nella Scuola secondaria di I grado.

Cittadinanza

- Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:
- *Scuola dell’infanzia*: albanese 128, marocchina 128, rumena 68;
 - *Scuola primaria*: albanese 253, marocchina 197, rumena 152, nomadi 44, britannica 34, tunisina 27, Filippina e Sri Lanka 24, ucraina 19, brasiliana 20, cinese 17;
 - *Scuola secondaria di I grado*: albanese 147, marocchina 121, rumena 104, nomadi 28, ucraina 22, Sri Lanka 19, filippina 15;

– *Scuola secondaria di II grado*: rumena 105, albanese 82 , marocchina 67, filippina 17, russa 13.

Nella scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni di femmine rispetto ai maschi con preferenza complessiva (maschi-femmine) per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 161 maschi e 197 femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 18 maschi e 40 femmine nei Licei Classici, Scientifici, Istituti d'Arte, Psico-Pedagogici.

Provincia di Massa Carrara

La Provincia di Massa Carrara, nell'anno scolastico 2005/2006 ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 24.061 unità di cui 1.139 stranieri distribuiti, per i vari gradi d'istruzione, nel seguente modo:

- *Scuola dell'infanzia*: 136 maschi e 102 femmine
- *Scuola primaria*: 201 maschi e 188 femmine
- *Scuola secondaria di I grado*: 121 maschi e 102 femmine
- *Scuola secondaria di II grado*: 137 maschi e 152 femmine

Cittadinanza

Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 74, marocchina 73, rumena 25;
- *Scuola primaria*: albanese 113, marocchina 85, rumena 51, Santo Domingo e bosniaci 11, ucraina 9;
- *Scuola secondaria di I grado*: albanese 75, marocchina 61, rumena 29, Santo Domingo 8, ucraina 7;
- *Scuola secondaria di II grado*: albanese 83, marocchina 40, rumena 35, ucraina 11, bosniaci 10.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni, con preferenza complessiva (maschi-femmine), per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 129 maschi e 95 femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 22 maschi e 43 femmine nei Licei Scientifici, Artistici, Psico-Pedagogici.

Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa, nell'anno scolastico 2005/2006, ha avuto 3.130 alunni stranieri su una popolazione scolastica totale di 46.531, distribuiti per i vari gradi d'istruzione nel seguente modo:

- *Scuola dell'infanzia*: 343 maschi e 344 femmine
- *Scuola primaria*: 676 maschi e 533 femmine
- *Scuola secondaria di I grado*: 388 maschi e 335 femmine
- *Scuola secondaria di II grado*: 276 maschi e 235 femmine

Cittadinanza

Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 293, marocchina 114, macedone 45, filippina 28, 21 rumena 21, tunisina 15;
- *Scuola primaria*: albanese 444, marocchina 178, macedone 96, rumena 83, filippina 65, cinese 42, russa 24, brasiliana 23;
- *Scuola secondaria di I grado*: albanese 272, marocchina 107, Madagascar 55, ruandese 48, finlandese 41, cingalese 23, Camerun 17;
- *Scuola secondaria di II grado*: albanese 207, marocchina 49, rumena 37, filippina 32, cinese 19, bulgara 18, russa 12, ucraina 9.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni, con preferenza complessiva (maschi-femmine), per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 250 maschi e 230 femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 23 maschi e 35 femmine nei Licei Scientifici, Artistici, Psico-pedagogici.

Provincia di Pistoia

La Provincia di Pistoia, nell'anno scolastico 2005/2006, ha avuto 2.773 alunni stranieri su una popolazione scolastica complessiva di 34.111, distribuiti per i vari gradi d'istruzione nel seguente modo:

- *Scuola dell'infanzia*: 259 maschi e 194 femmine
- *Scuola primaria*: 546 maschi e 513 femmine
- *Scuola secondaria di I grado*: 426 maschi e 349 femmine
- *Scuola secondaria di II grado*: 241 maschi e 245 femmine

Cittadinanza

Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 249, marocchina 71, rumena 33, cinese 15, russa 5;
- *Scuola primaria*: albanese 508, rumena 129, marocchina 125, cinese 33, russa 30;
- *Scuola secondaria di I grado*: albanese 438, marocchina 76, rumena 74, cinese 26, russa 22;
- *Scuola secondaria di II grado*: albanese 205, marocchina 47, rumena 72, russa 19, cinese 18.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni, con preferenza complessiva (maschi-femmine), per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 221 maschi e 170 femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 20 maschi e 75 femmine nei Licei Scientifici, Artistici, Psico-pedagogici.

Provincia Prato

La Provincia di Prato, nell'anno scolastico 2005/2006 ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 27.413 (22.497 solo nel Comune di Prato) con 3.542 stranieri distribuiti per i vari gradi d'istruzione, complessivamente fra maschi e femmine, nel seguente modo:

- *Scuola dell'infanzia*: 554 stranieri
- *Scuola primaria*: 1.339 stranieri
- *Scuola secondaria di I grado*: 1.010 stranieri
- *Scuola secondaria di II grado*: 639 stranieri

Cittadinanza

Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 193, cinese 150, marocchina 64, rumena 20, pakistana 19;
- *Scuola primaria*: cinese 589, albanese 360, marocchina 113, rumena 67, pakistana 56, bangladesh 30;
- *Scuola secondaria di I grado*: cinese 568, albanese 222, marocchina 68, rumena 50, pakistana 44;
- *Scuola secondaria di II grado*: cinese 290, albanese 146, marocchina 33, rumena 31, pakistana 24, peruviana 12;

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni, con preferenza complessiva (maschi-femmine), per gli Istituti Professionali rispetto ai Licei: 479 tra maschi e femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 126 tra maschi e femmine nei Licei Scientifici, Classici.

Provincia di Siena

La Provincia di Siena, nell'anno scolastico 2005/2006, ha avuto una popolazione scolastica complessiva di 30.918 alunni, dei quali 2.786 stranieri (circa il 9% del totale) distribuiti, per i vari gradi d'istruzione, nel seguente modo:

- *Scuola dell'infanzia*: 249 maschi e 241 femmine
- *Scuola primaria*: 580 maschi e 495 femmine
- *Scuola secondaria di I grado*: 369 maschi e 276 femmine

– *Scuola secondaria di II grado*: 325 maschi e 251 femmine

La popolazione scolastica è passata da 28.678 unità dell'a.s. 1999-2000 a 30.918 dell'a.s. 2005-2006; gli alunni stranieri sono passati, per i quattro gradi d'istruzione, da 906 unità a 2.796: sono circa triplicati. Altro parametro significativo è dato dalla prevalenza in numero, nello stesso arco temporale, degli alunni delle Scuole primarie rispetto agli altri gradi d'istruzione.

Cittadinanza

Le cittadinanze, ordinate per numero decrescente di presenza di alunni, sono nella:

- *Scuola dell'infanzia*: albanese 155, rumena 68, jugoslava 52, tunisina 35, marocchina 30, polacca 15;
- *Scuola primaria*: albanese 299, rumena 156, jugoslava 120, marocchina 70, tunisina 65, polacca 30, bulgara 24, macedone-indiana-bosniaca 23;
- *Scuola secondaria di I grado*: albanese 190, rumena 96, jugoslava 77, marocchina 35, tunisina 27, peruviana 16, macedone 15, ucraina 14;
- *Scuola secondaria di II grado*: albanese 197, rumena 61, jugoslava 43, marocchina 32, peruviana 19, ucraina 17.

Nella Scuola secondaria di II grado risulta evidente una prevalenza di iscrizioni femminili sia negli Istituti Professionali che nei Licei: 735 maschi e 872 femmine negli Istituti Tecnici, Professionali contro 161 maschi e 246 femmine nei Licei Scientifici, Classici.

NOTA: I dati e grafici degli alunni con cittadinanza non italiana relativi a ciascuna Provincia sono disponibili sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana (www.toscana.istruzione.it).

IL SUCCESSO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI STRANIERI IN TOSCANA: INDAGINE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana
(a.s. 2003-2004)*

	Alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
Scuola primaria	98,97	94,93	99,22	-4,29

	Alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
Scuola primaria di I grado	96,06	87,12	96,53	-9,41

	Alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
Scuola primaria di II grado	84,88	73,94	85,22	-11,28

Dai dati del Ministero della Pubblica Istruzione emerge che il divario fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana e di quelli con cittadinanza italiana, in Toscana è:

- *nella Scuola primaria*: -4,29 (all'undicesimo posto: poco sopra il valore nazionale di -3,36, preceduti dall'Abruzzo -3,91 e seguiti dal Lazio -5,36. Valore minimo nazionale = -1,13

- Friuli-Venezia-Giulia; valore massimo = -9,85 Campania).
- *nella Scuola secondaria di I grado*: -9,41 (al tredicesimo posto: preceduti dal Friuli Venezia-Giulia -9,08 e seguiti dal Veneto -9,68. Valore minimo nazionale = -3,98 Trento; valore massimo= -17,24 Molise)
 - *nella Scuola secondaria di II grado*: -11,28 (al nono posto: preceduti dal Veneto -10,40 e seguiti dal Lazio -11,45. Valore minimo nazionale = -2,59 Sardegna; valore massimo= -20,17 Basilicata).

Prato insieme a Firenze si sono confermate come le Province con il più alto numero di presenza di alunni cinesi. Prato, in particolare, evidenzia il 45,17% di alunni cinesi fra gli stranieri e un'alta percentuale di insuccesso scolastico: il divario nei tassi di promozione tra alunni stranieri e italiani, nella Scuola secondaria di I grado, è -14,52, valore negativo confermato anche dai dati della ricerca "Giovani immigrati cinesi. La seconda generazione a Prato", condotta dal Centro di Ricerca e Servizi per l'immigrazione del Comune di Prato. Cause di tale insuccesso sono riconducibili all'assunzione di ruoli di responsabilità all'interno della famiglia e la condizione di studenti-lavoratori con un progetto di vita incentrato sul lavoro.

Alunni con cittadinanza non italiana nell'Educazione degli adulti

Centri Territoriali Permanenti

I Centri Territoriali Permanenti per l'educazione dell'età adulta, istituiti con Ordinanza Ministeriale n. 455/97, sono 33 nel territorio regionale. Hanno un'offerta formativa eterogenea:

- Corsi per il conseguimento della licenza media
- Corsi di alfabetizzazione primaria e lingua italiana
- Corsi di approfondimento culturale
- Corsi di lingua straniera
- Corsi di informatica
- Certificazione CILS, di lingua italiana come L2, rilasciata dall'Università di Siena.

Gli alunni stranieri, (5.494 su un totale di 22.973 iscritti), distribuiti nei 33 Centri Territoriali Permanenti, hanno un'età media di 31 anni per i corsi di alfabetizzazione, 28 anni per i corsi di licenza elementare e media, 41 anni per i Corsi brevi modulari.

Si registrano:

Provincia di Firenze

- 36% degli alunni stranieri su un totale di iscritti di 5.049
- 577 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza media/elementare,
- 909 frequentano i Corsi di alfabetizzazione
- 329 frequentano i Corsi brevi e modulari

Provincia di Pistoia

- 51 % su un totale di iscritti 599
- 61 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza media/elementare,
- 172 Corsi di alfabetizzazione,
- 71 i Corsi brevi e modulari

Provincia di Siena

- 27% su un totale di iscritti 972
- 53 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza media/elementare
- 181 frequentano i Corsi di alfabetizzazione
- 28 frequentano i Corsi brevi e modulari

Provincia di Lucca

- 34% su un totale di iscritti di 2.025
- 47 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza media/elementare

575 frequentano i Corsi di alfabetizzazione

60 frequentano i Corsi brevi e modulari

Provincia di Grosseto

20% su un totale di iscritti di 3.188

55 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza media/elementare

412 frequentano i Corsi di alfabetizzazione

167 frequentano i Corsi brevi e modulari

Provincia di Pisa

36% su un totale di iscritti di 1.483

70 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza elementare e media

407 frequentano i Corsi di alfabetizzazione

55 frequentano i Corsi brevi modulari

Provincia di Prato

72% su un totale di iscritti di 701

184 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza elementare /media

256 frequentano i Corsi di alfabetizzazione

62 frequentano i Corsi brevi /modulari

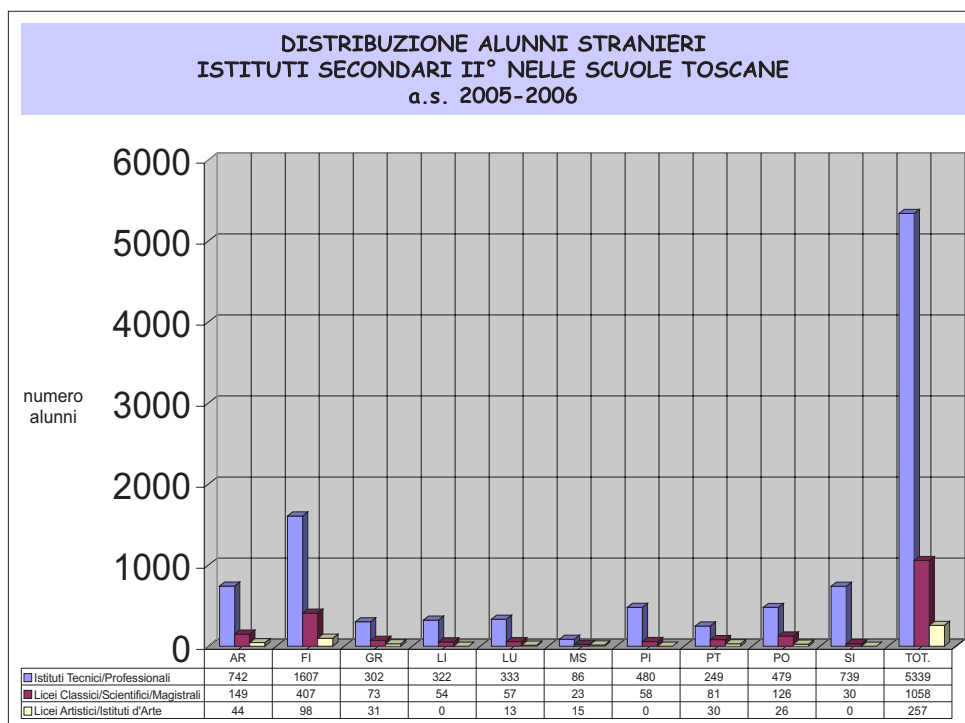
Provincia di Massa

30% su un totale di iscritti di 725

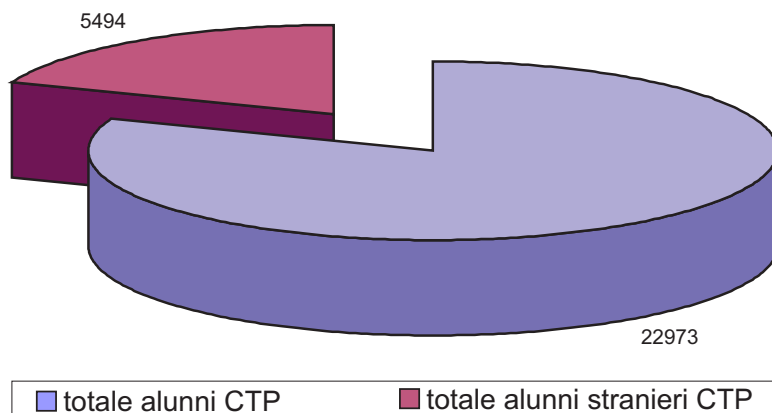
170 frequentano i Corsi per il conseguimento della licenza elementare/media

18 frequentano i Corsi di alfabetizzazione

30 frequentano i Corsi brevi modulari



**DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE SCOLASTICA
ALUNNI STRANIERI NEI CTP DELLE SCUOLE TOSCANE
a.s. 2005-2006**



Pertanto gli studenti stranieri iscritti ai Centri Territoriali Permanenti della Regione frequentano per il 62% Corsi di alfabetizzazione, il 22% Corsi per il conseguimento della licenza elementare/media e il 16% Corsi brevi modulari.

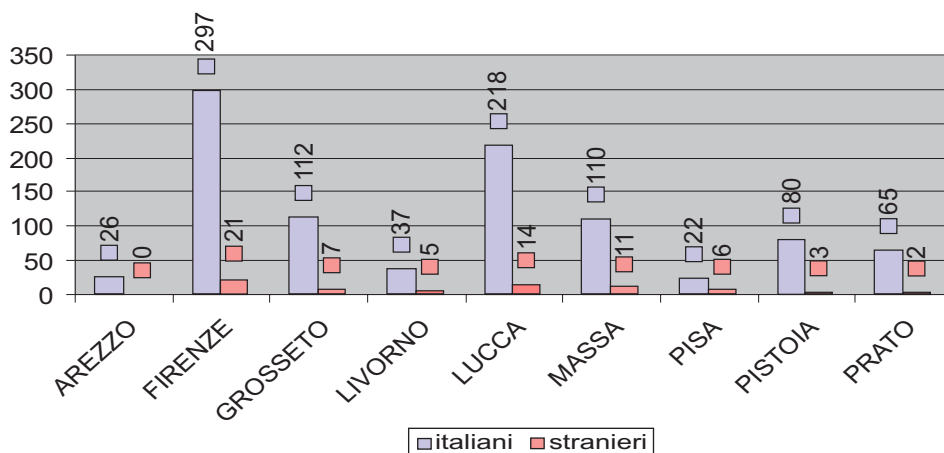
Istituti secondari di II grado sede di Corsi per adulti

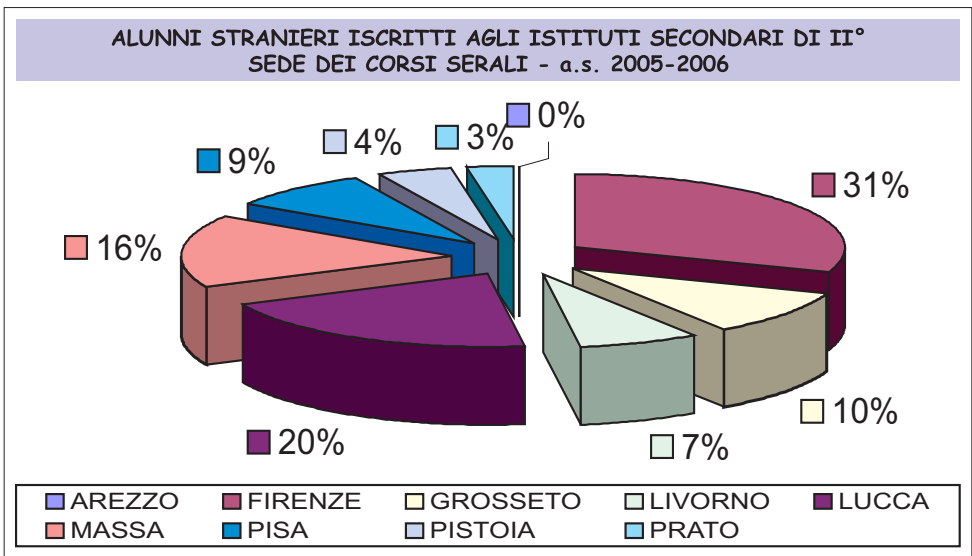
In Toscana sono attivi 56 Istituti secondari di II grado sede di Corsi serali dove poter frequentare Corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o per il diploma di Scuola secondaria superiore in diversi indirizzi: Tecnici, Professionali, Artistici. Possono richiedere l'iscrizione coloro che hanno compiuto il quindicesimo anno di età.

Dal monitoraggio effettuato dall'Ufficio Scolastico Regionale risulta un incremento di corsi del 14% rispetto all'anno scolastico precedente e un aumento di 7 classi pari a una percentuale del +4%.

I dati esposti sono riferiti circa al 52% della totalità dei corsi.

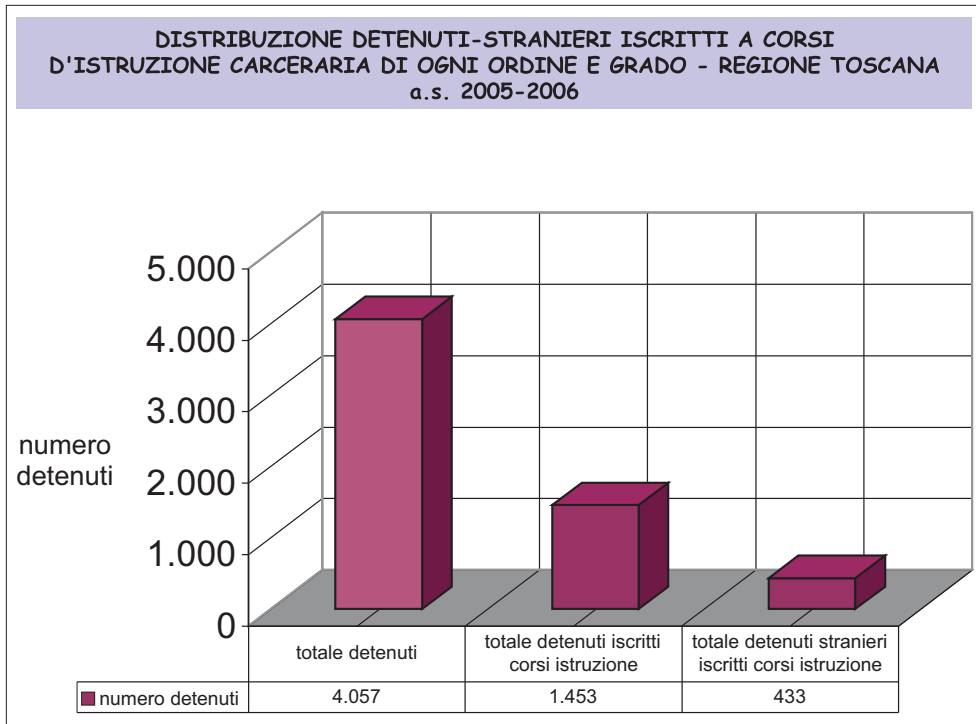
**RAPPORTO ALUNNI ITALIANI/STRANIERI ISCRITTI AGLI ISTITUTI SECONDARI
DI II° SEDE DEI CORSI SERALI - a.s. 2005-2006**





Istruzione carceraria

Su una media di circa 4100 detenuti distribuiti in 18 Istituti di Pena nella Province Toscane, 1.453 di loro frequentano Corsi scolastici completi fino all'Università, comprese le attività formativo-culturali: di questi ultimi gli stranieri frequentanti sono complessivamente 433 suddivisi fra i vari Corsi e i diversi ordini di scuola.



Prospettive future: ipotesi nazionale sulla popolazione scolastica non italiana
Ministero della Pubblica Istruzione - Settembre 2003

	Ipotesi 1	Ipotesi 2
2005-2006	351.423	379.246
2006-2007	384.436	420.563
2007-2008	418.267	459.461
2008-2009	446.444	498.904
2009-2010	467.742	534.840
2010-2011	488.223	566.452
2011-2012	507.888	597.519
2012-2013	518.633	628.041
2013-2014	527.744	658.020
2014-2015	535.221	676.627
2015-2016	541.066	693.602
2016-2017	546.737	702.985
2017-2018	550.390	710.190
2018-2019	553.019	715.218

Le stime prodotte dall'Istituto Regionale Programmazione Educativa Toscana indicano come la Regione nel 2012 potrebbe ospitare oltre 400.000 stranieri, inclusi i nati in Italia, che costituirebbero il 12% della popolazione complessiva.

Tale percentuale salirebbe al 18% per la classe di età 15-29 anni: un giovane su sei sarebbe di origine italiana. Altrettanto articolata la presenza sul territorio, con valori particolarmente elevati a Firenze e a Prato, con il 20% e 19% (Inform – n. 89 del 3 maggio 2006)

L'esperienza di Prato: "Progetto Accoglienza"

A fronte del continuo ingresso di stranieri nella Regione Toscana, in particolare nella Provincia di Prato, di circa 180 alunni di cittadinanza non italiana, in corso d'anno scolastico, la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale sostiene un progetto di accoglienza e integrazione al fine di promuovere Corsi di prima alfabetizzazione e di rinforzo delle competenze linguistiche per favorire la socializzazione e l'inserimento dei nuovi alunni.

L'incremento del flusso migratorio ha determinato la saturazione degli spazi scolastici disponibili nelle Scuole secondarie di I grado e, di conseguenza, l'impossibilità di accogliere 20 alunni stranieri, provenienti da Cina, Bangladesh, Marocco.

I ragazzi coinvolti sono appartenenti al territorio che fa riferimento agli Istituti Comprensivi Statali "Mascagni" e "Lippi" di Prato, sedi delle attività del progetto.

Gli alunni hanno frequentato regolarmente le lezioni della classe, escluse quelle il cui orario coincideva con quello dei Corsi di alfabetizzazione, e sono state realizzate attività integrative con le Scuole secondarie di II grado e con i Centri Territoriali Permanenti per garantire migliori condizioni di scolarizzazione e di formazione individuale. L'Ente Locale si è assunto l'onere del servizio di trasporto dalla scuola, del mediatore linguistico-culturale e della predisposizione dei locali.

Nonostante le difficoltà, sono stati evidenziati dai Dirigenti Scolastici e dai docenti delle scuole coinvolte nel Progetto aspetti positivi dell'esperienza come l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse; la concentrazione dell'intervento su un'unica iniziativa destinata ad alunni

appartenenti a diversi Istituti scolastici, senza dispersione di risorse su una pluralità di progetti; l'individuazione di più fasce di livello e l'organizzazione per ognuna di esse di interventi specifici; la creazione di un contesto di relazioni per l'apprendimento cooperativo in gruppi di lavoro anche con alunni appartenenti a culture diverse.

L'intervento di carattere sistemico ha permesso la creazione di una iniziativa sostenuta dalla Direzione Generale e dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Prato, risposta condivisa cui hanno potuto contribuire gli Enti del territorio integrando risorse e competenze nel rispetto dei ruoli.

L'esperienza di Prato evidenzia la necessità di individuare nuove modalità di inserimento d'urgenza, nuovi dispositivi organizzativi e processi di integrazione degli alunni stranieri.

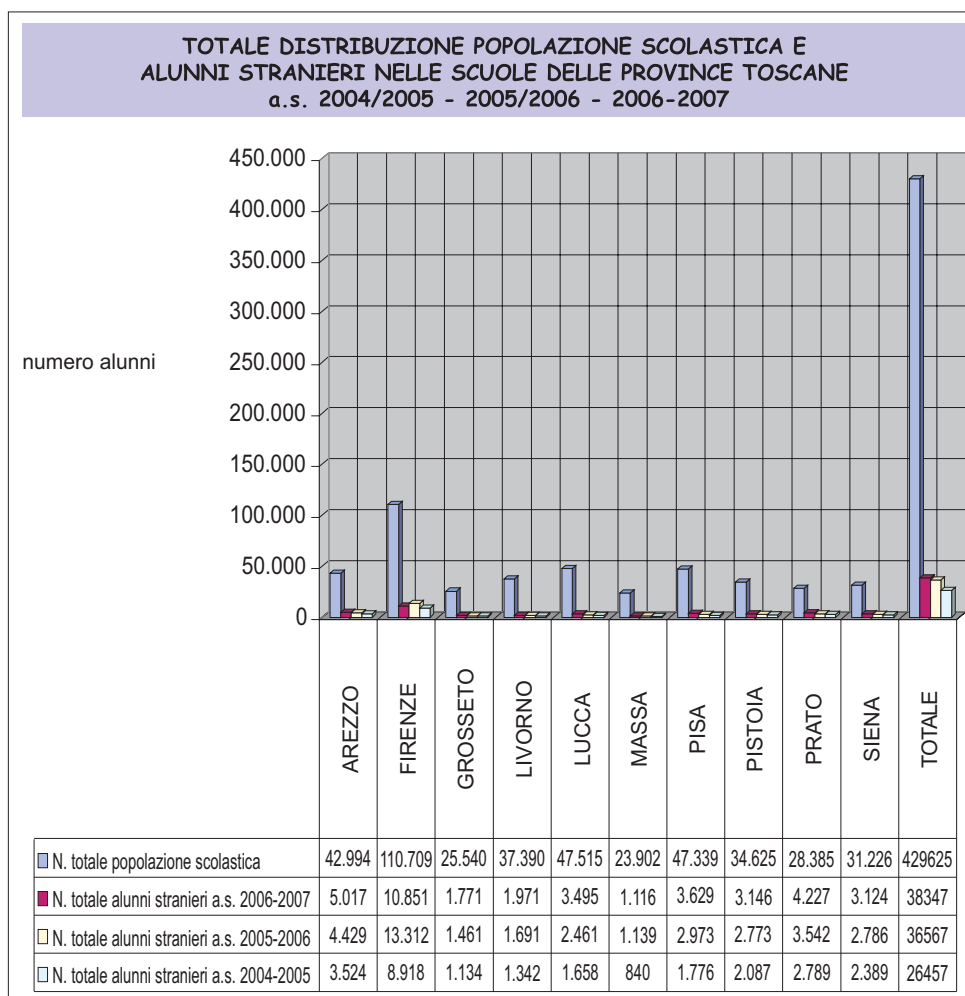
AGGIORNAMENTO DATI

Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole toscane di ogni ordine e grado a.s. 2006-2007

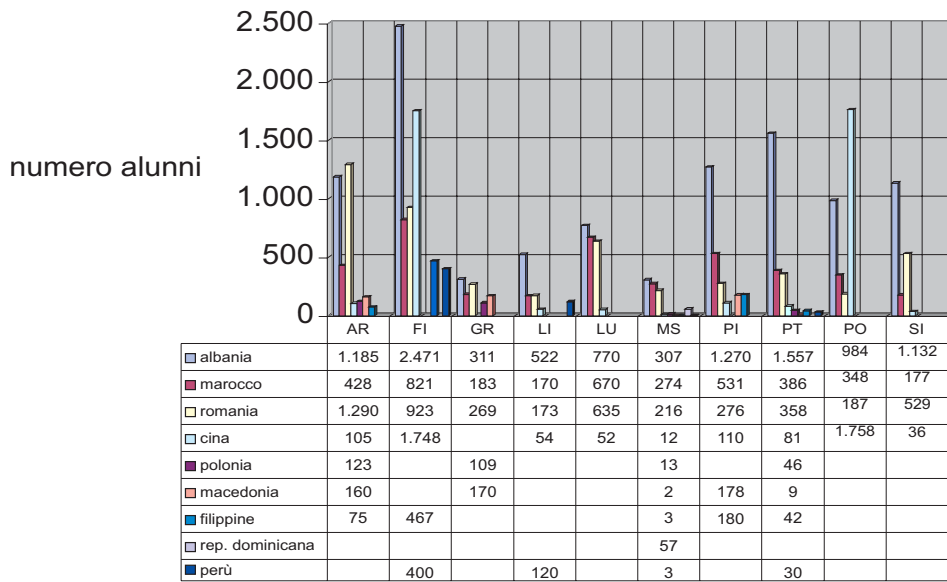
Secondo i recenti dati pervenuti dai Referenti degli Uffici Scolastici Provinciali, risulta che gli alunni stranieri, che hanno frequentato le scuole toscane, sono stati 38.357 nel 2006-2007 con un incremento di circa 1.800 alunni rispetto all'anno scolastico precedente.

Quindi mentre nell'anno scolastico 2005-2006 gli alunni stranieri erano circa l'8,5% della popolazione scolastica, nell'anno in corso sono aumentati a circa il 9%.

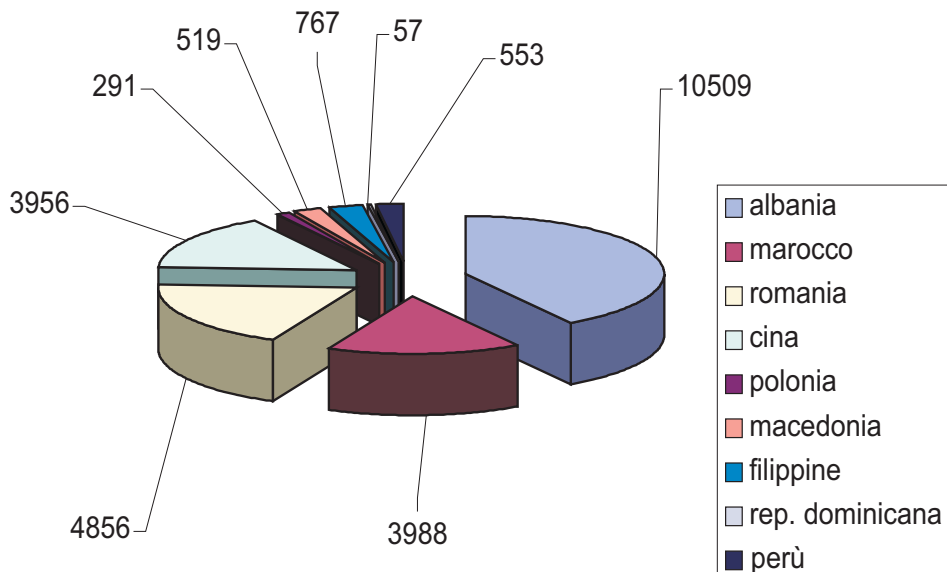
Si registra un aumento della nazionalità polacca e macedone nelle Province di Arezzo, Grosseto, Pisa; filippina nelle Province di Arezzo, Firenze e Pisa e peruviana in quelle di Firenze e Livorno, risulta sensibile anche la presenza, sempre su Firenze, di alunni cinesi (1.748).



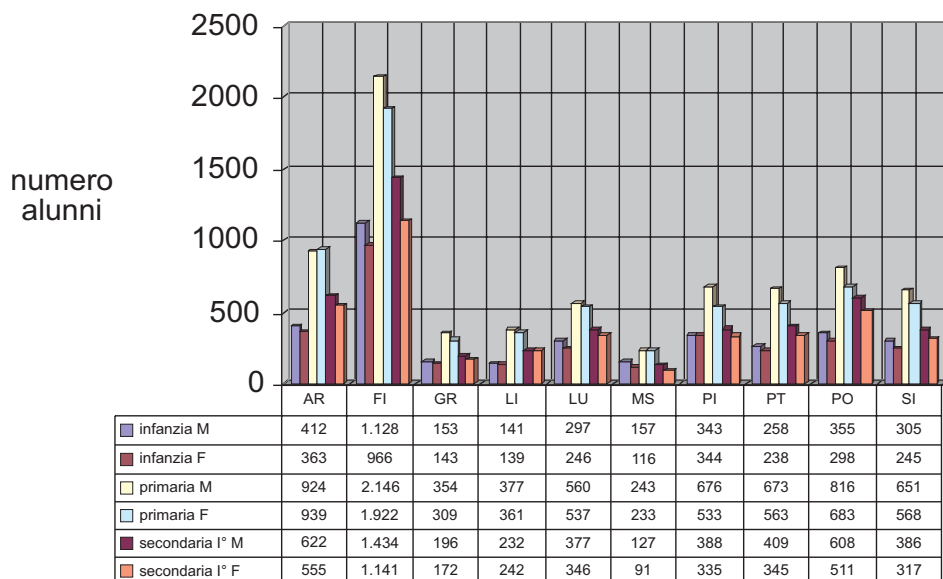
DISTRIBUZIONE NAZIONALITÀ PREVALENTI NELLE SCUOLE DELLA REGIONE TOSCANA - a.s. 2006-2007



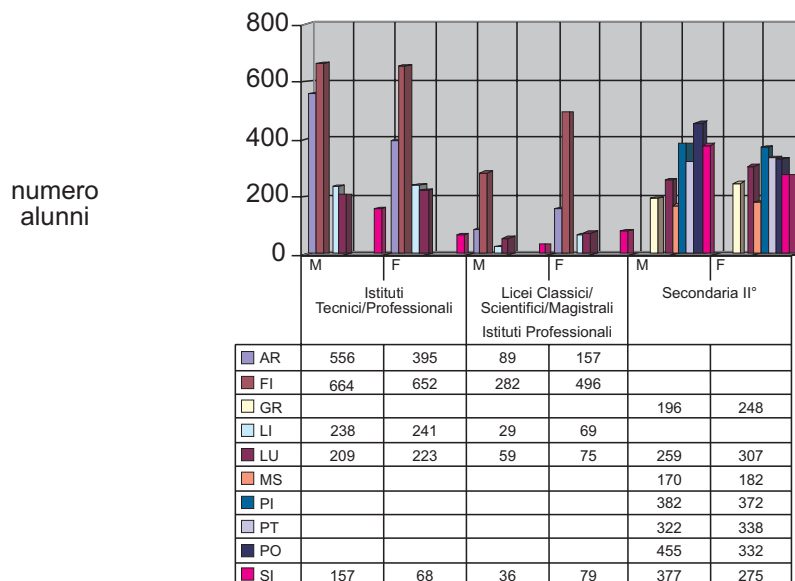
DISTRIBUZIONE NAZIONALITÀ PREVALENTI NELLE SCUOLE DELLA REGIONE TOSCANA - a.s. 2006-2007



**DISTRIBUZIONE ALUNNI STRANIERI SUDDIVISI PER SESSO
NELLE SCUOLE DELLE PROVINCE TOSCANE - a.s. 2006-2007**



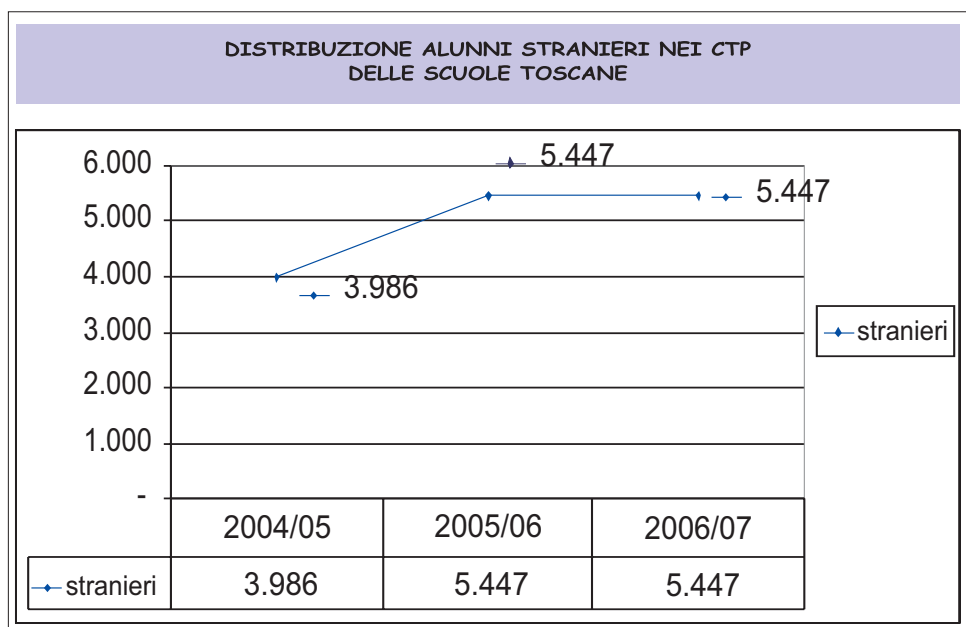
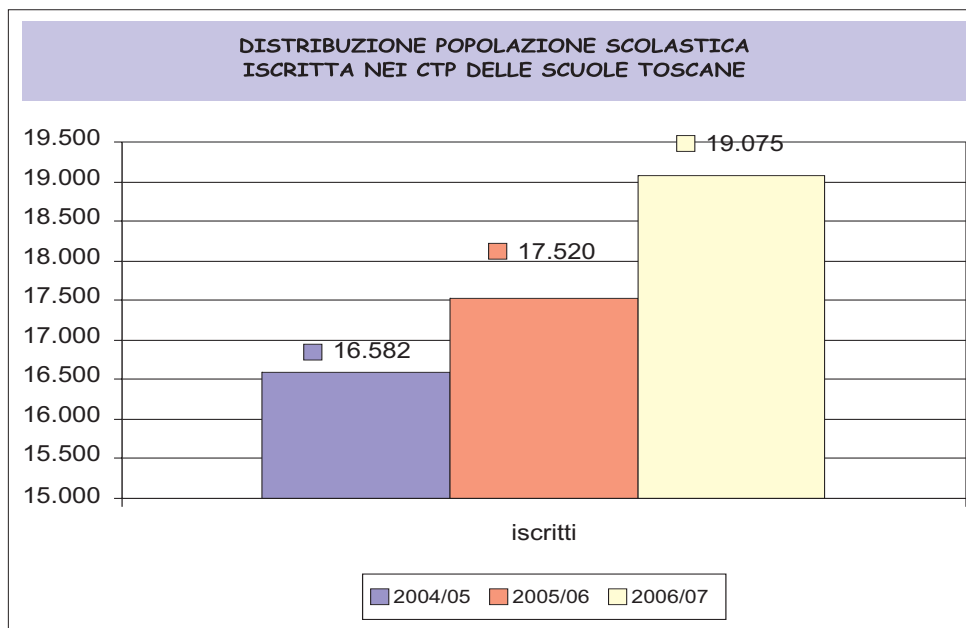
**DISTRIBUZIONE ALUNNI STRANIERI SUDDIVISI PER SESSO
NELLE SCUOLE SECONDARIE II° - ISTITUTI TECNICI/PROFESSIONALI
DELLE PROVINCE TOSCANE a.s. 2006-2007**



Educazione degli adulti

Centri Territoriali Permanenti

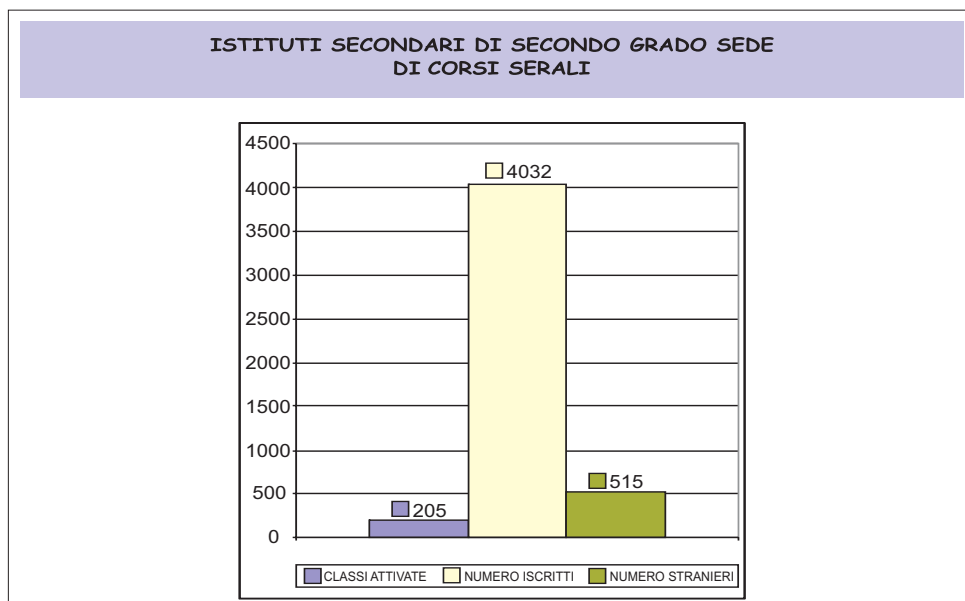
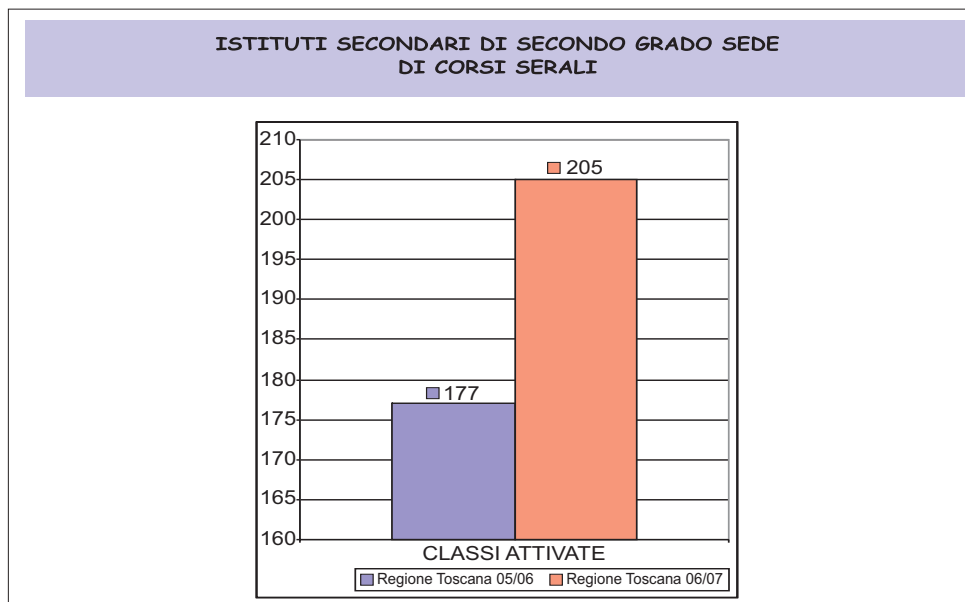
Dai dati del monitoraggio effettuato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana si rileva l'istituzione di un nuovo Centro Territoriale Permanente passando così a 34 in totale e un aumento progressivo degli iscritti nell'arco del triennio con un incremento pari circa all'8% rispetto al precedente anno, rimanendo invece invariato il numero degli iscritti stranieri (5.447).



ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO SEDE DI CORSI SERALI

Al monitoraggio, effettuato dall'Ufficio Scolastico Regionale, hanno risposto tutti gli Istituti secondari di secondo grado sede di Corsi serali. Su un totale di 4.032 iscritti 515 sono alunni di nazionalità non italiana pari al 12,5%.

Si registra un aumento di tre Corsi serali negli Istituti secondari di secondo grado rispetto al precedente anno scolastico: si è passati da 56 a 59.



NOTA: i dati sono aggiornati al 9.11.2006

Le risposte si riferiscono alla totalità degli Istituti sia per i CTP che per gli Istituti secondari sede di Corsi Serali.

PARTE II

*Pratiche interculturali: metodologia e didattica
nelle esperienze delle scuole toscane*

Buone pratiche di educazione interculturale

La prospettiva interculturale che vede le scuole della Regione Toscana passare da una fase caratterizzata dall'emergenza a una di più attenta riflessione sulle molteplici implicazioni socioculturali ed educative del fenomeno migratorio, ha portato la Direzione Generale a valutare la necessità di individuare pratiche interculturali per costruire nuovi modelli formativi di integrazione.

Si tratta di un campo quasi del tutto inesplorato che, se chiama in causa la progettualità degli Istituti scolastici e degli Enti del territorio, al tempo stesso richiede nuovi sistemi valutativi e la definizione di precisi indicatori ai fini della validazione dei progetti stessi.

È in questo contesto che possono testimoniare la loro valenza operativa le esperienze scolastiche e le modalità di intervento pregresse, per promuovere un processo di capitalizzazione delle strategie educative e didattiche che le scuole realizzano.

Si può definire una “buona pratica” tutto ciò che, all'interno di un preciso contesto, permette il conseguimento di un risultato atteso, valutato nella sua efficacia ed efficienza tanto da poter essere assunto quale modello, generalizzato e trasferibile in altri contesti. (Elena Besozzi Università Cattolica di Milano, Convegno Nazionale "Alunni stranieri in Italia. Linee guida e buone pratiche", Brescia 23 novembre 2005).

Le buone pratiche rafforzano il potere trasformativo dell'interculturalità, pongono in primo piano i processi più che i contenuti, ma soprattutto possono attivare, nei soggetti, un circuito di riflessione. Richiedono, pertanto, che siano rivisti e adeguati i saperi scolastici, in quanto insieme di valori, norme e regole condivisi in modo interattivo fra tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo e in grado di innovare la cultura organizzativa e gestionale della scuola.

Metodo di indagine

Sono state analizzate le schede di rilevazione delle “buone pratiche interculturali” per conoscere e approfondire le modalità progettuali ed operative delle Istituzioni scolastiche; sono stati evidenziati alcuni percorsi didattici segnalati nei vari progetti.

La ricerca non ha carattere quantitativo, ma conoscitivo e intende rappresentare l'inizio di un percorso graduale verso l'integrazione da realizzare sul territorio regionale in sinergia fra la Direzione Regionale per la Toscana, gli Uffici Scolastici Provinciali e le Istituzioni scolastiche in conformità alle Direttive Ministeriali.

Indicatori metodologico-didattici individuati per l'analisi dei Progetti Interculturali.

- Collocazione del progetto nel Piano dell'Offerta Formativa
- Definizione degli obiettivi, degli strumenti, delle risorse utilizzate
- Esistenza di procedure di accoglienza: Progetti, Protocolli e Commissioni Accoglienza
- Presenza di reti fra scuole che collochino il Progetto nel territorio
- Formazione dei docenti e dei soggetti coinvolti nei progetti per il potenziamento delle loro competenze
- Strumenti di innovazione didattica e metodologica
- Attività di coinvolgimento delle famiglie
- Documentazione

Sono stati analizzati per:

- i Circoli Didattici 85 progetti su un totale di 109 scuole
- gli Istituti Comprensivi 139 progetti su un totale di 194 scuole
- la Scuola secondaria di I grado 47 progetti su un totale di 59 scuole
- la Scuola secondaria di II grado 76 progetti su un totale di 231 scuole

I risultati della ricerca hanno permesso di individuare, per ogni Provincia, specifici campi di approfondimento da rielaborare e sviluppare, nella forma della ricerca-azione, da parte delle Istituzioni scolastiche per poi condividerli nei seminari di studio previsti nel Progetto regionale.

Le tematiche sono così articolate:

Arezzo: progettazione integrata nella fase di accoglienza

Firenze: curriculum interculturale

Grosseto: orientamento

Livorno: didattica dell'Italiano come L2

Lucca: rapporto scuola-famiglia; il ruolo del mediatore

Massa: modelli organizzativi

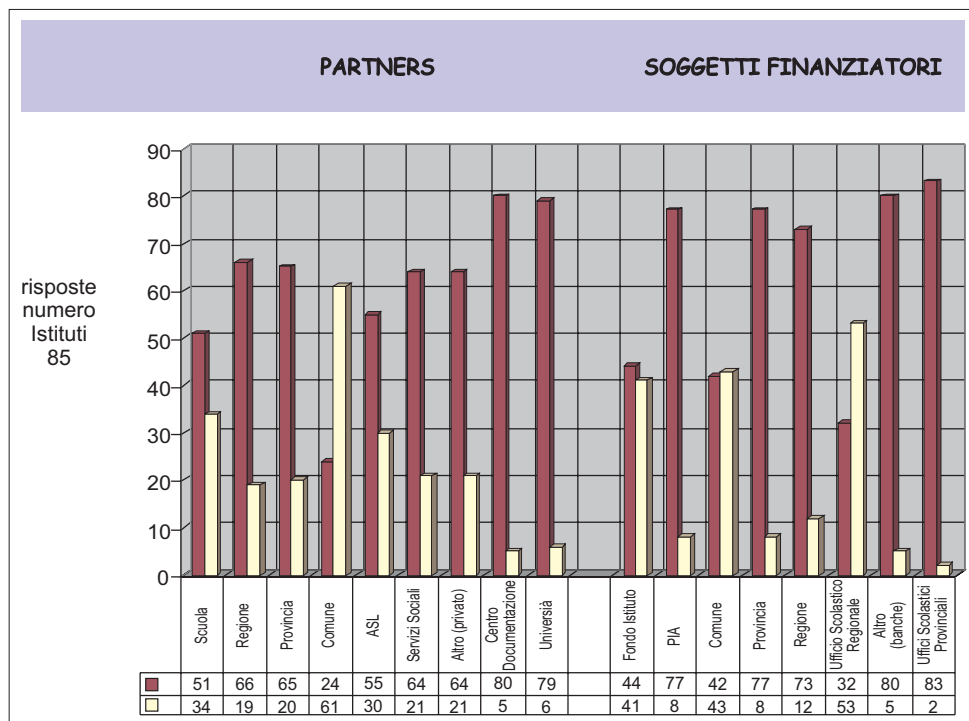
Pisa: rapporto scuola-territorio

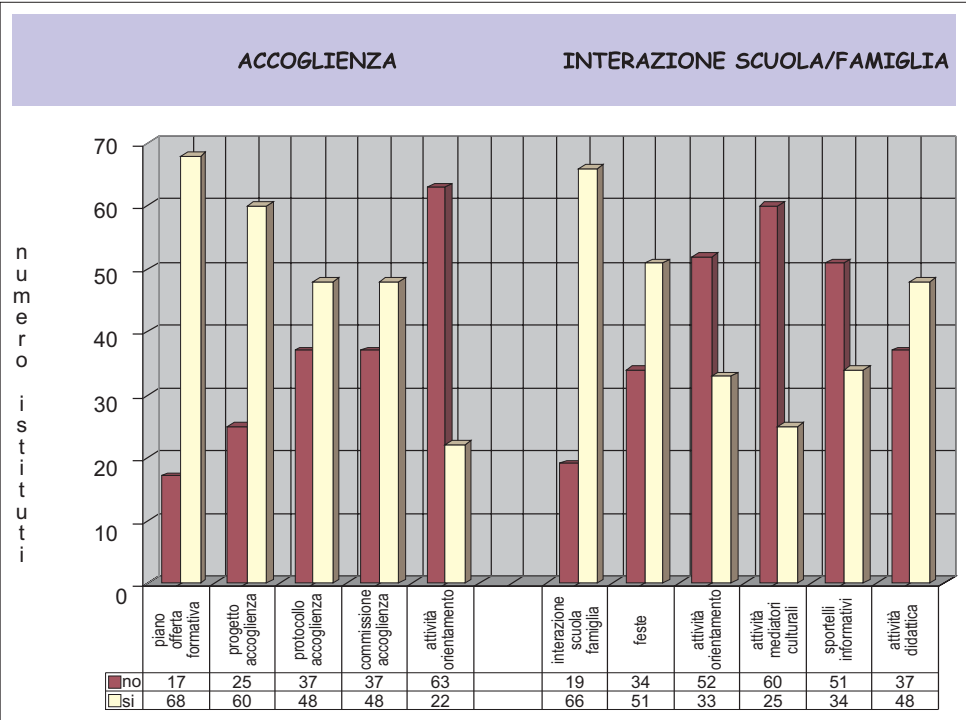
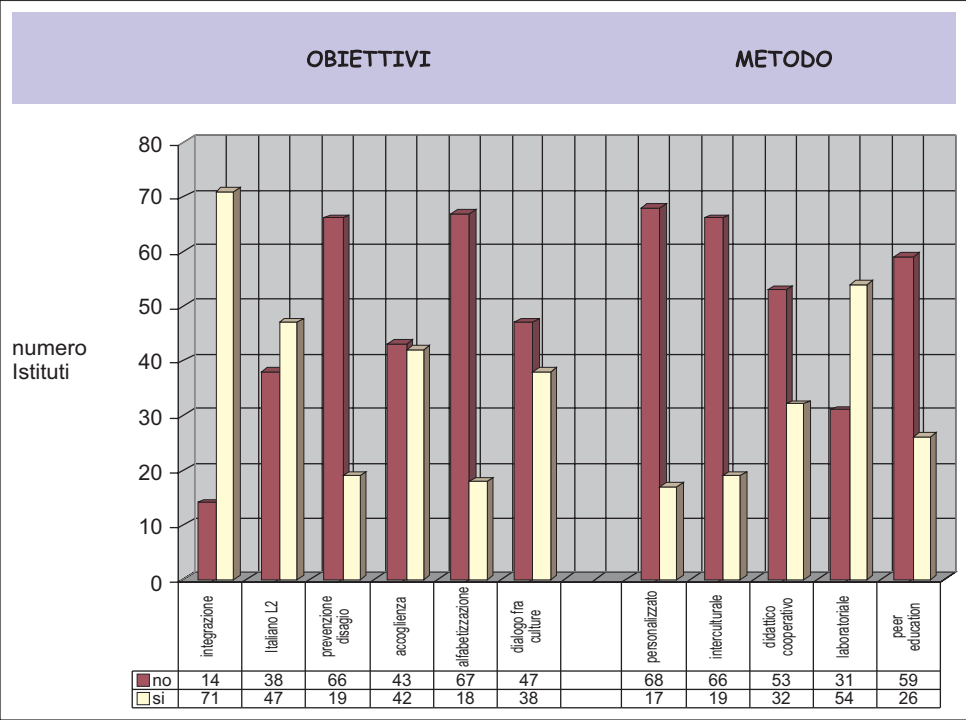
Pistoia: progettazione integrata

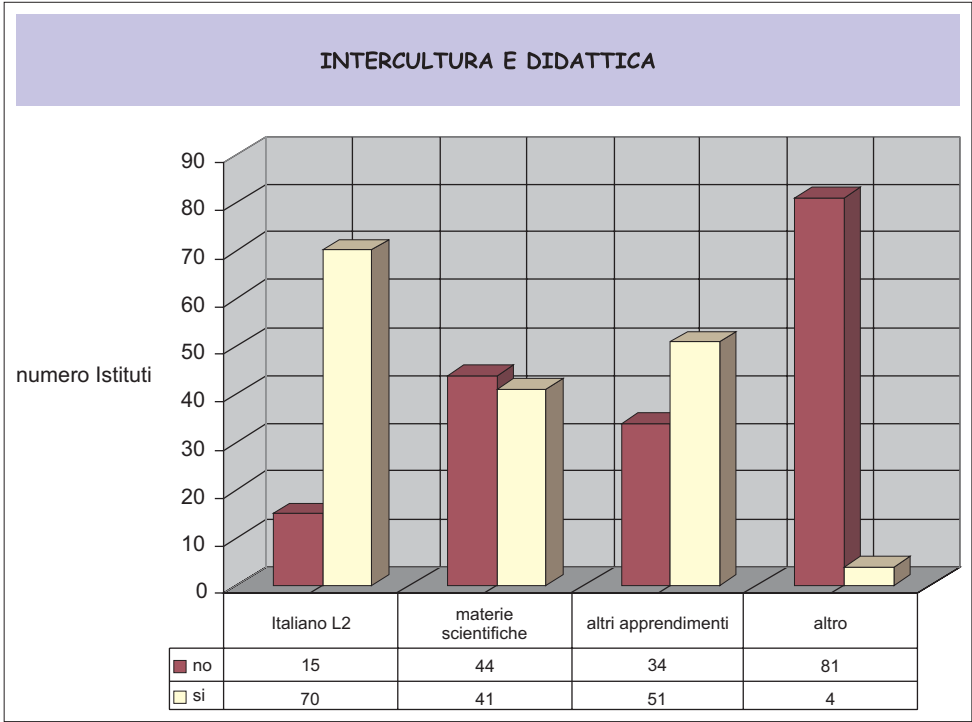
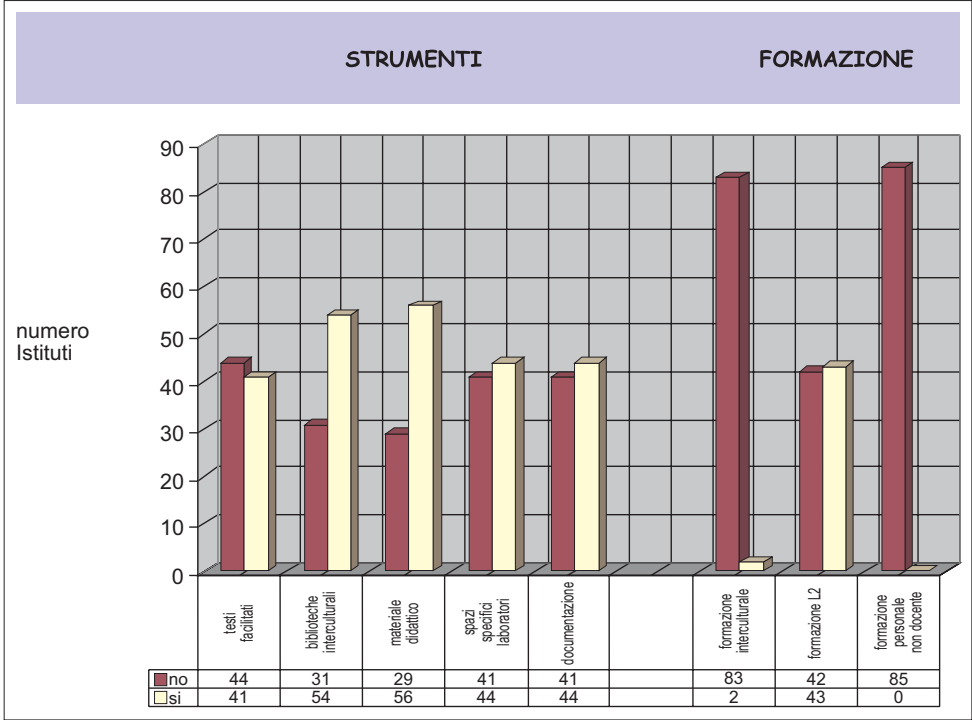
Prato: accoglienza, bilancio delle competenze, valutazione

Siena: alfabetizzazione

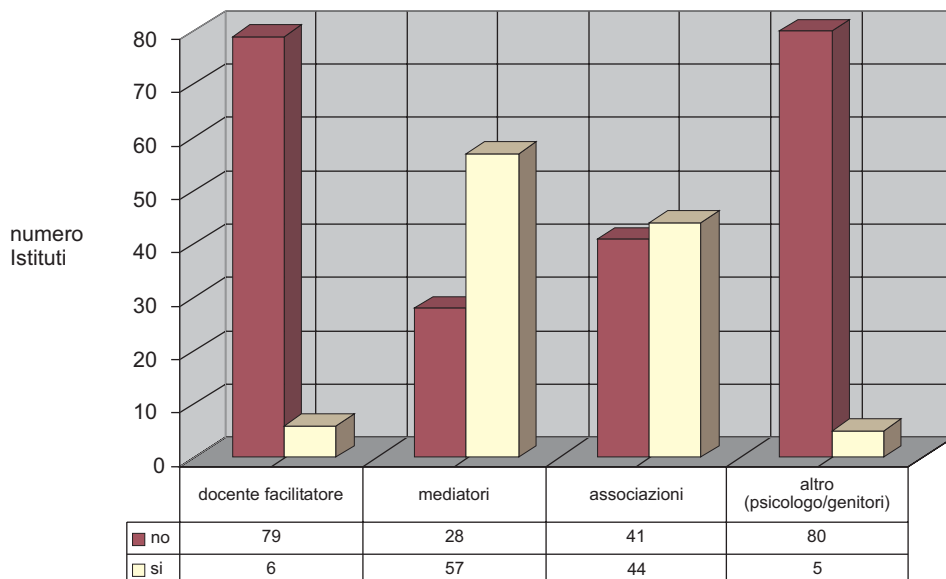
CIRCOLI DIDATTICI – SCUOLE TOSCANE - a.s. 2005-2006



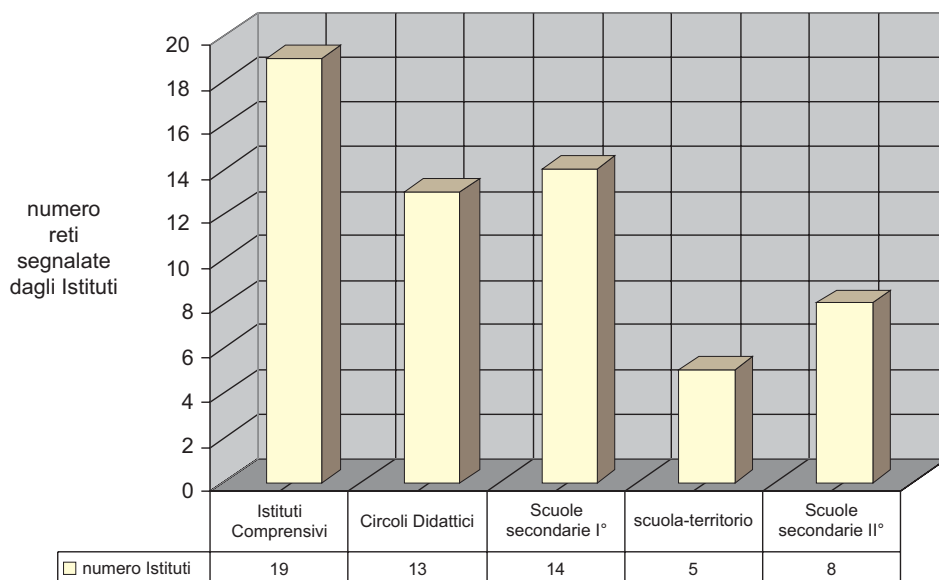


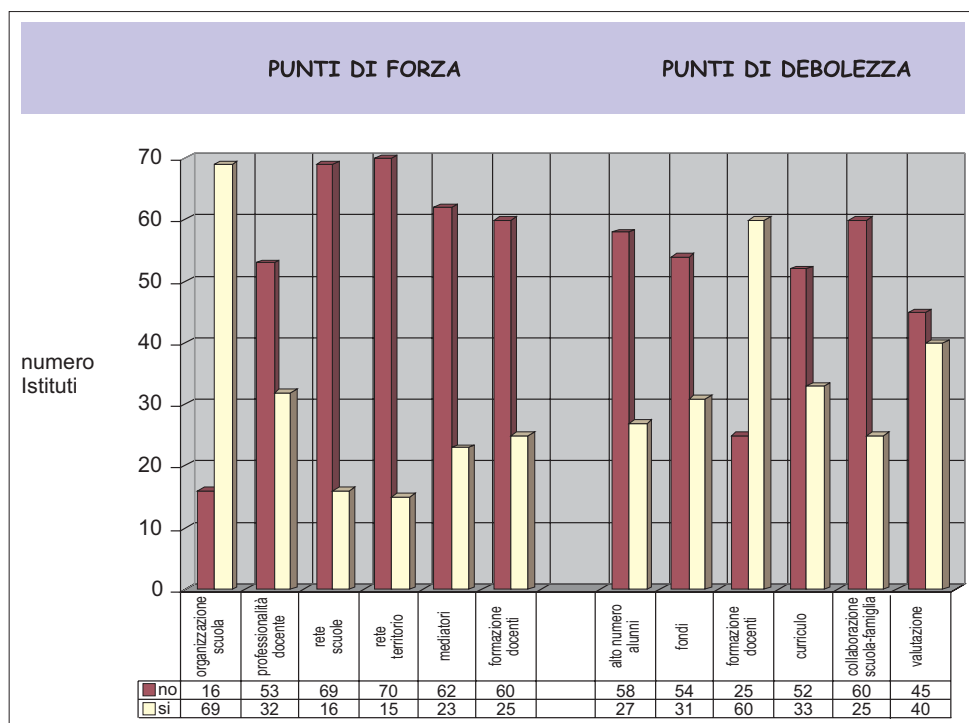


RISORSE UMANE

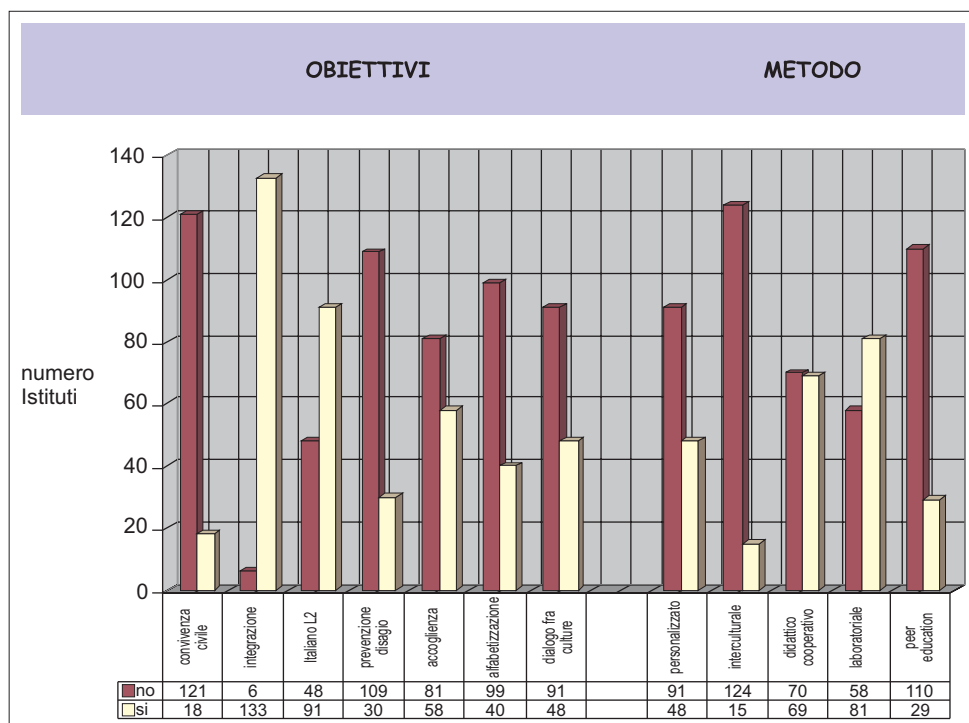


RETI

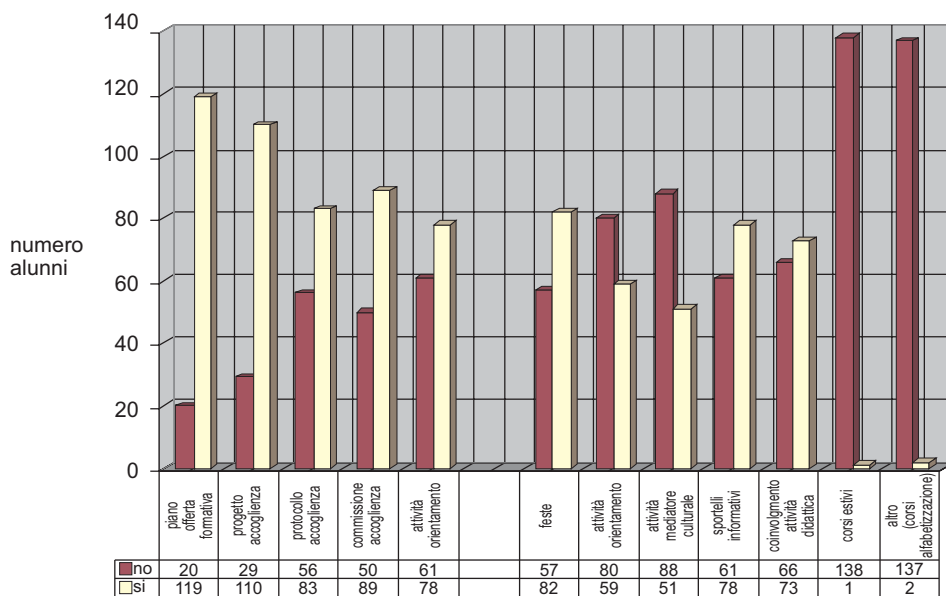




ISTITUTI COMPRENSIVI - SCUOLE TOSCANE - a.s. 2005-2006

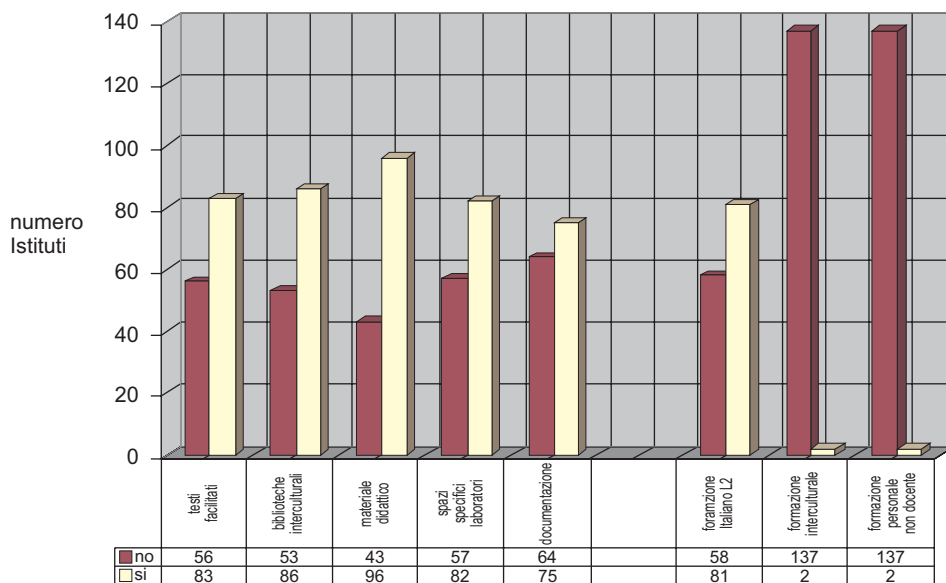


ACCOGLIENZA - INTERAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA

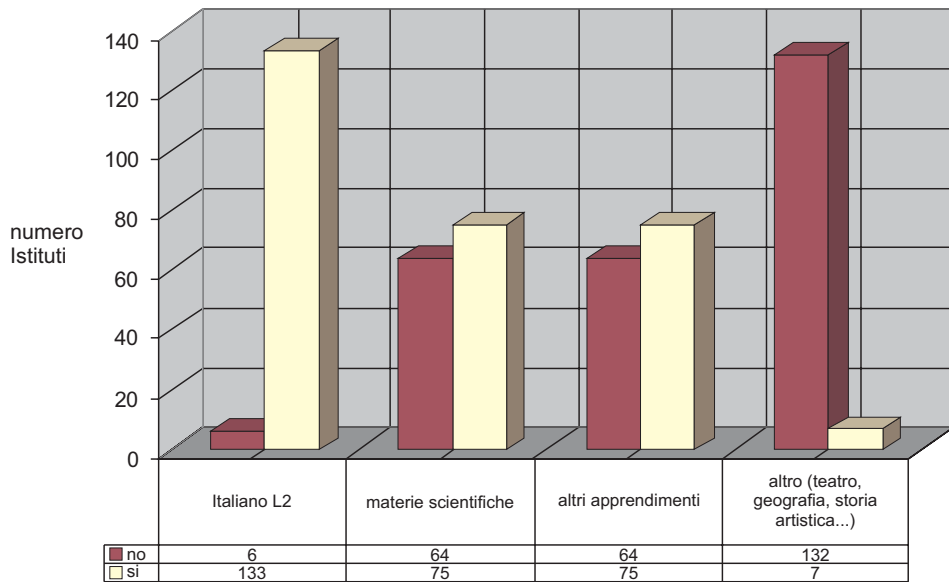


STRUMENTI

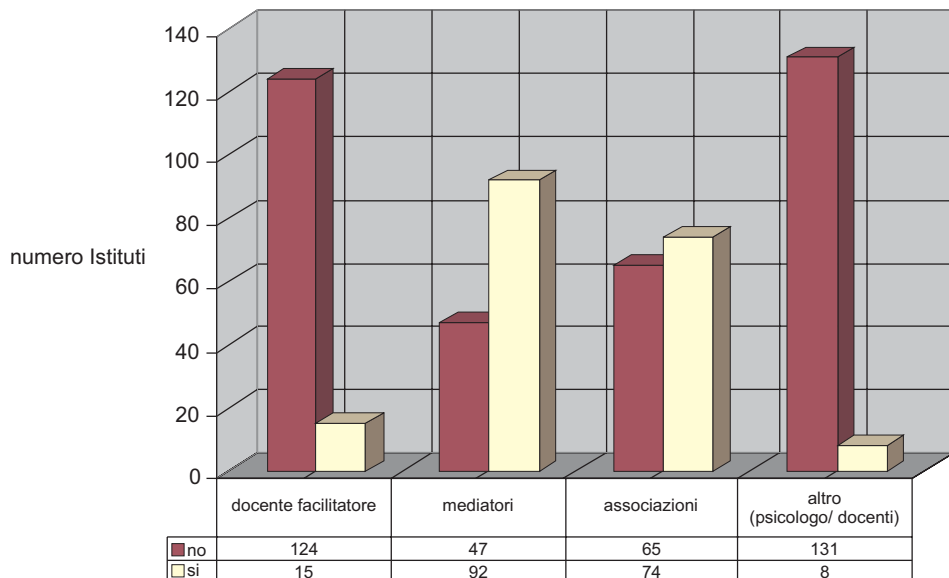
FORMAZIONE



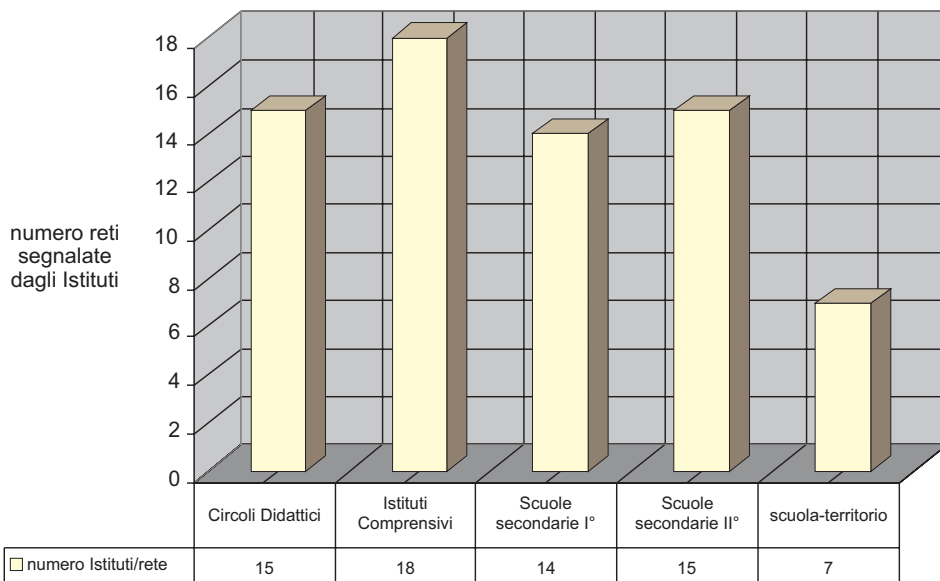
INTERCULTURA E DIDATTICA



RISORSE UMANE

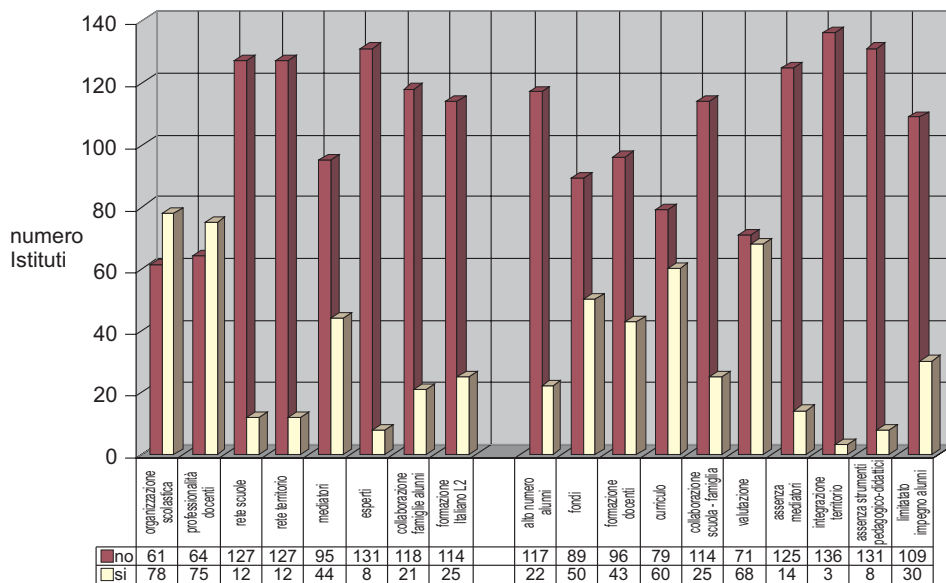


RETI

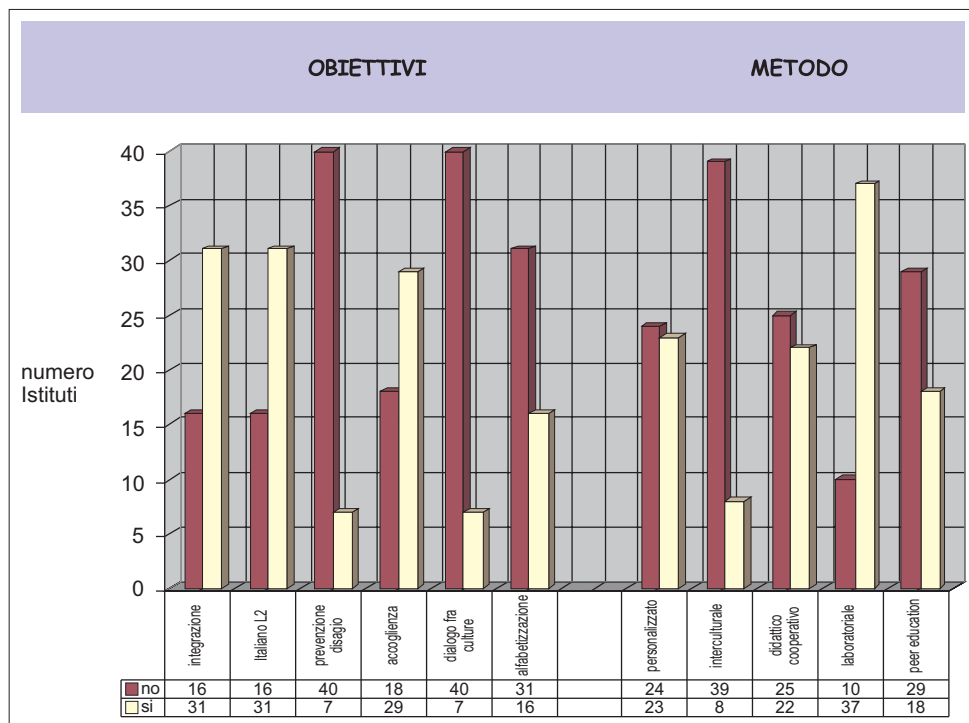
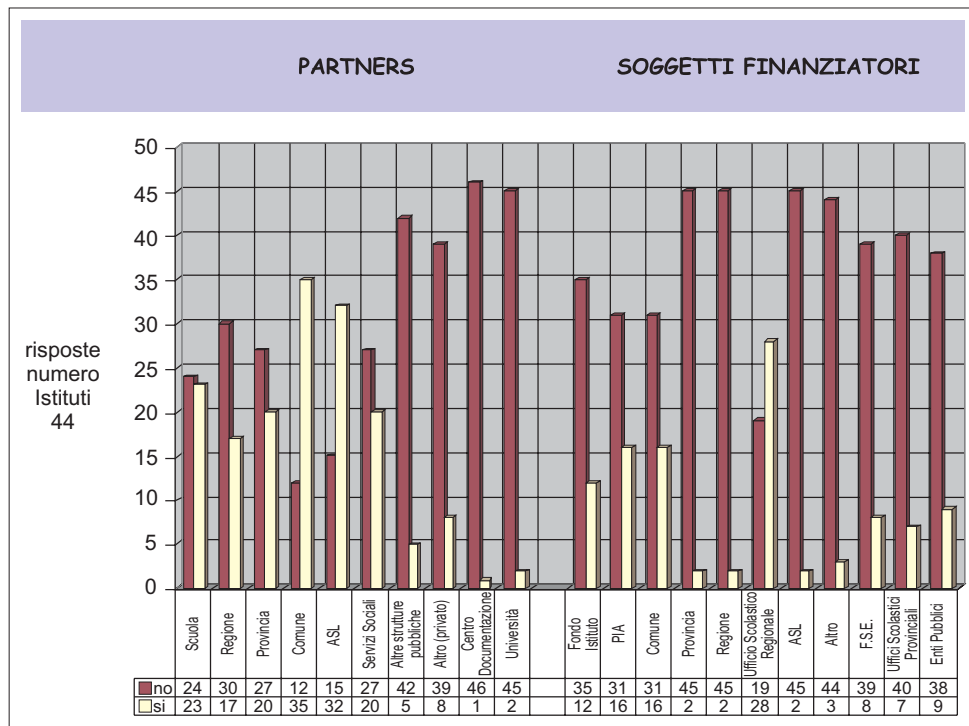


PUNTI DI FORZA

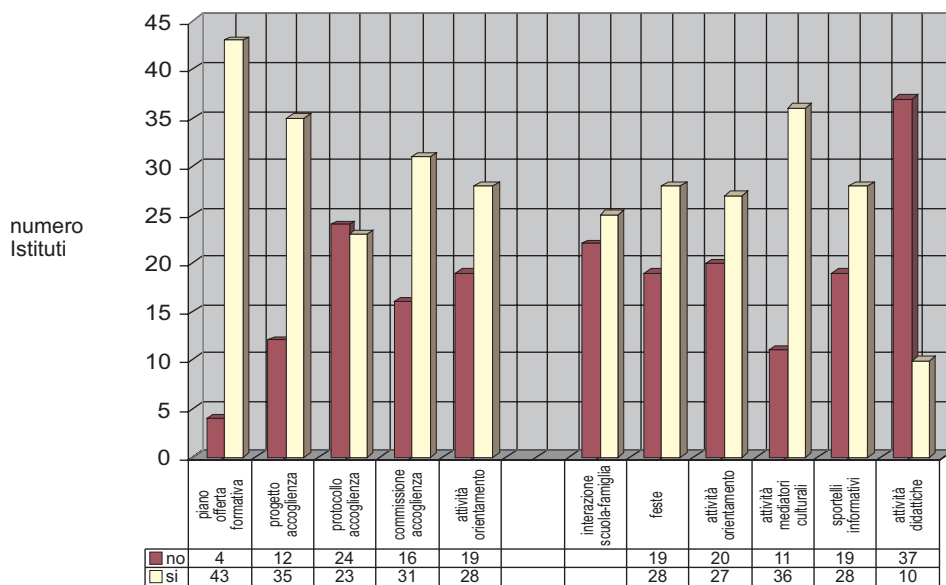
PUNTI DI DEBOLEZZA



SCUOLE SECONDARIE I° – scuole toscane - a.s. 2005-2006

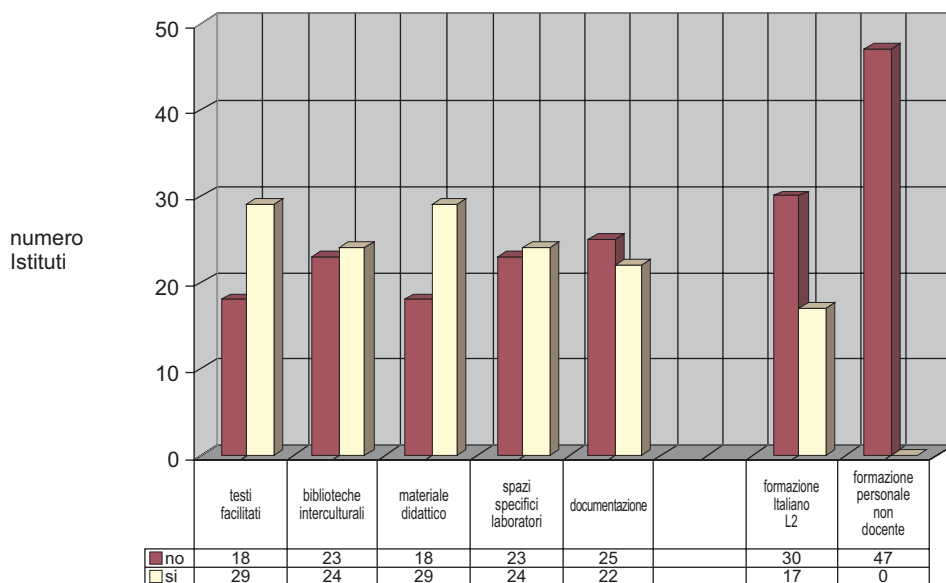


ACCOGLIENZA - INTERAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA

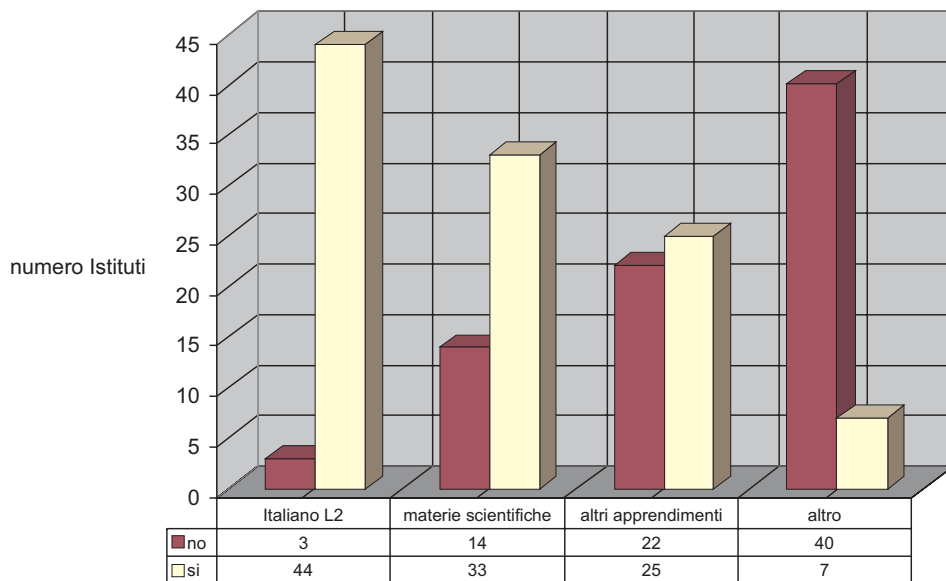


STRUMENTI

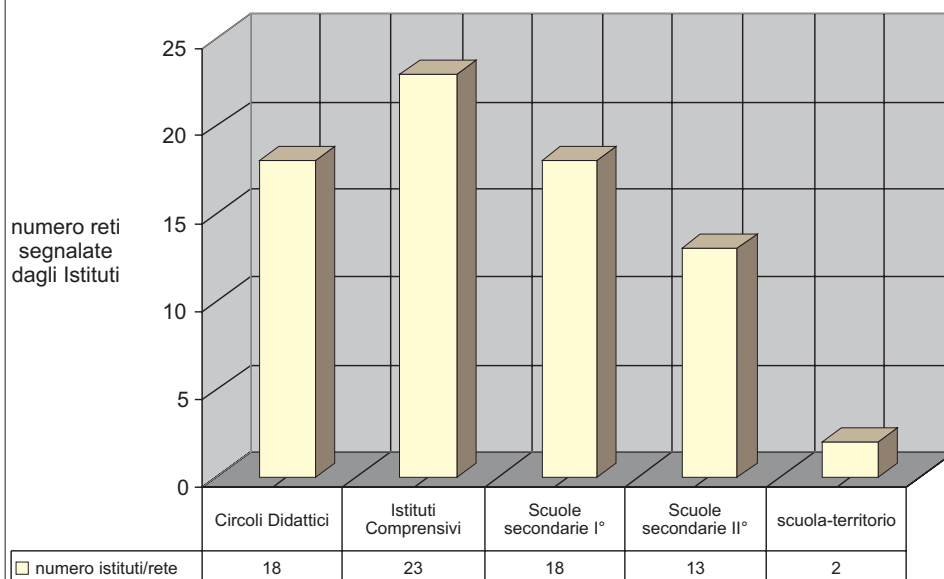
FORMAZIONE



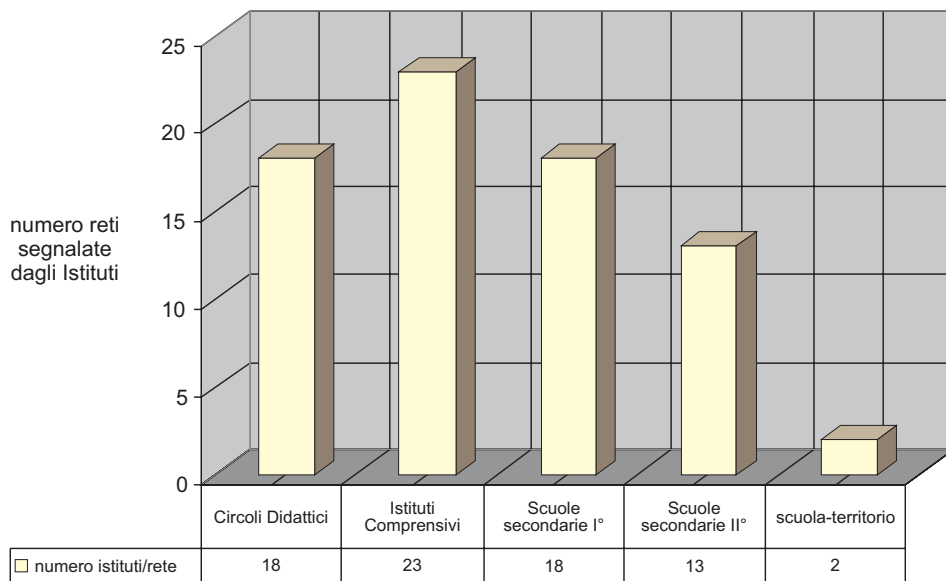
INTERCULTURA E DIDATTICA



RETI

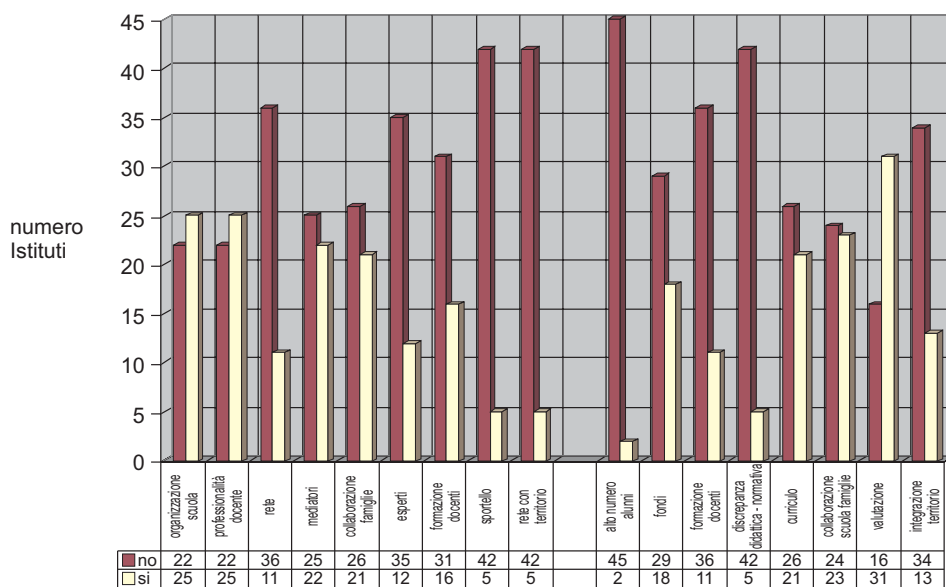


RETI

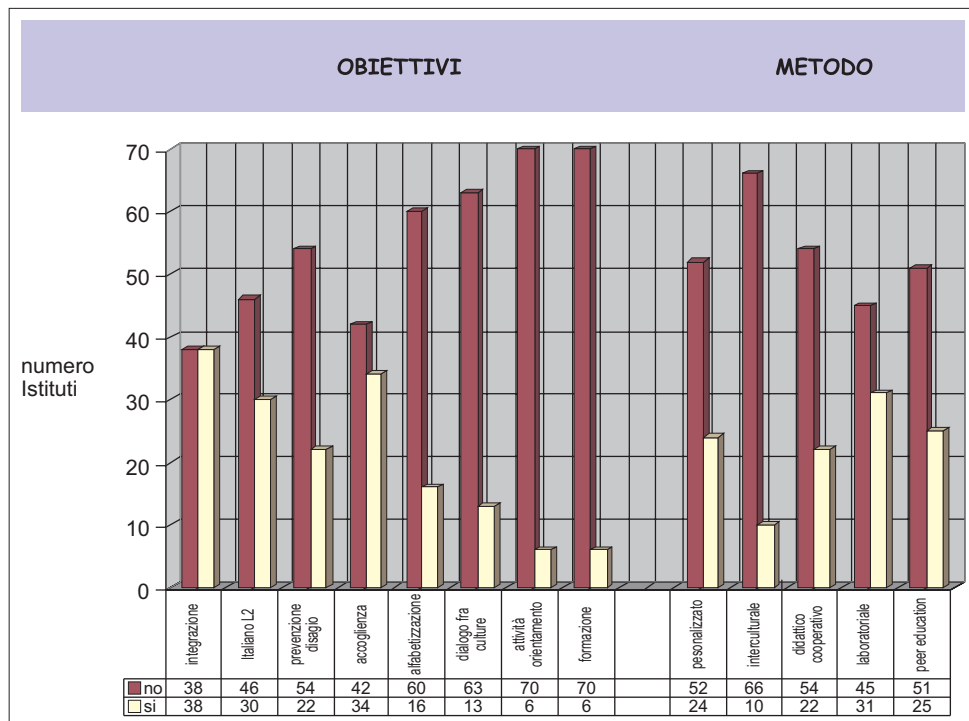
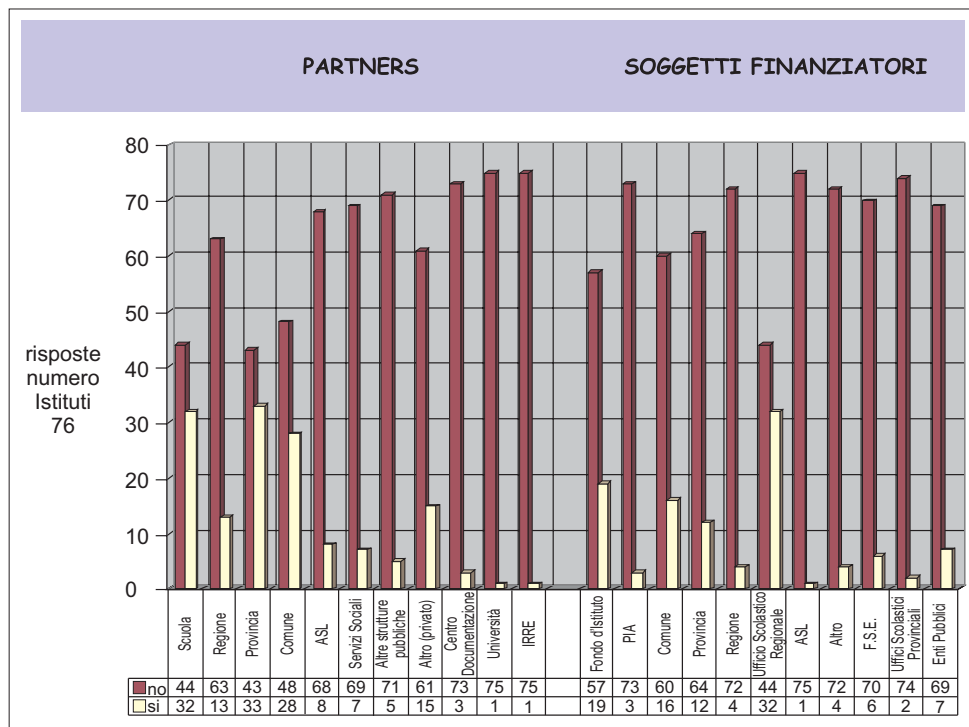


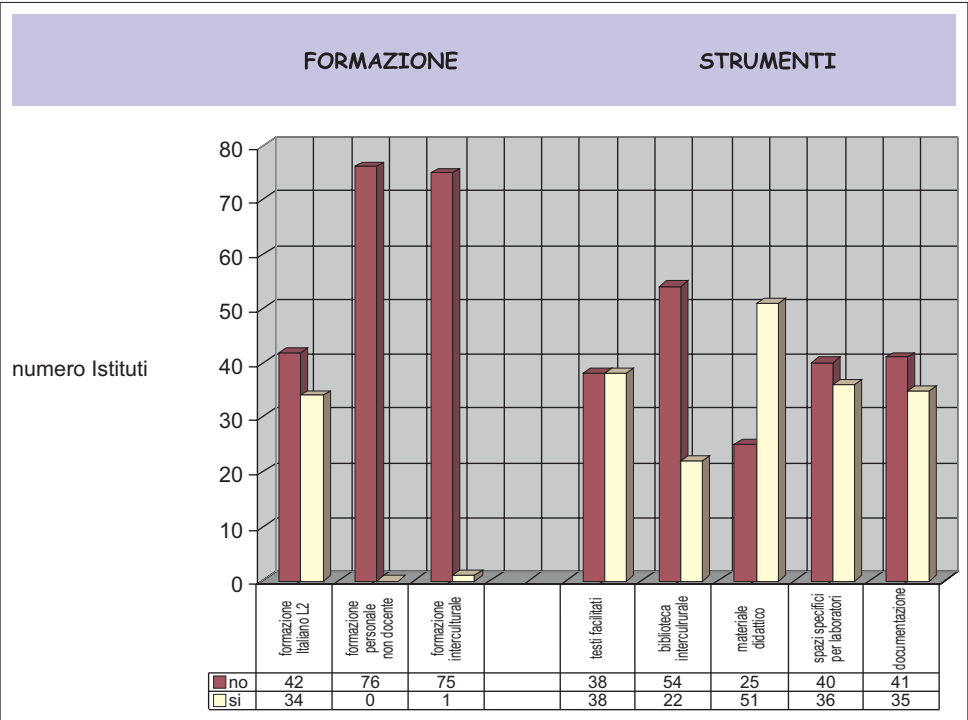
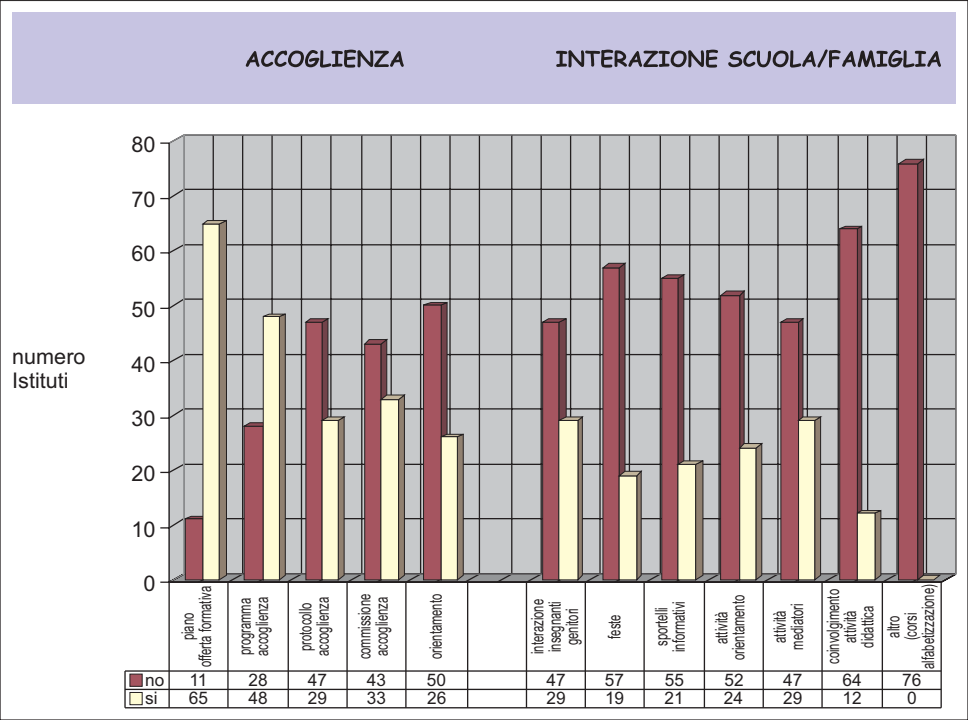
PUNTI DI FORZA

PUNTI DI DEBOLEZZA

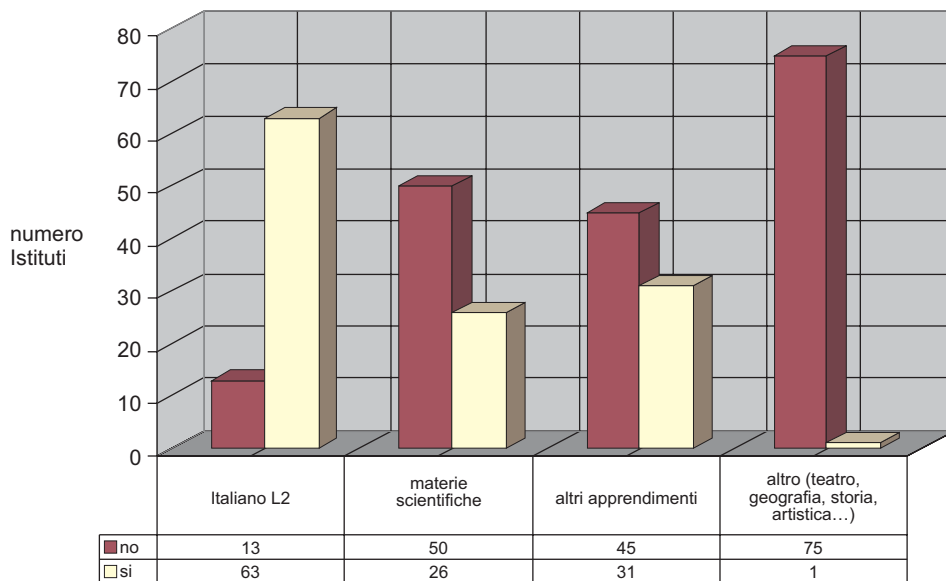


ISTITUTI SECONDARI II° – Scuole toscane - a.s. 2005-2006

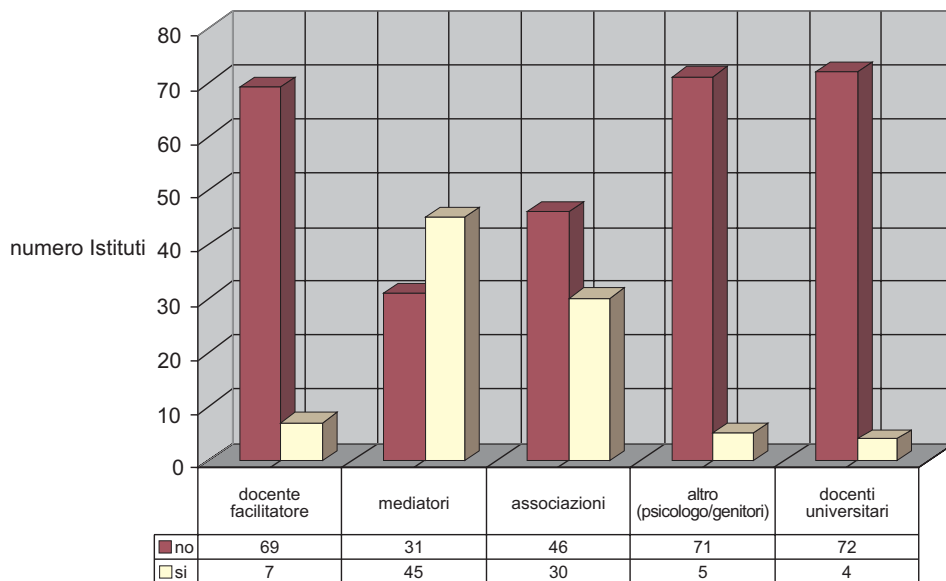




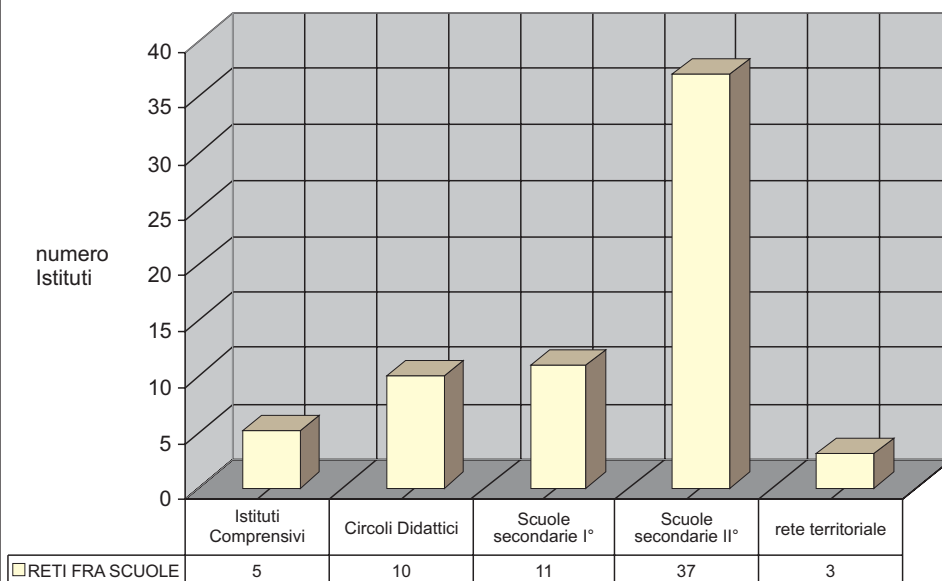
INTERCULTURA E DIDATTICA



RISORSE UMANE

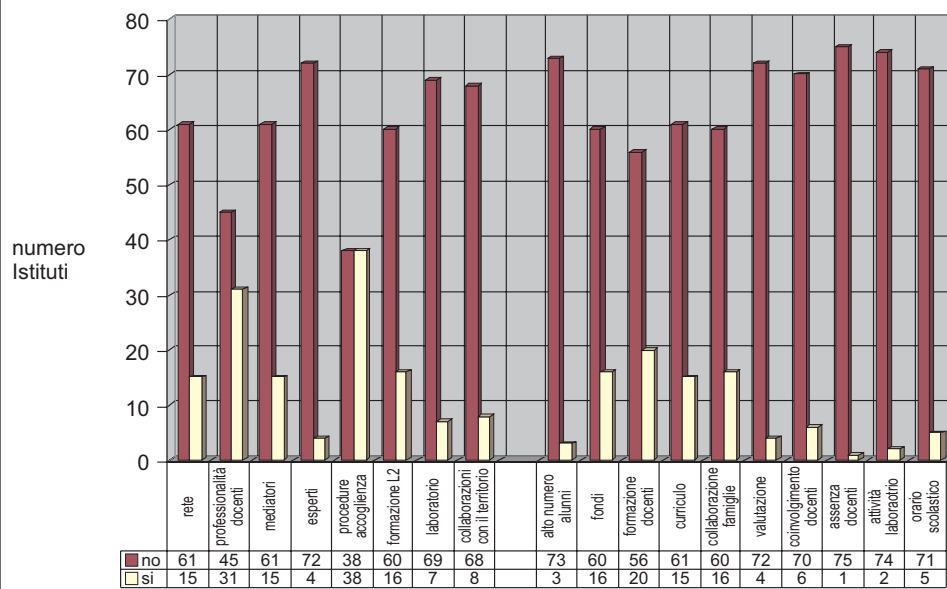


RETI



PUNTI DI FORZA

PUNTI DI DEBOLEZZA



INTERCULTURA: NUOVE PROSPETTIVE

“La scuola è luogo di interculturalità al di là della presenza di alunni immigrati in quanto comunità in cui interagiscono adulti e giovani con storie personali, modi di conoscere, di comunicare, stili di vita diversi; istituzione che si confronta con culture, agenzie educative ed associazioni presenti sul territorio. La ricchezza potenziale dell’interculturalità è spesso mortificata da atteggiamenti e comportamenti negativi, sempre più diffusi anche tra la popolazione giovanile per la tendenza alla omogenizzazione su modelli precostituiti, indotti dalla televisione; alla stereotipia razziale, che assorbe le diversità nell’uniformità ed alimenta pregiudizi, all’etnocentrismo che genera intolleranza e indifferenza con esclusione del diverso; alla conflittualità per l’incapacità di comunicare e confrontarsi positivamente con gli altri. È questo il quadro di riferimento generale che induce a ricercare una risposta formativa che consenta di passare dall’orizzonte multiculturale a quello interculturale per fare della diversità una risorsa e del confronto un’occasione di crescita personale e sociale” (Istituto Comprensivo Statale “Lazzaretti” Arcidosso, Grosseto).

Un esame a largo raggio su quanto è stato sperimentato dalle scuole a livello regionale ha fatto rilevare come i significati ora attribuiti alla tematica interculturale si sostanzino di concetti più ampi rispetto a un passato recente.

Non ci si limita infatti al principio di un inserimento garantito da un apprendimento rapido della lingua italiana, seppure ancora oggi considerata una priorità, ma si evidenzia la necessità del dialogo e della valorizzazione della cultura di origine degli alunni immigrati.

Ci si sta dunque muovendo entro una prospettiva di educazione alla cittadinanza non solo europea, ma mondiale in cui siano possibili l’incontro e la sintesi di culture diverse.

La dimensione interculturale costituisce oggi lo spazio dell’incontro e del dialogo, del riconoscimento reciproco di una propria identità irripetibile, ma aperta.

L’incontro fra culture è la più complessa e allo stesso tempo difficile sfida del presente e del futuro.

L’obiettivo primario dell’educazione interculturale è la “promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme” (C.M. 205 del 26 luglio 1990 “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”).

In una società complessa, quale quella attuale, costituisce ormai situazione ordinaria e risorsa formativa il dato oggettivo per il quale le relazioni e le interazioni tra individui – quindi anche la loro appartenenza a comunità e identità collettive – non sono più regolate da indicatori spaziali quali la vicinanza e la lontananza.

È la sfida della complessità quella che tutti noi siamo chiamati a vivere con un necessario mutamento di paradigmi e mentalità, che rivoluzionano, dalle radici, il nostro essere nel mondo e nella società.

Integrare identità e differenza è il compito di ogni società civile, poiché lo spazio del dialogo e dell’incontro implica in primo luogo la percezione e la consapevolezza progressiva di una cittadinanza intesa come democrazia e mondialità.

Le prospettive sono dunque esaltanti, inevitabilmente complesse e faticose che chiedono in primo luogo nuovi paradigmi pedagogici, l’idea di una formazione per tutta la vita, la creazione di una società aperta, quindi di una cittadinanza dinamica, in costante costruzione, mai definita una volta per tutte. Può costituirsi così un asse educativo trasversale nel quale superare comportamenti di rifiuto e di intolleranza.

Basti pensare al meticcio, indubbiamente una risorsa, ma al tempo stesso un dato

che mette in crisi le appartenenze. Occorre allora passare da un “io multiplo” a un “io plurale” che sia capace di accogliere la molteplicità degli altri, costruendo insieme obiettivi comuni.

È la scuola, in primo luogo, a doversi dotare di nuovi strumenti metodologici e concettuali, farsi “plurale”, aperta a tutte le forme della diversità.

L’educazione interculturale è “educazione per tutti”, non solo per gli alunni stranieri; è un percorso interdisciplinare da attivare per formare menti aperte al confronto, alla solidarietà, alla cooperazione, alla pace: valori universalmente condivisi su cui fondare una società multietnica.

“L’intercultura non è dunque una disciplina aggiunta o un insieme di attività, ma un approccio complessivo che caratterizza curricula, metodi didattici, modalità relazionali per insegnare agli alunni, senza distinzione di origine o di status, come comportarsi con le differenze culturali e le diversità a livello sociale” (Scuola Media Statale “Giovanni Fattori,” Rosignano Solvay, Livorno).

Esempio di un’educazione interculturale fondata su un’accoglienza partecipativa, che coinvolge non solo l’alunno straniero, ma tutti gli alunni, le loro famiglie e il personale scolastico, è dato dal progetto: “Lo Spettacolo Viaggiante”, della Scuola Media Statale “Malaspina Staffetti” di Massa rivolto ai figli degli esercenti lo spettacolo viaggiante e il circo nel territorio regionale.

L’Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, la Regione Toscana e la Fondazione Migrantes hanno siglato un Protocollo d’Intesa per la promozione e la realizzazione di attività tese a favorire la formazione e l’istruzione di questi bambini e ragazzi al fine di tutelarne il diritto allo studio, superare la frequenza irregolare e garantire l’assolvimento dell’obbligo scolastico. La realizzazione del Progetto è stata possibile per la presenza di una rete scolastica di 27 Istituti della Provincia di Firenze, Grosseto, Livorno, Massa, Pisa, Prato e Siena.

La rete ha la finalità di favorire il percorso di apprendimento, supportare il curricolo scolastico, attivare comuni modalità di accoglienza, provvedere alla tempestiva individuazione di un profilo cognitivo e attitudinale dell’alunno favorendo, quando necessario, un aiuto individualizzato.

Per attenuare le difficoltà legate ai frequenti spostamenti delle famiglie, ogni studente è dotato di un “quaderno-notizie,” che documenta i suoi progressi didattici, ma anche le eventuali carenze nella preparazione consentendo ai docenti di ricomporre la storia scolastica di ciascuno e di conoscere gli interventi attivati da ogni Istituzione.

I valori dell’accoglienza

Al termine “accoglienza” si richiamano diversi significati corrispondenti spesso al modo di porsi da parte della comunità educante nei confronti della diversità: dal coinvolgimento emotivo all’atteggiamento più razionale derivante da una corretta individuazione delle problematiche e risposte alle necessità, alle richieste degli alunni e delle loro famiglie.

Dalla lettura dei progetti emergono, talvolta, interventi disomogenei dei Collegi dei Docenti nel dare all’accoglienza un significato ampio, tale da prevedere per tutti gli alunni un intervento continuativo nell’arco di più anni scolastici. In alcuni casi sono state privilegiate iniziative di primo inserimento degli studenti con informazioni specifiche ai genitori sui necessari adempimenti burocratici o si è lasciata l’iniziativa a un singolo docente o a un gruppo di insegnanti.

L’accoglienza richiede invece *“metodo e continuità per intraprendere nuovi percorsi for-*

mativi; ascolto costante dei bisogni; valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, di capacità di relazione interpersonale come fondamento per l'integrazione" (Istituto Statale Comprensivo "Buonarroti", Marina Carrara).

Indubbiamente il progressivo e costante aumento del numero di alunni immigrati nelle diverse Province della Toscana ha determinato oggettive difficoltà nella gestione dell'accoglienza, di progetti sempre meglio affinati nel tempo, tanto da motivare rare situazioni di completezza a fianco di condizioni di evidente ritardo.

Si assiste a una sorta di frattura tra il livello istituzionale, la normativa e la didattica.

Un Progetto di accoglienza, capace di operare un'effettiva saldatura fra i due momenti, dovrebbe allora dare risposte educative ai bisogni di tutti gli alunni, il cui bagaglio di conoscenze è influenzato dai mutamenti di carattere multiculturale che segnano il tessuto sociale, la cultura locale e nazionale. A questo si uniscono l'esigenza di promuovere la tolleranza e l'accettazione della diversità, l'urgenza di salvaguardare il ruolo di integrazione della scuola pubblica. Diventa importante, così, la rilevazione dei bisogni degli alunni, della famiglia, della scuola per promuovere una costruttiva integrazione delle risorse.

- Bisogni degli studenti

Essere e sentirsi accettato

Vedere riconosciuta la propria identità

Avere amici

Saper comunicare

Frequentare la scuola

Ottenere risposte ai propri bisogni

Conseguire una progressione personale

- Bisogni della famiglia

Essere accettati dalla società,

Vedere riconosciuta la propria identità

Conoscere la lingua italiana

Avere punti di riferimento istituzionali e ottenere informazioni comprensibili

Migliorare le proprie condizioni socio-culturali anche attraverso l'istruzione dei figli.

- Bisogni della scuola

Possedere competenze adeguate ai bisogni degli studenti stranieri

Comprendere come comportarsi di fronte alla diversità culturale

Avere docenti formati sui temi della didattica interculturale

Valersi di punti di riferimento di tipo normativo, amministrativo e didattico per affrontare la situazione

Avere rapporti collaborativi con le famiglie che siano in grado di comprendere e condividere gli obiettivi educativi.

(Istituto di Istruzione Superiore "Piero della Francesca" Arezzo)

Il Protocollo e la Commissione Accoglienza

Il D.P.R. n. 394/99 all'art. 45 attribuisce al Collegio dei Docenti compiti deliberativi per l'inserimento e l'iscrizione degli alunni stranieri nelle classi.

La Circolare ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006 suggerisce di definire, unitamente al Piano dell'Offerta Formativa, un Protocollo Accoglienza deliberato dal Collegio Docenti, che predisponga e organizzi le procedure da mettere in atto riguardo all'iscrizione e all'inserimento di alunni stranieri.

Il Protocollo assicura continuità ed efficacia agli interventi evitando rischi di frammentarietà e settorialità di fronte alla complessità delle situazioni.

È uno strumento di lavoro integrato e modificato sulla base delle esperienze realizzate dalla scuola.

Il Protocollo Accoglienza si propone di:

- Individuare pratiche condivise dal Collegio Docenti in tema di accoglienza e integrazione di alunni stranieri
- Sostenere gli alunni stranieri favorendo un clima di attenzione per rimuovere ostacoli alla piena integrazione e facilitare i processi di apprendimento
- Valorizzare la cultura di origine e la storia personale di ogni alunno
- Facilitare la relazione con la famiglia immigrata
- Costruire reti collaborative scuola-territorio

Delinea prassi condivise e deliberate dal Collegio dei Docenti di ordine:

- Amministrativo-burocratico (iscrizione, documentazione)
- Comunicativo-relazionale (fase di prima conoscenza)
- Educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento Italiano L2, collaborazioni genitori)
- Sociale (attività integrate con il territorio). “Linee guida per l'integrazione e l'accoglienza alunni stranieri” (C.M. n. 24 del 23 marzo 2006).

Il Protocollo Accoglienza promuove la costituzione di una Commissione Accoglienza.

Questa è un'articolazione del Collegio dei Docenti ed esprime indicazioni di carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente all'educazione interculturale, al raccordo tra scuola, alunni, famiglie e territorio.

La Commissione rappresenta l'Istituzione scolastica e testimonia l'assunzione di responsabilità del Collegio dei Docenti in materia di integrazione.

È presieduta dal Dirigente Scolastico, composta dalla figura-funzione strumentale intercultura e integrazione, da docenti di diverse discipline per la Scuola primaria e secondaria e dei diversi ordini scolastici; per gli Istituti Comprensivi da un assistente tecnico amministrativo o di segreteria didattica, designato dal Direttore Servizi Amministrativi.

La Commissione Accoglienza può promuovere, tramite lo “Sportello Accoglienza” funzionante all'interno della scuola, iniziative e contatti con altri operatori e organismi educativi.

In collaborazione con il Consiglio di Classe e con il Dirigente Scolastico, segue attività programmate per gli alunni stranieri, riferisce al Collegio dei Docenti i risultati ottenuti nei diversi settori di intervento, al fine di progettare azioni comuni, monitorare i progetti esistenti e operare un raccordo tra le varie attività scolastiche. Può collaborare con figure esterne come i mediatori culturali, i rappresentanti di genitori di alunni stranieri neoarrivati (Gruppo Provinciale Docenti Referenti per l'Intercultura, Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze).

La Commissione Accoglienza

In caso di nuovo inserimento:

L'addetto di segreteria didattica individuato dal Direttore SGA richiede alla famiglia le prime informazioni anagrafiche, sanitarie attraverso una modulistica e documentazione plurilingue e/o alla presenza del mediatore culturale.

Convoca un primo incontro con la famiglia e la Commissione Accoglienza.

La Commissione Accoglienza fornisce al team docente della classe:

- la scheda di rilevazione linguistica e relazionale della situazione iniziale dell'alunno straniero; la scheda di indagine sui bisogni formativi; le schede informative dei paesi di origine degli alunni immigrati;
- individua la classe e la sezione di inserimento dell'allievo neoarrivato dopo il colloquio ed eventualmente lo svolgimento delle prove per verificare il livello delle conoscenze e competenze generali;
- privilegia l'inserimento secondo l'età anagrafica (art. 45 comma 4, DPR 394/99);
- propone l'organizzazione di uno spazio/laboratorio linguistico per l'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda;
- richiede all'Ente Locale i mediatori culturali;
- stabilisce i contatti con Istituzioni ed enti diversi, con i servizi del territorio per acquisire strumenti, materiali, indicazioni progettuali e didattiche.

In caso di inserimenti già attuati:

- attiva un'azione di monitoraggio per rilevare i bisogni formativi degli alunni stranieri attraverso una scheda d'indagine appositamente predisposta
- esamina i dati del monitoraggio;
- predispone l'attivazione di idonei percorsi in base alle risorse umane, finanziarie disponibili.

Istituto Comprensivo "Pertini", Asciano - Siena

L'accoglienza è azione trasversale per l'inserimento e l'integrazione di tutti gli alunni e si sviluppa su due livelli: quello di Istituto (Protocollo e Commissione Accoglienza) e quello di classe, livelli strettamente interconnessi entro un tessuto nel quale inserire attività che, gradualmente, preparano il passaggio dalla scuola multiculturale a quella interculturale. Questo richiede al docente la creazione di un positivo clima di accoglienza insieme al ricorso a metodologie di tipo orientativo-narrativo "perché l'alunno possa intervenire costruttivamente sulla propria identità, sull'autoefficacia, sull'immagine di sé nei differenti contesti, ma anche acquisire competenze progettuali a partire dall'utilizzazione di materiali propri, provenienti cioè da attribuzioni di significati e da sistemi di valori che sono propri del soggetto in apprendimento". (Istituto Professionale di Stato Einaudi - Grosseto)

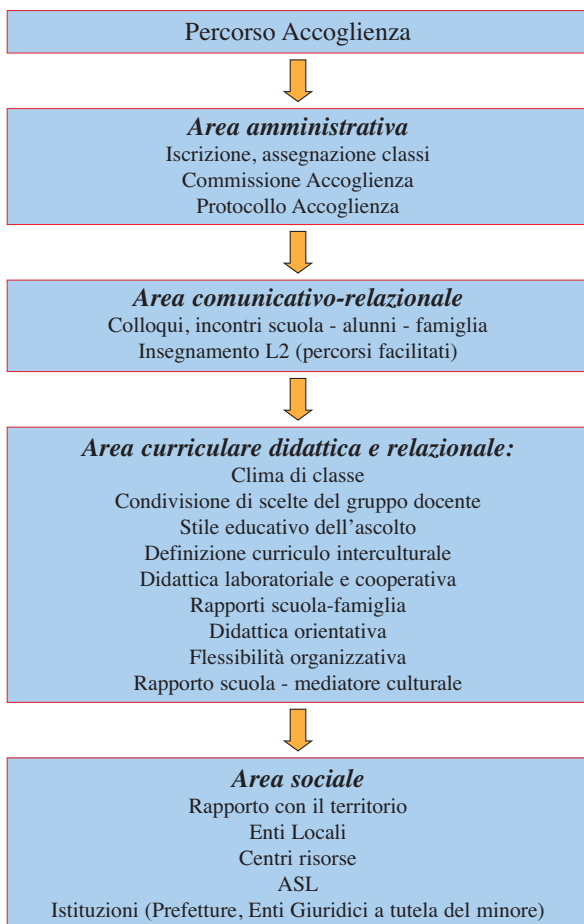
L'accoglienza perde così il carattere di eccezionalità o di emergenza, assume la fisionomia di un principio base, vero e proprio fondamento dell'intero processo educativo che, nella fase iniziale, deve considerare tre componenti:

- la situazione psico-affettiva di quanti affrontano le difficoltà della separazione dalla cultura e dall'ambiente di origine;
- le difficoltà che comporta l'organizzazione scolastica, dall'articolazione degli orari, degli spazi, delle discipline di studio, alle aspettative dei docenti, all'accettazione o meno della diversità e ai rapporti fra i compagni;
- la realizzazione di apprendimenti efficaci sul piano cognitivo e relazionale.

Si tratta di tre aspetti utili a rilevare la pervasività dell'accoglienza e la sua capacità di investire l'intera organizzazione didattica, a partire dalle scelte di indirizzo definite nel Piano dell'Offerta Formativa fino a individuare tutti gli spazi di flessibilità oraria, didattica, organizzativa (DPR. 275/99) che il fenomeno migratorio impone per le sue particolari connotazioni. Pertanto l'accoglienza è un progetto da realizzare nel contesto territoriale, come spazio di incontro, luogo di ascolto e di dialogo, ove la scuola costruisce nuove identità e valori condivisi.

L'accoglienza è un'azione lunga da sviluppare nel tempo, soggetta a trasformazioni, è in grado di cogliere la specificità di un processo da tradurre in esperienza formativa per alunni e insegnanti. È il luogo della previsione: la sua progettazione offre maggiori occasioni di realizzare il principio delle pari opportunità attraverso il riconoscimento delle diverse potenzialità degli alunni. La complessità dell'azione richiede quindi una organizzazione del lavoro che ponga particolare attenzione all'interazione, alla collegialità, al coordinamento degli interventi, all'apertura al territorio, alla costruzione di una rete collaborativa con le famiglie.

Il successo di un Progetto Accoglienza è anche collegato all'intervento istituzionale nei confronti dell'immigrazione, nell'ottica del superamento del sostegno occasionale per la costruzione di modelli di intervento che, partendo da finalità comuni e condivise con le scuole, si concretizzino in obiettivi coerenti con i ruoli istituzionali di ciascun soggetto.



Integrazione linguistica: l'apprendimento dell'Italiano come seconda lingua

Gli alunni stranieri trovano una forte motivazione all'apprendimento della lingua italiana nella necessità di comunicare.

“Le difficoltà talvolta incontrate nell'apprendimento dell'Italiano L2 sono legate al vissuto: senso di provvisorietà, difficoltà di integrazione, radici nel paese natio, forte richiesta di assimilazione, anche in termini culturali, al paese ospitante” (Istituto Comprensivo “Angiolieri” - Siena).

Conoscere la lingua italiana e sapersi orientare all'interno dell'Istituzione scolastica costituiscono un passaggio fondamentale per potersi avvalere delle opportunità formative assicurate da una scuola che voglia essere veramente di tutti, voglia cioè garantire il diritto all'uguaglianza nella differenza.

Accoglienza e insegnamento dell'Italiano come seconda lingua sono elementi fra loro connessi: l'accoglienza si sostanzia di competenza linguistica, richiede interazione e rispetto delle differenze così come la competenza linguistica presuppone l'opportunità di sentirsi accolti e valorizzati.

L'alunno di altra nazionalità ha l'esigenza di comprendere i significati tipici di un contesto culturale che non è il proprio, per acquisire progressivamente capacità nell'ascolto, nella comprensione e nella produzione scritta.

In primo luogo deve apprendere le parole che servono a porre domande, richiamare l'attenzione, denominare oggetti e persone, indicare azioni e riferire esperienze nelle diverse situazioni di vita quotidiana.

Occorre così favorire il passaggio dalla *fase del silenzio* alla presa di parola, elaborare percorsi didattici che coinvolgano l'alunno, promuovere in classe scambi comunicativi efficaci, facilitare la comprensione con il ricorso a un linguaggio più semplice e controllato. Due sono le direttive da seguire: quella della lingua come mezzo per comunicare e quello della lingua quale strumento per apprendere in situazioni didattiche specificamente progettate.

Due sono anche le strumentalità linguistiche da assicurare: la competenza d'uso della lingua legata a un contesto concreto, alla quotidianità del vivere, in direzione comunicativa; la lingua italiana della scuola per comprendere, esprimere concetti, sviluppare gli apprendimenti disciplinari, ovvero l'Italiano come lingua di studio.

In classe occorre seguire una metodologia centrata sulla gradualità.

Il linguaggio dell'accoglienza

Come parlare

- *parlare più lentamente*
- *articolare chiaramente le parole*
- *introdurre pause fra una frase e l'altra*
- *dare rilevanza vocale alle parole chiave*

Come dare priorità ai contenuti della comunicazione

- *riferirsi a oggetti, immagini, situazioni concrete di vita vissuta;*
- *utilizzare il linguaggio non verbale, tecniche di animazione per rendere più accessibili le spiegazioni;*
- *segnalare l'inizio e la fine delle attività;*
- *accogliere errori e tentativi, riformulare correttamente le frasi.*

Come organizzare la comunicazione

- *ridurre all'essenziale le componenti delle informazioni;*
- *utilizzare le parole del vocabolario di base;*
- *ridurre l'uso di sinonimi e pronomi;*
- *semplificare la sintassi ricorrendo a frasi più brevi, con espansione diretta.*

Istituto Tecnico Superiore Cattaneo - San Miniato - Pisa

Si può superare addirittura la denominazione di “Italiano L2”, per intenderla quale lingua di contatto che consideri *“la competenza linguistico-comunicativa come luogo in cui codici linguistici e culturali diversi si incontrano e promuovono nuove identità”* (Vedovelli, 2002). Si elimina così la contrapposizione fra lingua materna e lingua seconda: tale definizione comprende sia i minori stranieri di cui uno dei genitori sia di origine italiana, sia quelli nati in Italia sia infine quanti abbiano avuto contatti costanti con coetanei italiani.

Accoglienza e insegnamento dell’Italiano come lingua di contatto sono, per questo, elementi interdipendenti, l’uno precondizione dell’altro e di supporto reciproco.

L’alunno neoarrivato ha, infatti, bisogno di seguire un percorso specifico di “accoglienza linguistica” di durata variabile, che tenga conto dell’età, della scolarità, della lontananza e/o vicinanza dalla lingua madre.

La competenza nell’Italiano scritto e parlato, nelle forme di ricezione e produzione, è comunque condizione insostituibile del successo scolastico e della non emarginazione di alunni di altra etnia e cultura. Il bisogno primario dell’alunno e dei docenti è dunque l’apprendimento della lingua italiana.

“È infatti documentato che gli alunni rapidamente alfabetizzati riducono notevolmente i tempi di integrazione sociale e più facilmente acquisiscono quelle abilità specifiche e trasversali che determinano il loro successo formativo” (Istituto Statale Magiotti - Arezzo).

La conoscenza delle lingue del mondo, le affinità tipologiche e, in particolare, le lingue usate nelle aree di provenienza degli alunni di altra cultura diventano elementi portanti, non più la grammatica, ma le “grammatiche”.

Questo vale per le varietà dell’italiano parlato e scritto, ma soprattutto per i fattori pragmatici che influenzano sia l’interazione didattica, sia la comunicazione interculturale.

Il contatto, la presenza, l’immersione totale nella lingua usata da compagni e insegnanti nella relazione di grande gruppo costituiscono una condizione irrinunciabile dell’integrazione.

L’insegnamento della lingua italiana ad alunni di altra nazionalità non può essere organizzato solo in orari esclusivamente aggiuntivi e neppure secondo metodologie uniformi, perchè gli alunni apprendono la lingua in maniera diversa, secondo un processo implicito di appropriazione di termini, di strutture linguistiche proposte dai media e dal gruppo dei pari.

Sempre più frequente, per questo, è l’organizzazione di Corsi estivi per l’insegnamento della lingua italiana da parte delle Istituzioni scolastiche.

Significative le esperienze dell’Istituto Comprensivo “Borsi” e della Direzione Didattica “Benci” di Livorno, del Liceo Scientifico Statale “Livi” e dell’Istituto Tecnico Commerciale “Dagomari” di Prato, dell’Istituto Comprensivo “Fibonacci” di Pisa, dell’Istituto Comprensivo “Tifoni” di Pontremoli - Massa.

Gli alunni stranieri sono invitati dai docenti di classe a frequentare la “Scuola Estiva” alla quale possono partecipare anche gli alunni italiani che ne facciano domanda.

Nella valutazione degli aspetti positivi dell’esperienza si rilevano, da parte delle scuole sopracitate, l’importanza della frequentazione dei compagni italiani da parte degli alunni stranieri, l’opportunità di parlare e scrivere la lingua che altrimenti non sarebbe stata esercitata, portando, all’inizio dell’anno scolastico successivo, un bagaglio maggiore di conoscenze linguistiche per una più attiva partecipazione al lavoro didattico e alla vita scolastica.

L’apprendimento della seconda lingua non può ignorare l’esigenza di coltivare la lin-

gua del Paese di origine, da collocare, quale componente non secondaria, nel curriculum di una scuola accogliente. Per un alunno straniero è infatti determinante non solo conciliare dentro di sé due codici linguistici differenti, ma soprattutto guadagnare uno spazio personale di riconoscimento, di affermazione di sé nei due mondi di appartenenza. Nelle scuole del Pratese, del Valdarno Fiorentino e della Lucchesia è emersa la prevalenza di corsi di insegnamento di lingua cinese, albanese e araba atti a valorizzare la lingua di origine.



Didattica laboratoriale

La metodologia più favorevole al pieno inserimento e all'acquisizione di conoscenze e competenze da parte di tutti gli alunni risulta quella laboratoriale.

Il laboratorio, spazio di socializzazione, apprendimento e di reale integrazione, risponde all'esigenza specifica di coniugare costruttivamente teoria e pratica, ma anche di superare la prospettiva di un insegnamento rigidamente disciplinare.

È la trasversalità delle conoscenze e dei saperi a dare nuovi valori e significati interculturali all'attività laboratoriale, che non necessariamente coincide con uno spazio attrezzato, come testimoniano i risultati della ricerca. Più frequentemente è l'aula a configurarsi quale laboratorio. Varie scuole dei diversi ordini presentano laboratori informatici; poche risultano tuttavia quelle dotate di postazioni corrispondenti al numero di alunni per classe (ITS "Cattaneo", San Miniato-Pisa, Istituto Professionale "Checchi", Fucecchio - Firenze). In tale dimensione lo spazio laboratoriale diventa luogo di attività, di facilitazione e attuazione di percorsi di specifico apprendimento della lingua italiana. In questo caso gli alunni immigrati hanno l'opportunità concreta di integrare le nuove competenze con quelle già possedute, di collocarle entro una storia personale, di collegarle alla cultura di origine. L'organizzazione del laboratorio risponde così a principi di pedagogia e didattica integrativa, sia perché funzionale all'interazione degli alunni con la nuova realtà scolastica, sia perché propedeutica alla costruzione di un'identità personale.

La progettazione e l'allestimento del laboratorio, anche come spazio fisico, determinano la creazione di un ambiente favorevole all'accoglienza, al confronto fra docenti, tra questi e gli alunni. In tale spazio, con gruppi limitati nel numero, tutti sono chiamati a interrogarsi, senza pregiudizi, su tematiche di carattere interculturale, secondo conoscenze acquisite attraverso il "fare", nella collaborazione reciproca, nel sostegno fra gli alunni. Il piccolo gruppo laboratoriale, caratterizzato da intensa familiarità, facilita non soltanto l'autonomia, ma soprattutto il dialogo, la collaborazione, la padronanza di sicure competenze.

Frequentemente nei laboratori sono riscontrabili segni delle appartenenze culturali, quali

fotografie di città e luoghi di origine, libri scritti nella lingua materna, carte geografiche e planisferi. Per questo il laboratorio presenta anche le autobiografie degli alunni, con particolare riferimento al loro viaggio di immigrazione.

Tutto questo è possibile entro angoli strutturati e semistruutturati dove sempre più spesso si realizzano drammatizzazioni, giochi simbolici, teatro dei burattini o attività di carattere costruttivo e manipolativo per gli alunni più piccoli.

“Il laboratorio è uno strumento flessibile che permette di utilizzare una più grande varietà di metodi e strumenti didattici rispetto alla classe, di realizzare un insegnamento individualizzato privilegiato rispetto alla lezione frontale. L’allestimento di uno scaffale multietnico, all’interno del laboratorio, favorisce il contributo di ogni allievo secondo le proprie capacità e le sue preferenze, stimolando l’elemento visivo, uditivo, gestuale, cognitivo. Gli alunni possono trovare, infatti, nel laboratorio, materiale strutturato, dizionari, atlanti, raccolte di testi tradizionali, audio-cassette” (Istituto Comprensivo Statale “Gavorrano” - Grosseto).

Metodologie laboratoriali

Sempre più diffusa, all’interno del laboratorio, è la didattica collaborativa. Non si tratta di un semplice lavoro di gruppo, ma di un coinvolgimento attivo degli alunni nelle diverse fasi di un lavoro o di una ricerca, che fa leva sulla responsabilità personale, sul rapporto interattivo uno a uno, sull’aumento progressivo delle competenze nell’esercizio delle capacità metacognitive e critiche.

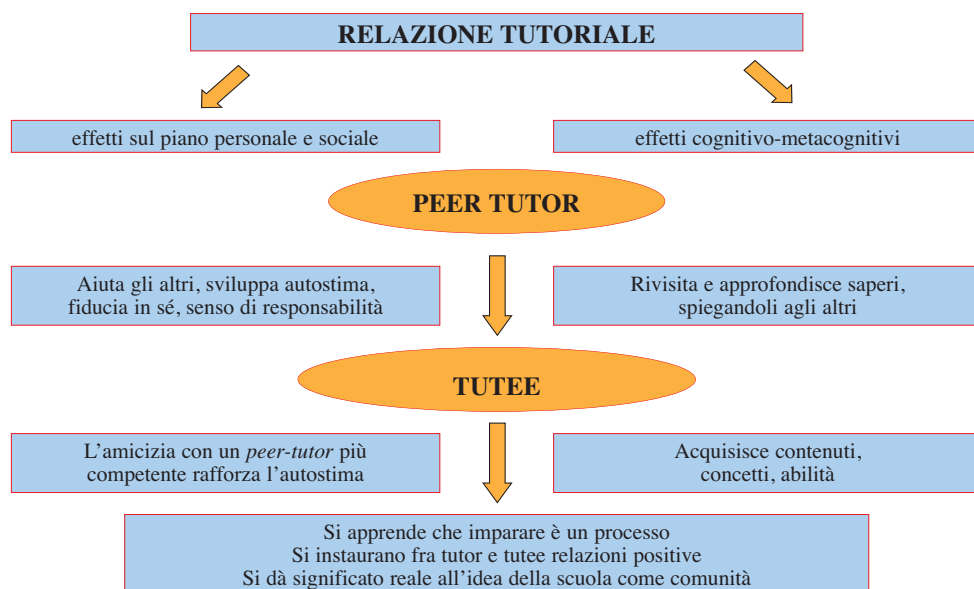
Nell’apprendimento cooperativo gli alunni immigrati, che talvolta sarebbero portati a comportamenti passivi e rinunciatari, si sentono valorizzati per le competenze e le conoscenze di cui sono portatori, anche quando non padroneggiano adeguatamente il linguaggio per comunicarle, comunque utili e necessari alla riuscita delle attività da portare a termine.

Il metodo cooperativo dà l’opportunità di svolgere attività di problem-solving con il ricorso alle immagini e alla manipolazione sviluppando, così, differenti abilità.

L’organizzazione per gruppi cooperativi non esaurisce tutta l’attività didattica dei laboratori, ma la sua progressiva introduzione costituisce un’opportunità per tutti gli alunni che instaurano relazioni socio-affettive finalizzate anche all’apprendimento e allo sviluppo cognitivo.

Nel laboratorio, oltre all’organizzazione per gruppi cooperativi, risulta sempre più frequente il ricorso, da parte dei docenti, all’educazione fra pari. Questa modalità organizzativo-didattica coinvolge gli alunni nell’apprendimento e nella socializzazione sia dei nuovi arrivati sia degli altri compagni. Nell’educazione fra pari è proprio la vicinanza psicologica e di ruolo a porsi quale risorsa per l’apprendimento, con la concreta dimostrazione di quanto il sapere non sia depositario di una sola persona: il docente. Nelle Scuole primarie e nelle Scuole secondarie di I grado si affianca, a un ragazzo straniero, un peer-tutoring italiano della stessa classe sia con compiti di facilitazione, aiuto, spiegazione, sia per favorire l’apprendimento linguistico dell’alunno straniero neoarrivato, sia come sostegno per svolgere i compiti comuni di tutta la classe.

La metodologia privilegiata, nel laboratorio interculturale, è generalmente quella dell’autobiografia a carattere narrativo. Il racconto autobiografico, infatti, stimolato attraverso brevi scritti individuali, favorisce la riflessione sulle proprie esperienze e l’attribuzione di un proprio personale significato alimentando, così, il processo maturativo dell’identità. La metodologia adottata prevede letture di testi narrativi, la scrittura creativa, brain-storming.



Laboratorio di Italiano L2

Molti Istituti di ogni ordine e grado, per l'insegnamento dell'Italiano, hanno dichiarato di attenersi al "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue": apprendimento, insegnamento, valutazione. Il documento individua sei diversi livelli di progressione, che possono servire per definire gli obiettivi, descrivere le situazioni dei diversi apprendenti, valutare e osservare i percorsi individuali.

I livelli sono:

- | | | |
|--------------------------------|---|------------|
| – livello di contatto, A1 | } | livello |
| – livello di sopravvivenza, A2 | | elementare |
| – livello soglia, B1 | } | livello |
| – livello progresso, B2 | | intermedio |
| – livello efficacia, C1 | } | livello |
| – livello padronanza, C2 | | avanzato |

I sei livelli possono essere ricondotti alla classica suddivisione in livello elementare, intermedio e avanzato.

LIVELLO A1, contatto

Descrizione globale	<i>Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso e/o altri, è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.</i>
Comprensione orale	<i>È in grado di comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilarne il senso.</i>
Produzione orale	<i>È in grado di formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi.</i>
Comprensione scritta	<i>È in grado di comprendere testi molto brevi e semplici, leggendo un'espressione per volta, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni elementari ed eventualmente rileggendo.</i>
Produzione scritta	<i>È in grado di scrivere semplici espressioni e frasi isolate.</i>

LIVELLO A2, sopravvivenza

Descrizione globale	<i>Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es.: informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).</i> <i>Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.</i> <i>Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.</i>
Comprensione orale	<i>È in grado di comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente.</i> <i>È in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (ad es.: informazioni basilari sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale e lavoro), purché si parli lentamente e chiaramente.</i>
Produzione orale	<i>È in grado di descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani, indicare che cosa piace o non piace con semplici espressioni e frasi legate insieme, così da formare un elenco.</i>
Comprensione scritta	<i>È in grado di comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni o sul lavoro.</i> <i>È in grado di comprendere testi brevi e semplici che contengano lessico ad altissima frequenza, comprensivo anche di un certo numero di termini di uso tradizionale.</i>
Produzione scritta	<i>È in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da connettivi quali “e”, “ma” e “perché”.</i>

LIVELLO B1, soglia

Descrizione globale	<i>È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero; se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione.</i> <i>Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse.</i> <i>È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragionamenti e dare spiegazioni su opinioni e progetti.</i>
Comprensione orale	<i>È in grado di comprendere informazioni fattuali chiare su argomenti comuni relativi alla vita di tutti i giorni o al lavoro, riconoscendo sia il significato generale sia le informazioni specifiche, purché il discorso sia pronunciato con chiarezza in un accento piuttosto familiare.</i> <i>È in grado di comprendere i punti salienti di un discorso chiaro in lingua standard che tratti di argomenti familiari affrontati abitualmente sul lavoro, a scuola, nel tempo libero, compresi brevi racconti.</i>
Produzione orale	<i>È in grado di produrre, in modo ragionevolmente scorrevole, una descrizione semplice di uno o più argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, strutturandola in una sequenza lineare di punti.</i>
Comprensione scritta	<i>È in grado di leggere testi fattuali semplici e lineari su argomenti che si riferiscono al suo campo d'interesse raggiungendo un sufficiente livello di comprensione</i>
Produzione scritta	<i>Su una gamma di argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse è in grado di scrivere testi lineari e coesi, unendo in una sequenza lineare una serie di brevi espressioni distinte.</i>

ESPERIENZE DIDATTICHE: LABORATORIO ITALIANO L2

Istituto Comprensivo Statale di Santa Croce sull'Arno - Pisa Progetto "Welcome"

La scuola si è attenuta al "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue" come strumento per individuare gli obiettivi dell'insegnamento dell'Italiano L2, per descrivere le situazioni dei diversi apprendimenti, valutare e osservare i percorsi individuali.

Livello 1: prima alfabetizzazione "Le Prime Parole"

Le attività svolte all'interno del laboratorio sono funzionali all'acquisizione di un'iniziale padronanza fruitiva e produttiva della lingua italiana: *prima accoglienza*, percorsi di apprendimento per gli alunni neoarrivati. In questa fase la competenza comunicativa è sviluppata stimolando le esperienze concrete, accompagnate dal linguaggio parlato dell'insegnante e del docente facilitatore.

Livello 2: "Le parole per comunicare"

Le attività svolte all'interno del laboratorio sostengono essenzialmente il bisogno di comunicare. Seguono le strategie sociali, partendo dall'uso della lingua italiana come strumento comunicativo orale, passando gradualmente alla strutturazione dei passaggi necessari di codifica e decodifica scritta (letto-scrittura).

Livello 3: "Le parole per studiare"

Le attività di laboratorio hanno la finalità di guidare gli alunni alla strutturazione della lingua degli apprendimenti, delle competenze linguistiche più approfondite e supportate da varietà di registri e di lessico necessarie alle operazioni di studio: lingua per studiare. Accanto alle parti tematiche argomentative viene riservato il giusto spazio agli approfondimenti delle principali strutture della lingua italiana con relative esercitazioni e riflessioni.

L'AMICIZIA

Il percorso si è articolato in:

- analisi e comprensione di un testo;
- conversazione con domande stimolo;
- riflessione personale;
- interpretazione della fiaba con attività di transcodifica: realizzazione di un disegno su cartellone con tecniche diverse;
- riconoscimento delle emozioni, degli stati d'animo che guidano il comportamento con amici;
- produzione scritta di episodi autobiografici riferiti al tema dell'amicizia;
- confronto delle esperienze;
- riflessioni e gioco delle metafore.

"I DUE REGNI" di Roberto Piumini e Nicoletta Costa

*C'era una volta il regno di Qua e il regno di La':
in mezzo ai due regni c'era un confine di paletti di legno a punta, così che non si poteva passare. Gli abitanti del regno di Qua stavano da una parte del confine e quelli di La' stavano dall'altra parte.*

Qua è più bello! - dicevano quelli del regno di Là

Guai a voi se venite di qua! - dicevano quelli del regno di Qua.

Guai a voi se venite di là - dicevano quelli del regno di Là. Oltre alle parole si tiravano zolle di terra, sassi, scarpe usate, ossa rosicchiate.

Un giorno venne il freddo: un freddo tale che si ghiacciò anche l'acqua dei fiumi. La gente di Qua e la gente di Là, per scaldarsi, bruciò tutta la legna, il carbone e persino le scarpe vecchie: poi non ebbero più niente da bruciare e allora cominciarono a prendere paletti di confine e a bruciare quelli per scaldarsi un pochino.

Così, a forza di prenderli, non ne rimasero più e il confine non ci fu più: così quelli di Qua andavano di Là e quelli di Là andavano di Qua, senza accorgersene, e tutti cercavano di scaldarsi un po' davanti e dietro e fare due chiacchiere e aspettare che arrivasse la primavera. E finalmente la primavera arrivò e il freddo smise e spuntò l'erba: tutti cominciarono a ballare in girotondo e non si chiamavano più quelli di Qua e quelli di Là, ma quelli di Quaelà, un regno nuovo e felice.

Domande stimolo:

“Secondo te, perché gli abitanti dei due regni litigano? Chi ha ragione? Che cosa accade ai paletti del confine? Perché ? Perché alla fine gli abitanti dei due regni non litigano più? Che cosa hanno capito?”.

Risposte:

“Secondo me nessuno dei due abitanti dei due regni aveva ragione quando litigavano tutti i giorni e si facevano delle ragioni che non esistevano” (Xhemali).

“Quando gli abitanti del paese di Qua e gli abitanti del paese di Là hanno capito che fra loro non c'era la differenza che temevano, solo allora hanno potuto costruire un regno unito ricco di idee e modi diversi” (Virginia).

Istituto Professionale “Einaudi” Grosseto

Microprogettazione di un percorso di counselling narrativo di gruppo “A veglia con Renato Fucini”

L'Istituto ha elaborato un progetto che tiene conto dei livelli di conoscenza della lingua italiana indicati dal “Quadro comune europeo” di riferimento delle lingue in percorsi articolati in unità didattiche.

Obiettivi:

- Stimolare l'immaginazione creativa
- Sviluppare la consapevolezza di sé in relazione agli altri e al territorio circostante
- Incoraggiare il lavoro di gruppo
- Sviluppare la consapevolezza delle regole e dei limiti
- Superare le inibizioni nei confronti della scrittura
- Conoscere la produzione letteraria di Renato Fucini

Metodologia:

- Lavoro di gruppo.
- Centralità della narrazione di sé e degli altri, ovvero centralità della persona che scrive e ascolta nel gruppo.

	A Veglia: MIGRANTI
Introduzione: la veglia e l'allestimento dello spazio	Presentazione del lavoro. Il concetto di “veglia”: una narrazione svolta da membri di una comunità all'interno della quale tutti hanno la possibilità di raccontare gli avvenimenti vissuti direttamente o dei quali sono venuti a conoscenza da altri. Ognuno può essere, di volta in volta, narratore o ascoltatore, poiché nessun ruolo è fisso e chi ha qualcosa di interessante da raccontare può farlo liberamente. Disposizione delle sedie in cerchio.
Il racconto e l'ascolto	Esercizio per la riflessione sulle abilità di ascolto. Ciascun ragazzo è invitato a formare una coppia con il vicino. La regola è: ciascuno si presenta all'altro fornendo informazioni sui gusti, la famiglia, il tempo libero per un tempo di due minuti. Durante i due minuti uno ascolta e l'altro sta in silenzio. Alla fine si invertono le parti e il narratore diventa ascoltatore. Al termine dell'esercizio i ragazzi si rimettono in cerchio e si presentano. Ciascuno si presenta come se fosse il vicino. Restituzione: domanda sulla qualità dell'ascolto.
Letture di “Vanno in Maremma”	Attività di elicitazione e lettura del racconto di Fucini. Lezione dialogata sulle parole difficili: è necessario stimolare nei ragazzi la curiosità e allo stesso tempo attivare le competenze del gruppo per risolvere problemi di comprensione. Lettura ad alta voce del racconto. Dopo la lettura è importante fermarsi per una prima restituzione e poi creare una pausa, un momento di riposo in cui far parlare i ragazzi, farli raccontare (anche barzellette, storielle)
Una lettera dalla Sicilia	Esercizio di interpretazione di una lettera scritta attraverso ideogrammi inventati (da Gesualdo Bufalino, “La luce e il lutto”, ed. Sellerio). Si tratta della lettera che una donna ha realmente scritto al marito emigrante, nella quale la moglie racconta le attività svolte e dichiara il suo amore. I ragazzi sono invitati a decifrarne il contenuto per scritto, come se fossero traduttori di un linguaggio sconosciuto. Alla fine del lavoro individuale i ragazzi leggono ad alta voce la lettera. Consegna e lettura dell'interpretazione originale. Feedback finale per valutare risposta dell'aula, interesse suscitato.

LETTERA DALLA SICILIA

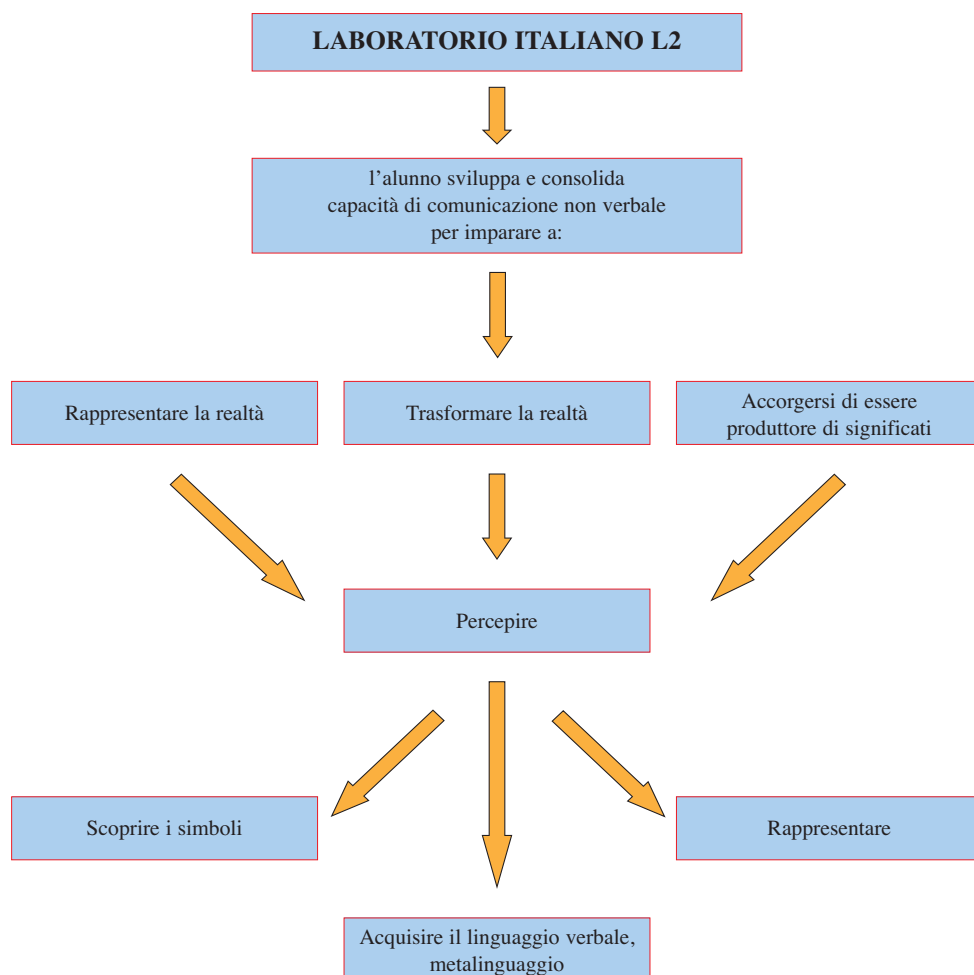
“Amore caro, il mio cuore è trafitto dal tuo pensiero lontano, e ti tendo le braccia insieme ai tre figli. Tutti in buona salute, io e i due grandicelli; indisposto, ma non gravemente, il piccino. La precedente lettera che ti ho spedito non ha ricevuto risposta e ne soffro. Tua madre, colpita da un male, si trova in ospedale, dove mi reco a trovarla. Non temere che ci vada a mani vuote né sola dando esca alle malelingue. Mi accompagna il figlio mezzano, mentre il maggiore rimane a guardare il minore.

Il nostro poderetto ho provveduto che fosse arato e seminato. Ai due giornalieri ho dato 150.000 lire...

Nulla cambia per noi poveretti: abbiamo zappato ieri zapperemo ancora domani...

Molte olive, quest'anno, dai nostri olivi. L'uomo e i due ragazzi che ho assunto, l'uno per bacchiarle, gli altri per raccogliere a terra, mi sono costati 27.000 lire. Altre 12.000 lire ho speso per il frantoio. Ne ho ricavato tant'olio da riempire una giara grande e una piccola. Posso ricavarne il prezzo corrente che è di 1.300 lire al litro. Amore lontano, il mio cuore ti pensa. Ora, soprattutto, che viene Natale e vorrei essere insieme a te, cuore a cuore. Un abbraccio dunque da me, dai tre figliolini. Arrivederci, amore caro, il mio cuore è tuo ed io sono fedele, unita a te come i nostri due anelli”...

Tratto da Gesualdo Bufalino, *La luce e il lutto*, ed. Sellerio



Istituto Comprensivo Statale di Castelnuovo Garfagnana, Lucca.

FIGURE DI SUPPORTO ALL'INTEGRAZIONE

Il facilitatore linguistico

L'azione di facilitazione linguistica è svolta da insegnanti di classe in orario aggiuntivo, insegnanti curricolari, docenti alfabetizzatori che lavorano nei Centri Territoriali Permanenti, esperti laureati con specializzazione post-laurea nell'insegnamento dell'Italiano L2. La figura del facilitatore appare particolarmente presente nelle Istituzioni scolastiche dell'area pratese, tanto da essere chiara la distinzione con quella del mediatore culturale.

L'insegnante facilitatore è un esperto esterno rispetto al mondo scolastico, un laureato che ha acquisito competenze nell'insegnamento dell'Italiano L2 e conosce alcune lingue delle etnie prevalenti presenti sul territorio, quali cinese e arabo.

Nelle altre realtà provinciali la facilitazione linguistica può essere effettuata da insegnanti esperti in Italiano L2 e docenti di lingua straniera; essa può seguire molteplici modalità organizzative.

Gli alunni stranieri sono inseriti normalmente nelle classi; per alcune ore svolgono attività laboratoriali a carattere linguistico con insegnanti di ruolo, dediti quasi esclusivamente alla prima alfabetizzazione, o con personale esterno assunto a contratto dalla scuola.

Talvolta gli alunni, nell'area fiorentina, escono dalla classe e dalla scuola per seguire un Corso d'Italiano presso un "Centro di Alfabetizzazione" del Comune di Firenze tenuto solitamente da insegnanti di ruolo e dagli operatori dei Centri stessi. Il Comune di Firenze - Assessorato alla Pubblica Istruzione, d'intesa con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze, ha realizzato quattro Centri di Alfabetizzazione dislocati nei quartieri fiorentini con più alta concentrazione di alunni stranieri.

Il Protocollo d'Intesa, siglato il 14 novembre 2000, oltre a sostenere il processo di orientamento e di apprendimento linguistico degli alunni stranieri, si propone l'obiettivo di costruire una forte sinergia fra scuola e territorio attraverso la condivisione di strategie, percorsi e linguaggi.

Le competenze del facilitatore linguistico sono integrate e di tipo:

- *disciplinare* con specifiche e certificate conoscenze dell'insegnamento dell'Italiano L2.
- *gestionale*: collabora, nella fase dell'accoglienza alla ricostruzione biografico-linguistica del percorso scolastico dello studente e alla creazione di un clima positivo all'integrazione;
- *relazionale*: facilitatore di relazioni e figura di raccordo tra la classe, il docente e il laboratorio;
- *interculturale*: mediatore fra culture diverse; valorizzatore della cultura e lingua di origine in laboratorio e in classe.
- *didattico*: pianificatore del curriculum e dell'organizzazione spazio-temporale del laboratorio;
- *linguistico*: per i vari livelli di alfabetizzazione, prima comunicazione e lingua dello studio.

Il Mediatore Culturale

Da quando la C.M. n. 205 del 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri: l'educazione interculturale" ha dato la possibilità di introdurre nella scuola i mediatori linguistici e culturali, numerosi progetti ed esperienze locali di mediazione sono stati realizzati per rispondere in maniera mirata alle sfide della complessità sociale, linguistica e culturale. Il dispositivo della mediazione è apparso nella seconda fase del ciclo migratorio, quando si è passati dall'inserimento dei singoli all'accoglienza dei nuclei familiari, dalla provvisorietà alla stabilizzazione di medio-lungo periodo.

I documenti e la normativa contengono indicazioni specifiche sul ruolo e le funzioni di questa risorsa umana e professionale.

Il DPR n. 394 del 1999 "Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" recita che "*il Collegio Docenti formula proposte su criteri e modalità per la comunicazione fra scuola e famiglie degli alunni stranieri laddove sia necessario, congiuntamente con l'Ente locale, avvalendosi anche dell'ausilio di mediatori culturali qualificati*".

Il ruolo del mediatore è determinante nella fase di accoglienza e di primo inserimento in quanto egli aiuta sia l'alunno che la sua famiglia, orientandoli a superare gli ostacoli relazionali e comunicativi dovuti al nuovo ambiente, presentando loro l'organizzazione scolastica, le sue regole e il suo progetto.

FUNZIONI DEL MEDIATORE

All'inizio dell'anno scolastico

Per le prime classi:

opera nella fase di accoglienza

Per le altre classi

all'interno delle attività iniziali:

- cura le relazioni con la famiglia svolgendo funzioni linguistico-comunicative di interpretariato;
- ricostruisce la storia scolastica dell'alunno;
- fa conoscere agli insegnanti il concetto che si ha della scuola nel contesto culturale di appartenenza dell'alunno;
- definisce le conoscenze che lo studente ha nella lingua materna, se è presente gap linguistico.

Nel corso dell'anno scolastico

- coadiuva il Consiglio di Classe nel rapporto con le famiglie;
- fa emergere le situazioni di difficoltà legate al contesto familiare e sociale, che possono ostacolare il processo di formazione dell'alunno;
- affianca il percorso di formazione rafforzando la motivazione allo studio e sostenendo l'alunno nelle difficoltà che incontra;
- collabora con il Consiglio di Classe nelle azioni intraprese per facilitare il percorso di formazione dell'alunno e il suo apprendimento della lingua italiana;
- interviene nei percorsi educativi di confronto interculturale attivati dalla scuola;
- facilita il contatto con le comunità immigrate e con le Associazioni culturali coinvolte nei progetti.

IPSSAR Matteotti - Pisa

La ricerca ha però evidenziato come pochi Istituti utilizzino il mediatore quale risorsa ordinaria all'interno di un progetto pedagogico generale, non trattandosi ancora di figura istituzionalizzata. Alcuni Istituti scolastici sottolineano *“l'urgenza di interventi continuativi tali da far nascere un rapporto di fiducia fra il mediatore, gli alunni stranieri e le loro famiglie”* (Istituto Comprensivo Statale “Cecco Angiolieri” - Siena).

Il Protocollo di Accoglienza della Scuola Media Statale “Borsi” di Livorno, sottoscritto in rete con la zona socio sanitaria di Livorno - Collesalveti - Capraia, prevede l'utilizzo del mediatore linguistico-culturale su richiesta dei genitori o degli insegnanti durante i colloqui iniziali. La richiesta del mediatore viene trasmessa alla Scuola capofila “Benci”.

In alcune realtà scolastiche con alta concentrazione di alunni stranieri, come Prato e Figline Valdarno, si segnala la presenza di mediatori con competenze certificate nella lingua italiana che gestiscono laboratori linguistici di L1 e che permettono all'alunno straniero di mantenere, apprendere o rafforzare la lingua d'origine.

LABORATORI L1

Lingua e cultura d'origine.

“La perdita della lingua materna da parte dell'alunno potrebbe costituire un grave rischio per i rapporti familiari. Questo spinge le scuole ad operare per un bilinguismo in cui l'Italiano come L2 sia appreso nella sua funzione comunicativa, uso quotidiano e concreto della lingua, e in quella argomentativa: uso cognitivo” (Istituto Comprensivo Statale “Angiolieri” Siena).

È quindi necessario stimolare il mantenimento della lingua di origine perchè sul piano affettivo-relazionale, si possono bloccare i processi più profondi della comunicazione; sul piano cognitivo, il mantenimento della lingua materna permette lo sviluppo di funzioni intellettive; sul

piano culturale mantiene attiva la comunicazione con la comunità di appartenenza rafforzando l'interiorizzazione dei valori della cultura d'origine. Ne consegue un'armonia tra le due culture.

Si devono favorire le relazioni che aiutano a decifrare le conoscenze, i modi di pensare e di vivere dell'altro e riconoscere le pari dignità; accettare nel profondo che gli altri siano portatori di valori diversi da quelli dominanti della propria cultura.

Valorizzazione in classe della lingua e cultura d'origine

Racconto di genitori stranieri, mediatori, animatori stranieri;
Presentazione dell'alfabeto e/o alcune parole in diverse lingue;
Scrittura, da parte degli alunni stranieri, del loro nome nella grafia originaria;
Allestimento di cartelloni con saluti e auguri in varie lingue;
Modi di raccontare: presentazione di fiabe;
Modi di vivere: le feste in famiglia, i matrimoni, le decorazioni con l'henné;
Modi di vestire con attenzione all'aspetto climatico, all'ambiente geografico e con riferimento alla flora e alla fauna del territorio in oggetto;
Modi di mangiare;
Modi di far musica: confronto fra strumenti.

Istituto Comprensivo Montignoso - Massa

Esperienze didattiche

Il Progetto "Insegnamento della lingua araba e cultura marocchina" è rivolto alle scuole che ne accolgono una rilevante comunità. Nell'ambito dell'Accordo di cooperazione culturale e tecnologica, siglato in data 10 Maggio 2004, tra il Regno del Marocco e la Repubblica Italiana, si prevedono la collaborazione per l'insegnamento della lingua araba e della cultura marocchina, la disponibilità da parte del Regno del Marocco a designare un insegnante dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ha espresso la propria disponibilità a favorire l'attuazione del programma internazionale per sviluppare la cooperazione fra i due Paesi. È stata individuata la Provincia di Firenze come quella a più alta concentrazione di alunni marocchini (209 nella Scuola dell'infanzia, 350 nella Scuola primaria, 190 nella Scuola secondaria di I grado, 104 nella Scuola secondaria di II grado). Il Progetto è in corso di realizzazione presso la Direzione Didattica "Cavicchini" di Figline Valdarno e nella Direzione Didattica di Castelfiorentino. La finalità è quella di rendere gli allievi consapevoli dei valori di altre culture e far acquisire strumenti e conoscenze culturali e linguistiche della lingua e cultura araba a tutti gli alunni.

Dalla ricerca è inoltre emerso che i Comprensori fiorentino e pratese sono i territori ove più numerose risultano le iniziative di valorizzazione della cultura di origine.

Nella Scuola primaria "Bechi" è con il Progetto il "Mondo ci parla" che si valorizza la lingua araba, berbera, romané, spagnola e portoghese. Queste lingue sono state rappresentate mediante canzoni, ninne-nanne, racconti, scritti, poesie, attraverso la trasmissione orale da parte di genitori e mediatori culturali che hanno portato la propria testimonianza.

L'Istituto Comprensivo "La Pira" di S. Donnino - Campi Bisenzio ha realizzato il Progetto "Italia-Cina: Dialogo di amicizia" che prevede l'organizzazione di una settimana di scambi e confronti fra la cultura italiana e cinese realizzata attraverso dibattiti, concerti, tavole rotonde con gli imprenditori delle due etnie per un proficuo inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro, in un'ottica di orientamento consapevole e aperto a nuovi orizzonti. Rappresentazioni teatrali con le ombre cinesi, danze, canti tipici, elaborazioni grafiche della moda cinese e della storia delle maschere sono state attività che hanno impegnato tutti gli alunni.

Il Liceo Scientifico "Livi" di Prato organizza Corsi di consolidamento delle lingue native per

gli alunni albanesi, cinesi, ungheresi, sia per mantenere la lingua di origine, sia per far acquisire le competenze necessarie all'elaborazione di contenuti culturali. Durante i Corsi di letteratura cinese viene letto un testo di autore contemporaneo in lingua, analizzato sul piano letterario e morfosintattico. L'esperto bilingue interviene per verificare, in italiano, le capacità degli alunni di esporre anche in L2 quanto letto e analizzato, per un'eventuale riproposta del lavoro in orario curriculare. I Corsi si avvalgono dei computer d'aula collegati via satellite con altre scuole europee. Le moderne tecnologie permettono di assistere a distanza alla lezione tenuta nella lingua nativa.

Esperienza di apertura al territorio e di valorizzazione della lingua e cultura di origine è quella dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Dagomari" di Prato, nell'ambito del Progetto "Le vie della Seta", che prevede un Corso di lingua e cultura cinese per favorire l'incontro, il confronto e l'integrazione della comunità cinese con quella italiana. Il Corso è rivolto a studenti interni e/o esterni, ai loro genitori e agli abitanti del territorio pratese desiderosi di avvicinarsi allo studio della lingua e della cultura cinese.

Istituto Tecnico Commerciale "Dagomari" - Prato "Le vie della seta".

Dì yī kè

第一课 Lezione prima



I quattro toni

Il cinese è una lingua tonale. I toni si segnano con accenti grafici sopra una vocale non mediana.

	1 —	2 /	3 ˋ	4 ˊ	neutro
a	ā	á	ǎ	à	a
e	ē	é	ě	è	e
i	ī	í	ǐ	ì	i
o	ō	ó	ǒ	ò	o
u	ū	ú	ǔ	ù	u

ā á ǎ à
ē é ě è
ī í ǐ ì
ō ó ǒ ò
ū ú ǔ ù



Conversazione



nǐ hǎo

Ciao !

你好 !



nǐ hǎo

Ciao !

你好 !



nǐ jiào shén me míng zì ?

Come ti chiami?

你叫什么名字?



wǒ shì Luciano

Io sono Luciano

我是 Luciano

LA FESTA DEL TÉ

La festa del té rappresenta la fase finale di un percorso laboratoriale sulla fiaba marocchina, nato dalla forte curiosità dei bambini per oggetti tipici del Marocco che Abdul, il mediatore culturale, ha loro mostrato. Gli alunni ne hanno voluto conoscere i nomi in lingua araba impegnandosi a ripeterli.

È nata così l'idea della preparazione del té secondo la tradizione araba, aromatizzato con foglie di menta fresca, bevuto molto dolce.

Il mediatore e un insegnante hanno preparato il té insieme ai bambini, che poi hanno gustato la bevanda profumata.



Scuola Primaria "Cairolì" - Firenze

Progetto "Insieme nel Mondo"

L'esperienza ha inteso avviare gli alunni alla conoscenza calligrafica di culture e scritture "altre". Dall'ascolto e dall'osservazione di suoni, grafie e brani originari di differenti Paesi, gli stessi sono stati coinvolti nella costruzione di una narrazione attraverso la conoscenza e la riflessione sulle differenze e le vicinanze tra più lingue e culture. Il filo conduttore è stato la fiaba di "Cappuccetto Rosso" tratta dal testo "Cappuccetto Rosso, Verde, Giallo, Blu e Bianco" di Bruno Munari. Semplici estensioni tematiche hanno permesso di arricchire la conoscenza geografica e culturale dei vari Paesi di origine, delle storie, delle calligrafie presentate.

L'esperienza è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione Onlus VIVA e il Centro di Alfabetizzazione Ulysse.

EBRAICO

PRESENTAZIONE: a catena ogni alunno, dopo aver ascoltato la presentazione della docente, si è presentato in lingua dicendo il proprio nome e chiedendolo al compagno/a

Scheda individuale sul quaderno in cui ogni alunno ha provato a scrivere il proprio nome in ebraico

Come ti chiami?

Eh corimlah? (femminile)

Eh corimleha? (maschile)

אית קוראמלי?

Mi chiamo:

corimli

קוראמלי

גאברלה = 54

GABRIELE

Ogni alunno ha costruito con la docente curriculare un cappello/ cappuccetto di carta che è servito per la filastrocca.

Ascolto animato della filastrocca ebraica "Il mio cappello ha...".

Memorizzazione e successiva drammatizzazione da parte dei ragazzi utilizzando il cappello costruito

Il mio cappello ha tre angoli לכוּבַע שְׁלִי שְׁלוֹשׁ פִּינּוֹת

lacova sheli shalosh pinot

Ha tre angoli il mio cappello שְׁלוֹשׁ פִּינּוֹת לְכוּבַע שְׁלִי

shalosh pinot lacova sceli

se non avesse tre angoli לֹולֵאִי הָיוּ לוֹ שְׁלוֹשׁ פִּינּוֹת

lulei aiu lo shalosh pinot

non sarebbe il mio cappello לוֹ הָיְהוּזָה הַכוּבַע שְׁלִי

lo aiase acova sheli



Istituto Comprensivo Montignoso - Massa

Il viaggio:

- esperienza personale
- incontro fra culture

Il viaggio come esperienza personale

Obiettivi:

- Approfondire la conoscenza di sé comunicando agli altri le esperienze personali e ricercando le proprie origini, “prendendo conoscenza della propria identità”;
- Confrontarsi con i viaggi altrui; il viaggio del turista, dell’immigrato scoprendo i rischi, i pericoli, i problemi, i piaceri, le prospettive;
- Confrontarsi con il proprio immaginario: il viaggio interiore;
- Capire che il viaggio è un’esperienza comune a tutte le culture.

Attività:

- La valigia: il contenuto
- La mia valigia: lista del contenuto
- Il mio viaggio: narrazione di un’esperienza di viaggio e individuazione delle tappe più significative
- Il viaggio che cambia: previsione di cambiamento
- Le persone con cui viaggio
- Parole chiave (traslocare-visitare il mondo, cambiare vita, imparare lingue diverse, mangiare specialità, fare nuove amicizie)

Materiali:

- Il piccolo Principe di Saint Exupery, Don Quichotte de La Mancha di Miguel de Cervantes: lettura di brani
- Il ragazzo della Via Gluck di Celentano: ascolto e analisi di canzoni
- Incontri fra persone che hanno già sperimentato le modalità di viaggio.

Produzione:

- Comunicazione in classe della propria esperienza di viaggio

Scuola secondaria I grado “Borsi” - Livorno

Il viaggio come incontro fra culture

Mediterraneo un mare di identità e cultura

Obiettivi:

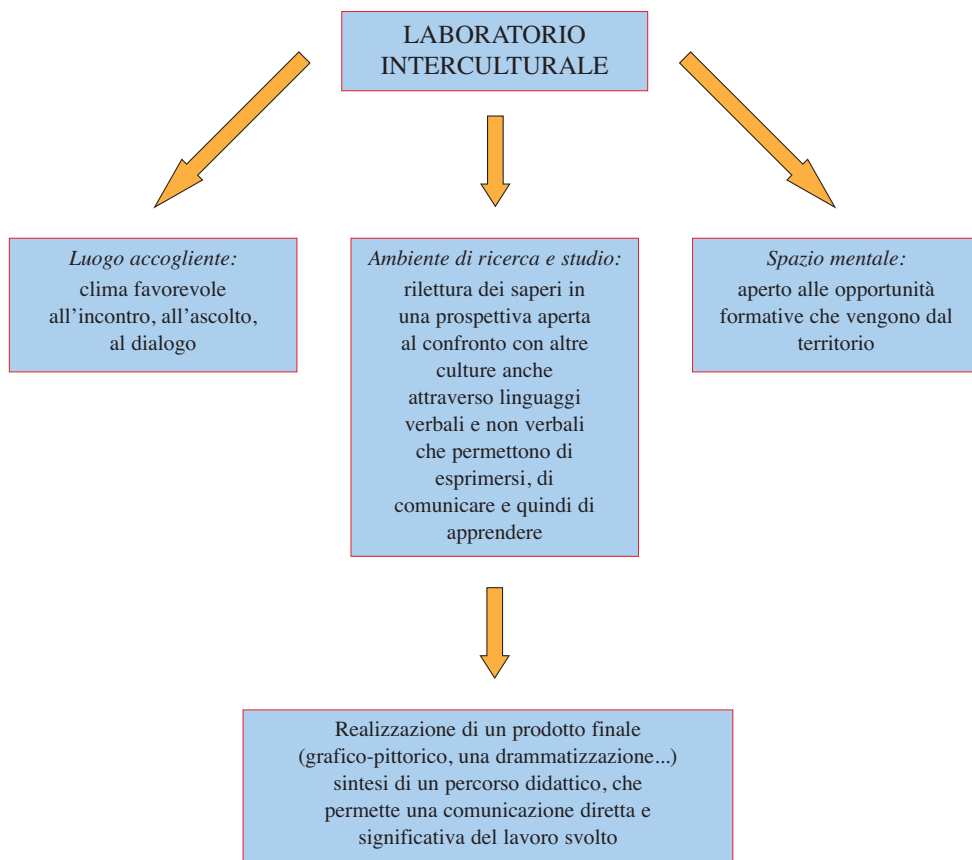
- scoprire la cultura dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, crocevia di scambi (Marocco, Israele, Albania).
- individuare analogie e differenze fra le culture
- acquisire il senso di appartenenza a una stessa comunità
- allestire una festa di fine anno

Attività:

- visualizzazione del bacino del Mediterraneo mediante l’utilizzo della lavagna luminosa
- scambio di esperienze di viaggio tra i ragazzi
- inserimento nella valigia comune degli oggetti rappresentativi delle identità culturali e della personalità dei ragazzi
- preparazione del viaggio alla scoperta del Mediterraneo
- visita al museo di Storia Naturale del Mediterraneo, con l’intento di approfondire la conoscenza del mare che ci accomuna al paese che incontreremo
- immagini a confronto: qual è l’ambiente naturale, come sono fatte le case, le città, i mercati, i colori, gli oggetti, l’abbigliamento, le musiche, le sonorità del Marocco e di Israele.

Materiali:

- attività pratica: visione di filmati, cd-rom e cd-musicali del Marocco e di Israele, cartelloni su aspetti tipici della cultura araba e israeliana utilizzando elaborati grafici, materiale cartaceo fornito dalle animatrici e materiale ricercato dai ragazzi
- incontri di approfondimento: religione, feste, musiche
- incontro con il testimone originario del Marocco e di Israele che racconterà, con parole, con gli oggetti, con le immagini, la sua tradizione assecondando le curiosità dei ragazzi su tutto quanto è caratteristico della sua terra
- scoperta della sonorità del mondo arabo e israeliano attraverso la musica e i canti tipici
- visita guidata alla Sinagoga o al Museo Ebraico.



Formazione docenti

La formazione iniziale del docente non prevede una preparazione didattica dell'Italiano seconda lingua.

I docenti, nella ricerca, segnalano la necessità di rivedere metodologia e didattica dell'insegnamento e seguire Corsi di formazione specifici.

I Corsi più frequentati risultano quelli organizzati:

- dal Ministero dell'Istruzione, dal Progetto-pilota di formazione denominato "Italiano L2: lingua di contatto, lingua di culture". L'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ha siglato, per l'attuazione del Progetto, un Protocollo d'Intesa con l'Università di Scienze dell'Educazione di Firenze;
- dall'Università di Siena con il rilascio della certificazione finale Ditals (Didattica dell'Italiano Lingua Straniera)
- dall'Università di Pisa: l'insegnamento dell'Italiano nella scuola dell'intercultura organizzata dalla SSIS Toscana
- dall'Irre Toscana: Intercultura e didattica come dell'Italiano L2
- da altre Agenzie pubbliche o Associazioni private

Le necessità formative dei docenti possono essere ricondotte a quattro aree principali:

- conoscenza delle principali teorie sull'apprendimento dell'Italiano seconda lingua;
- conoscenza delle principali metodologie e tecniche didattiche per l'insegnamento dell'Italiano L2;

- conoscenza delle culture da cui provengono gli alunni stranieri;
- conoscenza delle pratiche interculturali.

Oltre la formazione nell'Italiano L2 si evidenzia anche la necessità di acquisire saperi interculturali.

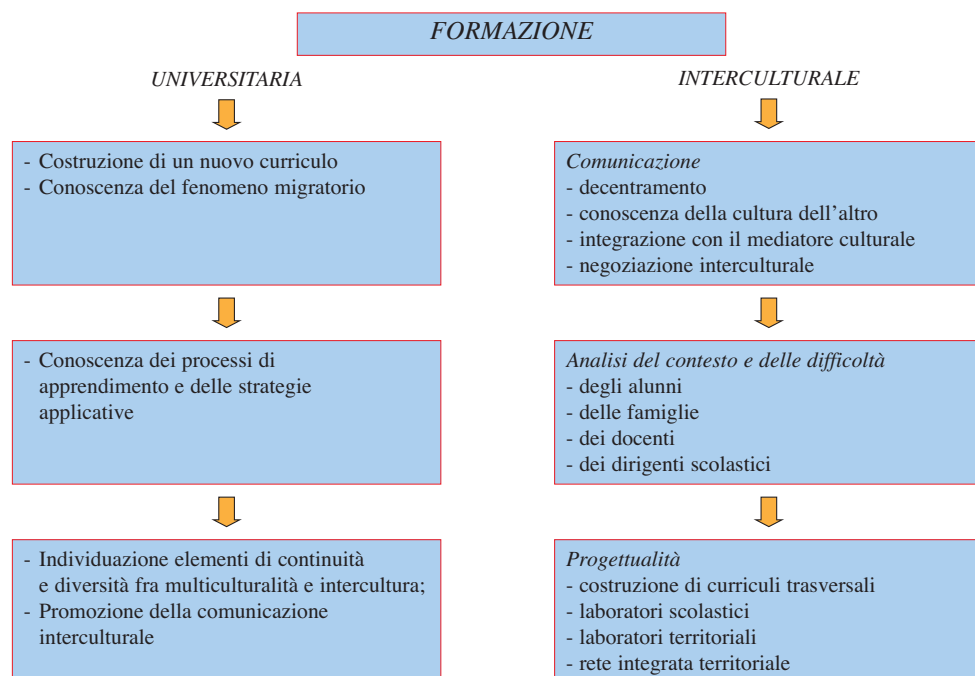
La multiculturalità nella scuola richiede, infatti, di inserire nuovi approcci e contenuti nei piani di studio previsti dai Corsi di Laurea per accedere alla professione insegnante.

Prepararsi all'insegnamento in prospettiva interculturale, più in generale in rapporto alla diversità, rientra nell'obiettivo di una professionalità docente compiuta che esige una pluralità di approcci e necessarie conoscenze di tipo filosofico, storico-sociale, antropologico, linguistico, pedagogico per essere in grado di affrontare temi e problemi così complessi che ricadono sull'azione di insegnamento-apprendimento.

È infatti necessario un modello formativo che assicuri, come fondamento, la capacità di decentrare i propri punti di vista, conoscere il sistema di vita, la cultura dell'altro per realizzare una negoziazione fra culture.

La formazione come processo unitario rimanda alla dimensione concettuale, quella comunicativa e didattica. La dimensione concettuale richiede capacità di analisi delle difficoltà specifiche che tutti possono incontrare in una realtà multiculturale; quella comunicativo-didattica, ancora poco sviluppata, consente agli insegnanti di comprendere come, nella relazione fra persone di diversa cultura, due ne siano i portatori: il sé e l'altro. La dimensione didattica, a sua volta, è conseguenza degli stimoli ricevuti dagli insegnanti nelle fasi precedenti.

Nella formazione docenti l'intercultura è dunque da pensare come processo di cambiamento e di autocambiamento, quale disponibilità a progettare e organizzare i mutamenti possibili all'interno della scuola, la cui flessibilità didattica è garantita dall'autonomia scolastica (DPR. 275/99 - "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della L. 59 del 15 marzo 1997").



La partecipazione delle famiglie

Ogni famiglia immigrata rappresenta un microcosmo di legami, storie, ruoli e risorse. Molte sono le difficoltà delle famiglie d'origine straniera e della scuola nel trovare un terreno comune di comunicazione, condivisione di obiettivi educativi e culturali.

La C.M. n. 24 del 1 marzo 2006 recita che: *“i genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico..., la scuola deve avere la capacità di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso a mediatori culturali o interpreti”*. Sono pertanto necessarie una progettazione e programmazione di attività congiunte e partecipate fra insegnanti e genitori.

Esperienze didattiche

Rapporti scuola - famiglia

Presso la Direzione Didattica di Altopascio - Lucca si realizza un laboratorio di lingua italiana per donne straniere (con prevalenza di etnia araba) in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune. Da un'indagine rivolta alle madri degli alunni è emersa la richiesta di imparare e approfondire la lingua italiana. La scuola ha risposto attivando due laboratori di primo e secondo livello in orario scolastico all'interno dell'Istituto, ambiente ritenuto protetto dagli uomini della famiglia. Le donne hanno portato con sé i bambini più piccoli ai quali è stato dedicato uno spazio attrezzato per il gioco, con personale di sorveglianza.

L'esperienza del “Laboratorio delle mamme” dell'Istituto Comprensivo di Galliciano Lucca, che si estende anche alle altre scuole della Valle del Serchio, ha favorito la conoscenza reciproca delle culture attraverso la ricerca, la riscoperta delle proprie origini, delle forme artistiche, delle espressioni sociali, religiose, degli usi e dei costumi dei diversi Paesi.

Il “Corso di educazione alla Cittadinanza”, tenuto dall'Istituto Comprensivo Statale “Strenta Tongiorgi” Pisa, rivolto ai genitori degli alunni, si è posto lo scopo di facilitare l'inserimento delle famiglie straniere nel tessuto sociale, anche con l'intervento di esperti Asl e dei Servizi Sociali. Esso ha previsto un percorso didattico pedagogico sulla conoscenza delle Istituzioni che operano nella realtà territoriale.

Rapporti scuola - territorio.

La scuola, impegnata nella formazione e valorizzazione delle differenze, è chiamata a effettuare una mappatura delle risorse e delle necessità implicite o espresse esplicitamente dal territorio per costruire una rete funzionale a un sistema formativo integrato. Sempre più frequente è infatti il lavoro in rete fra Istituzioni scolastiche che possono promuovere accordi o aderirvi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali (D.P.R. n. 275 del 8/3/1999).

È l'autonomia scolastica, sorretta dalla necessità dell'agire insieme, ad assicurare nuovi spazi di intervento entro i quali collocare l'accoglienza e dispositivi che sappiano coniugare al meglio le risorse dei diversi partners, non solo fra scuole disposte in rete, ma anche con i servizi territoriali portatori di specifiche professionalità.

La più grande rete interistituzionale formalizzata fra scuole e Provincia, richiamata nei progetti delle Istituzioni scolastiche coinvolte nella ricerca, è quella della Provincia di Pistoia (41 Istituti in rete) attraverso la quale sono stati realizzati progetti finalizzati alla prevenzione e al contenimento della dispersione scolastica e formativa degli studenti immigrati. Si tratta di percorsi centrati sull'accoglienza, sull'orientamento e lo sviluppo delle competenze di base e trasversali.

La complessità dei fenomeni, delle dinamiche e le responsabilità che ne derivano esigono un impegno progettuale e intenzionale delle Istituzioni scolastiche e delle comunità educanti nella loro generalità in elaborazioni diversificate per livello, competenze e ruoli, nella prospettiva di una cultura di rete in grado di rispondere alle esigenze di una società interculturale.

RETI FRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE E TERRITORIO

I Referenti Intercultura degli Uffici Scolastici Provinciali hanno segnalato le seguenti reti:

RETI FRA SCUOLE:

Provincia di Firenze: Comprensorio Sesto Fiorentino-Calenzano: D.D. I-II-III Circolo di Sesto Fiorentino (III Circolo capofila), Scuola Secondaria I Pescetti, I.C. Calenzano; I.C. Gambassi-Montaione (capofila), D.D. Castelfiorentino, I.C. Certaldo, I.C. Montespertoli, S.M. Bacci di Castelfiorentino, I.S. di Castelfiorentino.

Provincia di Lucca: I.C. Massarosa 1, I.C. Camaione 3, I.C. Centro Migliarino; I.S.I. Pertini, I.P.S.C.E.T. Marconi, I.S.I. Simoni, I.P.S.I.A. Giorgi, I.S.I. Barga, I.T.I. Fermi, Scuola Sec. I Carducci-Buonarroti, I.S.I. Civitali, I.P.S.I.A. Giorgi, L.S. Vallisneri.

Provincia di Grosseto: D.D. III Circ. Grosseto; D.D. V Circ. Gr; Sc. Sec. di I grado "Vico Alighieri" GR.; Sc. Sec. di I grado "Pascoli-Ungaretti" GR; S.C. Sec. di I grado "Galilei-Vinci" Gr.; I.C. Gavorrano - Gr; I.C. Albinia - Gr; Ist. Mag. "Rosmini" GR.; I.T.C. "Fossombroni" GR; C.T.P. Eda Gr - Ita "L. di Lorena" Grosseto (rete il Filo di Arianna) I.C. Arcidosso in rete con: I.C. Castel del Piano I.C. Santafiora Liceo S. Castel del Piano ISIP Arcidosso

Provincia di Pistoia: Protocollo d'Intesa fra l'Istituto Professionale "Sismondi" Pescia e la Scuola secondaria di I grado "Andreotti" per organizzare momenti interculturali di integrazione sociale nelle istituzioni e nella vita della città.

Provincia di Pisa: Scuole capofila della rete: I.C. Gamera di Pisa per la zona pisana; I.C. Lari per la zona Valdera; I.C. di Santa Croce per la zona del Valdarno; I.C. Pomarance per la zona dell'Alta Val di Cecina.

Provincia di Prato: Rete di Scuole della Circoscrizione Prato-sud (Sesto Circolo, I.C. Don Milani, I.C. Convenevole, I.C. Iolo-Sem Benelli). L'accordo è finalizzato a costruire un sistema educativo integrato atto a prevenire la dispersione e favorire l'integrazione attraverso attività di orientamento.

RETE E PROTOCOLLI TRA SCUOLE E TERRITORIO

Provincia di Arezzo: Protocollo d'Intesa fra l'Ufficio Scolastico Provinciale, la Provincia, il Collegio Provinciale dei Dirigenti Scolastici, le zone Socio-Sanitarie dell'Aretino, Casentino, Valdarno comprendenti gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado delle rispettive zone, il Centro di Documentazione Città di Arezzo per programmare progetti di integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Provincia di Firenze: Protocollo d'Intesa fra I.C. San Donnino Campi Bisenzio, ASL, Ente Locale e le altre scuole del territorio campigiano per la prevenzione del disagio scolastico. "Tavolo Interistituzionale" ASL-Scuole-Comuni del Valdarno Fiorentino.

Rete fra la Comunità Montana del Mugello, Enti Locali, Scuole dell'obbligo e Superiori del Mugello e Alto Mugello; Protocollo d'Intesa fra la Direzione Regionale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Comune di Firenze, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione per la costituzione dei Centri di Alfabetizzazione nei Quartieri della città di Firenze; Protocollo d'Intesa con l'Agenzia Formativa Empolese-Valdelsa; D.D. Empoli, D.D. III Firenze Don Minzoni, I.C. Baccio da Montelupo, S.M. Busoni-Vanghetti.

Provincia di Massa: Rete di Scuole della Provincia per la pace e l'intercultura (Commissione Pari Opportunità), in collaborazione con Accademia Apuana e Ufficio Scolastico Provinciale di Massa per valorizzare le tematiche legate all'intercultura e alla pace. La rete ha costruito un gruppo permanente di lavoro per la dotazione ad ogni scuola di uno scaffale multiculturale: D.D. Carrara 1, Carrara 3, Carrara 4, Aulla, Massa2, Massa3, Massa 4, Massa 5; I.C. Buonarroti, Carrara 5, Da Vinci, Dazi, Alighieri, Moratti, Cocchi, Ferrari, Tifoni, Baracchini, Massa 6, Giorgini; Scuole Medie Carducci, Alfieri-Bertagnini, Don Milani, Malaspina-Staffetti.

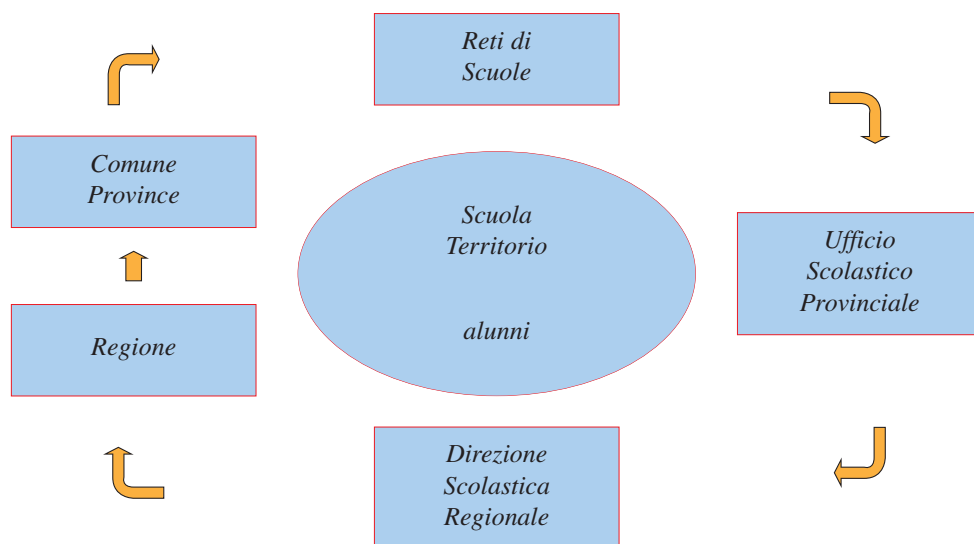
Provincia di Prato: Protocollo di Intesa territoriale, firmato fra le Istituzioni scolastiche della Val di Bisenzio, dai Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio, dalla Comunità Montana e dalla Provincia di Prato.

Provincia di Siena: Rete fra tutti i Comuni e le Scuole della Valdichiana senese (capofila Comune di Montepulciano, altri Comuni Chianciano, Chiusi, Cetona, Torrita, Sinalunga, San Casciano dei Bagni, Sarteano) Scuole I.C. Sinalunga; I.C. Torrita di Siena, D.D. Montepulciano, S.M. Montepulciano; I.C. Cetona, I.C. Chiusi; I.C. Chianciano.

Provincia di Lucca: I.S.I. "Pertini" (scuola capofila), I.P.S.C.E.T. "Marconi", I.S.I. "Simoni", I.P.S.I.A. "Giorgi", I.S.I. Barga, I.T.I. "Fermi", Ass. Provinciale Lucca, Ass. Culturale PERCORSO di Lucca; Scuola Sec. I grado "Carducci-Buonarroti" (scuola capofila), I.S.I. "Civitali", IPSIA "Giorgi", L.S. "Vallisneri", Ass. Culturale "Arcobaleno".

Provincia di Grosseto: Rete tra Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto e ASL 9 Grosseto

Provincia di Pisa: Tavolo Interistituzionale costituito da rappresentanti dell'Assessorato per le Politiche Sociali, dell'Ufficio Scolastico Provinciale e i Docenti Referenti per l'Intercultura delle scuole capofila, sopra indicate, per la programmazione di attività di formazione e di accoglienza.



Dall'intercultura alla pratica interculturale

Emerge, in primo luogo, dalla ricerca come l'intercultura sia un problema che coinvolge la scuola, in quanto istituzione, e il corpo docente.

Le necessità indicate come prioritarie e urgenti per la realizzazione di un progetto interculturale sono:

- costruzione di un curricolo unitario e verticale, in cui siano definiti gli obiettivi formativi concernenti l'aspetto cognitivo, socio-affettivo e comportamentale;
- formazione permanente dei docenti necessaria per l'acquisizione di competenze glottodidattiche, al di là della specificità disciplinare, così da consentire un approccio modulare e lavorare sulle quattro abilità della lingua italiana (parlare, scrivere, ascoltare, leggere);
- valutazione diagnostica o iniziale, da inserire all'avvio del progetto per conoscere i livelli di partenza di ciascun alunno e definire gli obiettivi formativi per il conseguimento delle competenze;
- valutazione in itinere o formativa che accompagna il processo didattico nel suo svolgimento; valutazione sommativa da condurre al termine di un processo didattico per verificare le competenze acquisite dall'alunno. Il momento più complesso, per i docenti, è quello della valutazione formativa dell'alunno straniero per la personalizzazione dei percorsi didattici in rapporto ai diversi momenti dell'inserimento che, talvolta, si verifica ad anno scolastico iniziato, e per i diversi livelli di conoscenza della lingua italiana, infine per le differenze culturali degli alunni. La C.M. n. 24 del 1 marzo 2006 ha sottolineato l'esigenza di attuare una valutazione più vicina ai tempi di apprendimento dell'alunno straniero privilegiando la valutazione formativa che comporta la considerazione del percorso dell'alunno, i progressi compiuti, la motivazione all'apprendimento e l'impegno;
- documentazione: la maggioranza degli Istituti di ogni grado esprime l'urgenza e dichiara la volontà di socializzare i risultati, documentando le iniziative didattiche sia con procedure informatiche sia con materiale cartaceo;
- rapporti scuola-famiglia: vengono segnalate difficoltà dei diversi Istituti scolastici a stabilire un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni immigrati, spesso alle prese con problemi di natura economica, ma anche di carattere comunicativo per la scarsa padronanza

za della lingua italiana e per un diverso modo di intendere la scuola. Infatti sono stati promossi Corsi di alfabetizzazione per adulti per una maggiore partecipazione alle attività della scuola, senza limitarsi ai colloqui con l'aiuto del mediatore.

Pertanto muovere dai principi interculturali per passare alle “*buone pratiche*” significa conseguire obiettivi irrinunciabili quali l'attivazione un clima di apertura e dialogo nella scuola con un'attenzione specifica alle relazioni, ai saperi. L'intercultura è da collocare nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare.

Sta maturando così una nuova consapevolezza del fatto che accoglienza, educazione linguistica, collaborazione scuola-famiglia, lavoro di rete costituiscono gli assi portanti di una scuola in grado di accogliere le differenze.

CONCLUSIONI

La prospettiva interculturale che le scuole della Regione Toscana stanno progressivamente assumendo in una visione sistemica trova nell'accoglienza un suo asse portante.

I risultati emersi dalla ricerca promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale attestano una situazione diversificata sia per la presenza e l'elaborazione di progetti di accoglienza, sia per l'assenza di questi ultimi, ma non di procedure, iniziative, climi scolastici tali da determinare ugualmente una realtà di potenziale integrazione. L'accoglienza è dunque parte integrante dell'agire didattico e dell'organizzazione; è un'azione di vaste proporzioni che include e coniuga le differenze, tanto da attribuire nuovi significati e valori all'aspetto orientativo, che forse è l'elemento tuttora non pienamente considerato nel processo di integrazione.

Un percorso di accoglienza orientativa è chiamato infatti a favorire una ricostruzione della propria esperienza scolastica da parte di ciascun individuo, a prevenire la dispersione e l'abbandono del sistema scolastico-formativo, rimotivando gli alunni a rischio, ma in particolare a facilitare lo sviluppo di abilità decisionali per una maggiore consapevolezza delle scelte da operare in qualsiasi contesto.

Da qui l'importanza del bilancio di competenze di ciascun alunno per la costruzione di un progetto formativo.

L'orientamento diventa così azione di accompagnamento, aiuto, dialogo con l'alunno e la famiglia e deve permeare di sé l'intero curricolo e la didattica curriculare, nella Scuola primaria, e soprattutto in quella secondaria di I e II grado, in cui più frequente è il rischio dell'abbandono per scelte precoci di attività lavorative o per insuccessi scolastici ripetuti.

Accoglienza e orientamento sono dunque interdipendenti perché legati a una relazione di aiuto che implica l'ascolto attivo, l'accettazione dell'altro da sé, rispettandolo come persona, l'empatia intesa quale capacità di percepire il mondo dei valori dell'altro come se fosse il proprio.

Accoglienza e orientamento presuppongono un contesto non direttivo, centrato sull'autenticità del rapporto, sul colloquio, sulla fiducia reciproca.

La scuola ha un ruolo essenziale nella predisposizione di un adeguato assetto organizzativo sia dell'accoglienza del minore immigrato sia dell'offerta formativa in chiave interculturale, creando un raccordo fra tutte le istituzioni che hanno titolarità e competenza nel settore dell'orientamento attraverso la messa in rete delle risorse disponibili (Direttiva 487/97).

Pertanto, accoglienza e orientamento così intesi facilitano la condivisione di un linguaggio comune nell'ambito dell'interculturalità.

Accogliere e orientare significa aiutare l'individuo nella costruzione di percorsi formativi-

vi e professionali per l'intero arco dell'esistenza.

Entrambi rimandano a un processo continuo. Accoglienza e orientamento sono destinati a configurarsi come l'essere stesso della scuola, contesto di relazioni conoscitive e di acquisizione della flessibilità cognitiva, valoriale e comportamentale.

L'Accoglienza come orientamento formativo-informativo si sostanzia, dunque, di azioni specifiche verso la scelta e la presa in carico del proprio futuro indistintamente per tutti gli alunni, siano essi di altra etnia o autoctoni.

Così l'orientamento comincia con l'esperienza scolastica e permea di sé tutto il curriculum. Esso trova risposta in primo luogo nell'accoglienza intesa quale capacità di porsi in ascolto degli altri e di se stessi, per poi collocarsi entro la didattica curriculare che aiuta a conoscersi e conoscere attraverso i saperi. Si sviluppano così capacità metacognitive utili a superare le necessarie transizioni nello sviluppo, nei diversi contesti di vita e di esperienza. È in questa prospettiva che si costruisce un efficace cammino di integrazione per tutti gli alunni.

ORIENTAMENTO

Orientamento formativo e informativo

- accoglienza
- didattica curriculare orientativa
- accompagnamento nella transizione: evolutiva

{ nei passaggi dello sviluppo
nel ricongiungimento del piccolo
straniero con il nucleo familiare

Progetto di vita

{ passaggio Scuola I grado - II grado
studi universitari
entrata nel mondo del lavoro
specializzazione professionale

Prevenzione del disagio e della dispersione

{ competenza linguistica
educazione alla socialità
educazione alla convivenza civile
iniziative di recupero
didattica laboratoriale
collaborazione scuola-famiglia
rete con il territorio
sportello d'ascolto

Azioni di sostegno alla presa di decisione

{ dialogo scuola-famiglia
consulenza individuale
sportello d'ascolto interculturale

BIBLIOGRAFIA

- Balboni P.* (a cura di) *Alias*. "Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri", Torino, Teorema, 2000.
- Balboni P.* "Didattica dell'italiano a stranieri". Roma, Bonacci, 1994.
- Balsamo F.* "Famiglie di migranti. Trasformazioni dei ruoli e mediazione culturale", Roma, Carocci, 2003.
- Besozzi E.* (Elena Besozzi Università Cattolica di Milano, Convegno Nazionale) "Alunni stranieri in Italia. Linee guida e buone pratiche", Brescia 23 novembre 2005.
- Cambi F.* "Intercultura: fondamenti pedagogici", Carocci Editore, 2001.
- Cambi F.* "La frontiera dell'intercultura. Il Processo Formativo", n. 1, pp 43-52.
- Caritas*: "Immigrazione Dossier Statistico 2005", Roma, Antarem, Edizioni Ricerca.
- Demetrio D. - Favaro G.* "Didattica interculturale". Milano, Franco Angeli, 2002.
- Desinan C.* Orientamenti di educazione interculturale; Milano, Franco Angeli, 1997.
- Favaro G.* I mediatori linguistici e culturali nella scuola. Quaderni di interculturalità Emi 2001
- Favaro G.* "Insegnare l'italiano agli alunni stranieri", Milano, La Nuova Italia, 2002.
- Giacalone Ramat A., Vedovelli M.* (a cura di) "Italiano lingua seconda /lingua straniera", Roma, Bulzoni, 1994.
- Gazzerro V.* (a cura di) "Il Protocollo Accoglienza. Alunni stranieri". Dossier n. 4. Gruppo Provinciale dei Docenti referenti per l'intercultura e l'integrazione, Ufficio Scolastico Provinciale Firenze, 2006.
- Gobbo F.* "Intercultura il progetto educativo nelle società complesse". Roma, Carocci, 2000
- Ianni G., Scaglioso C.* (a cura di) "Identità multiple e pratiche interculturali". IRRE Toscana, Firenze 2000.
- Ianni G.* "Intercultura e formazione: una ricerca continua. Sulle Ali. Accoglienza Lingua Integrazione. Miur Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Irre Toscana" 2003.
- Luatti L., Favaro G.* (a cura di) *L'intercultura dalla A alla Z*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Micciarelli E.* "Alfabeti Interculturali", Scarponi 2005.
- MPI*: Indagini sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana 2005, disponibile sul sito <http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2005/esiti-stranieri.shtml>
- MPI*: Alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico, 2004/2005 disponibile sul sito www.istruzione.it
- Pallotti G.* "La seconda lingua", Bompiani, 1998.
- Pinto Minerva F.* "L'intercultura", Roma - Bari, Laterza 2002.
- Regione Toscana anno XIV n. 1 gennaio 2006, "Noi sempre più multietnici".
- Tarozzi M.* "La mediazione educativa. Mediatori culturali tra uguaglianza e differenza", Bologna, Clueb, 1998.
- Tassinari G.* (a cura di) *Lineamenti di didattica interculturale*, Roma, Carocci, 2002.
- Tassinari G.* Intercultura nella pratica educativa in Ianni G., Spada G.L. *Sulle Ali. Accoglienza Lingua Integrazione. MPI Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Irre Toscana* 2003
- Vedovelli M. et al.* (a cura di) "Lingue e culture di contatto. L'Italiano come L2 per gli arabofoni", Milano, Franco Angeli, 2001.

PARTE III

*Ordinamento scolastico italiano: percorso normativo per
l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana
Quadro sinottico*

Premessa

Le diverse disposizioni ministeriali che, dal 1982, si sono succedute a supporto dell'azione progettuale delle scuole, hanno fornito orientamenti di carattere culturale e pedagogico prospettando un modello scolastico interculturale, che tutela e valorizza le differenze attraverso l'attivazione di progetti indirizzati all'integrazione sociale e culturale degli alunni e delle loro famiglie. La scuola adotta, quale criterio direttivo dell'azione educativa e didattica, il pieno coinvolgimento dell'alunno straniero nella "quotidianità" della vita scolastica mediante alcuni momenti formativi, metodologicamente diversificati e qualificati, così da favorire il massimo sviluppo delle potenzialità degli alunni.

L'inserimento scolastico di bambini e ragazzi immigrati stranieri comporta, infatti, attenzioni e decisioni diverse di tipo organizzativo, relazionale, comunicativo, didattico. La normativa consente margini di flessibilità e di adattabilità che possono costituire valide strategie di potenziamento dell'attività didattica. Il quadro sinottico, qui riportato, pur non avendo la pretesa di essere esaustivo, intende costituire uno strumento per coordinare la normativa e progettare interventi di reale accoglienza.

Sono state individuate le seguenti tematiche: procedure di inserimento e di accoglienza; promozione dell'integrazione linguistica; valorizzazione dell'identità e dell'appartenenza; l'educazione interculturale; politiche per l'integrazione, risorse professionali e strumenti per l'integrazione, ruolo delle istituzioni e risorse finanziarie, rilascio dei titoli di studio ed equipollenza.

I - Procedure d'inserimento e di accoglienza

Diritto - Dovere all'istruzione

L'obbligo scolastico, di cui all'art. 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo, introdotto dall'art. 68 della L. 144 del 17 maggio 1999 e modificato dal D.L. n. 76 del 2005, sono ridefiniti e ampliati come diritto all'istruzione, formazione e correlativo dovere. L'istruzione è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di Scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età ^(*).

Il diritto-dovere può essere esercitato in percorsi anche integrati di istruzione e formazione quali il sistema di istruzione scolastica, il sistema della formazione professionale di competenza regionale, nell'esercizio dell'apprendistato. L'obbligo si intende assolto con il conseguimento di un diploma di Scuola secondaria superiore o di qualifica professionale. Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro (L. 144 del 17 maggio 1999, art.68, "Obbligo di frequenza di attività formative"; L. 53 del 28 marzo 2003, art. 2, "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale").

Gli alunni stranieri, comunque presenti sul territorio, sono soggetti all'obbligo formativo e ad essi vengono applicate le disposizioni di legge in materia di diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità o meno della loro posizione in relazione al loro soggiorno in Italia. I servizi per l'impiego, decentrati, organizzano, per le funzioni di propria competenza, l'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico e predispongono le relative iniziative di orientamento. (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, art. 45 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico sulle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'art. 1,

^(*) La legge 296 del 27 dicembre 2006 comma 622 dall'a.s. 2007/08 innalza l'obbligo di istruzione ad almeno dieci anni. I due ulteriori anni di obbligo vengono attuati nei primi due anni degli Istituti di secondaria superiore.

comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998; D.L. 76 del 16 aprile 2005, art. 1, comma 6, “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione”, L. 296/2006 comma 622).

Vigilanza e verifica sull’assolvimento del diritto-dovere dell’obbligo d’istruzione

Responsabili dell’adempimento del dovere d’istruzione e di formazione sono i genitori dei minori o coloro che, a qualsiasi titolo, ne facciano le veci, e sono tenuti perciò a iscriverli alle Istituzioni scolastiche o formative. Alla vigilanza sull’adempimento del dovere d’istruzione e formazione, anche sulla base dei dati forniti dall’anagrafe nazionale degli studenti, provvedono: il Comune ove hanno la residenza i giovani che sono soggetti al predetto dovere; i Dirigenti Scolastici o i responsabili, rispettivamente delle Istituzioni del sistema di istruzione e formazione professionale presso le quali sono iscritti ovvero abbiano fatta richiesta di iscrizione gli alunni tenuti ad assolvere al predetto dovere; la Provincia attraverso i servizi per l’impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale. In caso di mancato adempimento del dovere d’istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni previste dalle norme previgenti (D.L. 76 del 15 aprile 2005, art. 5).

Il Sindaco ha l’obbligo di trasmettere ogni anno, prima della riapertura delle scuole, ai Dirigenti Scolastici l’elenco degli alunni che, per ragioni di età, sono soggetti all’obbligo scolastico con indicazione del nome dei genitori o di chi ne fa le veci. L’elenco degli inadempienti viene, su richiesta dell’Autorità scolastica, affisso all’Albo Pretorio per la durata di un mese. Trascorso il mese dell’affissione, il Sindaco ammonisce la persona responsabile dell’adempimento invitandolo ad ottemperare alla legge. Qualora tale persona non provi di procurare altrimenti l’istruzione degli obbligati o non giustifichi con motivi di salute o altri impedimenti gravi, relativamente all’assenza degli alunni dalla scuola pubblica o non ve li presenti entro una settimana dall’ammonizione, il Sindaco procede ai sensi dell’art. 331 C.P.P. Analoga procedura è adottata in caso di assenze ingiustificate durante il corso dell’anno scolastico tali da costituire elusione dell’obbligo scolastico (D.L. 297 del 16 aprile 1994, art. 114 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia d’istruzione” estratto del Capo II sulla scolarità dei cittadini stranieri).

Occorre assicurare l’effettivo assolvimento dell’obbligo all’istruzione a livello di Scuola del primo ciclo, con una vigilanza attenta rispetto all’istruzione familiare e alla frequenza di Scuole non statali e paritarie, ai processi d’immigrazione e ad alcuni gruppi di minoranze, allo sfruttamento del lavoro minorile, e alle nuove povertà. (C.M. 74 del 21 dicembre 2006).

Iscrizioni

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un’equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un’intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli Enti Locali avendo, come riferimento normativo, l’art. 7 del D.P.R. 297/99 (C.M. 24 del 1 marzo 2006 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”). Le iscrizioni devono essere accolte in qualsiasi momento dell’anno scolastico (C.M. 87 del 23 marzo 2000, “Iscrizioni dei minori stranieri alle scuole di ogni ordine e grado”).

Per la richiesta d’iscrizione, che deve essere presentata dal genitore o dall’adulto di riferimento dell’allievo, si può ricorrere all’autocertificazione (C.M. 3 del 5 gennaio 2001, “Iscrizioni alle classi di ogni ordine e grado”).

Il Dirigente Scolastico, se non vi hanno provveduto altri, segnala il nominativo al Comitato per i minori stranieri (L. 189 del 30 luglio 2002, art. 33 “Modifica della normativa in materia di immigrazione e di asilo”).

Se, trascorsi sei mesi, l'adulto non documenta la condizione di parente affidatario il Dirigente Scolastico segnala il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni (Decreto Pres. Consiglio 533/99 "Regolamento concernente i compiti del Comitato per i Minori stranieri art. 6 e L. 184 del 4 maggio 1983 "Diritto del minore ad una famiglia" - mod. 476/98 art. 9).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità vengono iscritti con riserva in attesa della loro regolarizzazione. (Circolare 5 del 12 gennaio 1994, Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, New York 20 novembre 1989, ratificata con L. 176 del 27 maggio 1991).

I Capi d'Istituto procedono, previa deliberazione del Consiglio di Classe, all'iscrizione con riserva degli alunni stranieri interessati e chiedono al genitore, o a chi eserciterà la potestà sul minore ovvero all'alunno stesso, se maggiorenne, una dichiarazione attestante la classe e il tipo di Istituto frequentato nel Paese di provenienza.

I Capi d'Istituto prendono successivamente contatti con le competenti Autorità Diplomatiche e Consolari per le conferme o le informazioni del caso (C.M. 5 del 12 gennaio 1994 "Iscrizione nelle scuole e negli Istituti di ogni ordine e grado di minori stranieri privi del permesso di soggiorno" punti 7.3, 7.4).

L'iscrizione con riserva dei minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta o irregolare, non pregiudica il conseguimento dei titoli di studio conclusivi dei Corsi di studio medesimi.

In tal caso, ove non vi siano stati accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione (C.M. n. 87 del 23 marzo 2000 "Iscrizione dei minori stranieri").

L'alunno straniero iscritto come minorenne alla Scuola superiore, divenuto maggiorenne nei successivi anni di studio, e non ancora in regola con il permesso di soggiorno, può proseguire l'iter scolastico e terminare gli studi.

In attesa di regolarizzazione non riceverà il titolo finale, titolo che potrebbe ottenere non appena regolarizzata la sua permanenza nel nostro Paese; sarà promosso per merito, ma non avrà titolo ad ottenere il diploma degli studi compiuti (D.L. 286 del 25 Luglio 1998 art. 38 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" come modificato dalla L. 189/2000).

La spendibilità del titolo di studio è connessa all'acquisizione da parte del titolare di una posizione regolare ai fini del soggiorno di lavoro. Il rilascio del diploma o attestato finale conseguito dall'alunno straniero privo del permesso di soggiorno non costituisce, peraltro, requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per lo studente né per i suoi familiari (C.M. 119 del 6 aprile 1995, "Iscrizione degli alunni alle scuole o Istituti statali di ogni ordine e grado").

Iscrizione alunni Comunità Europea.

In attuazione della Direttiva Cee n. 77/846 del 25/7/77, gli alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia che abbiano la cittadinanza di uno dei Paesi membri della Comunità Europea, sono iscritti alla classe della scuola dell'obbligo successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza (D.P.R 722 del 10 settembre 1982 "Attuazione della direttiva CEE n. 486/1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti").

La domanda di iscrizione va presentata al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale che individua, possibilmente nell'ambito del Distretto in cui è domiciliato l'alunno, la scuola più idonea per struttura e disponibilità a garantire il migliore inserimento.

L'assegnazione alle classi degli alunni iscritti è effettuata, ove possibile raggruppando alunni dello stesso gruppo linguistico che, comunque, non devono superare il numero di cinque per classe (D.L. 297 del 16 aprile 1994, art. 115, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione" estratto del Capo II sulla scolarità dei cittadini stranieri).

In relazione alla scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi si favorisce l'inserimento anche in caso di mobilità sul territorio (Circolare n. 207 del 16 luglio 1986 "Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nelle scuole materne elementari e secondarie").

Iscrizione dei minori irregolari

Minori irregolari con:

genitori irregolari e genitori regolari:

all'iscrizione scolastica provvede il genitore provvisto di passaporto e, se regolare, in possesso di permesso di soggiorno; qualora il minore non sia iscritto sul passaporto del genitore, o non risulti dall'eventuale passaporto del minorenne il grado di parentela, occorre produrre un documento (stato di famiglia, certificato di nascita, ecc...) che attesti paternità e/o maternità.

È sufficiente la traduzione asseverata presso l'Ufficio Atti Notori del Tribunale Civile.

Minori irregolari senza genitori:

conviventi con parenti entro il 4° grado:

il parente provvede all'iscrizione scolastica in attesa della nomina di un tutore (parente stesso o Ente Locale); se entro sei mesi l'adulto non documenta la condizione di parente affidatario ed il consenso dei genitori all'affidamento, la scuola segnala il caso all'Autorità Giudiziaria Minorile;

affidati con provvedimento del Tribunale dei Minorenni:

in caso di affidamento etero-familiare, gli affidatari possono provvedere all'iscrizione.

Se entro sei mesi l'adulto non documenta la condizione di genitore, la scuola segnala il caso all'Autorità Giudiziaria Minorile.

Minori non accompagnati

Per minore straniero non accompagnato s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda d'asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili (D.P.C.M. 535/99, art. 1 "Comitato minori stranieri").

All'iscrizione scolastica provvede il responsabile della Comunità di Accoglienza o il Servizio Sociale fino alla nomina del tutore. In caso che i minori risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela la scuola deve darne segnalazione all'Autorità Pubblica per l'avvio delle procedure di accoglienza e affido ovvero rimpatrio assistito (D.L.vo 286 del 25 luglio 1998, art. 32 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero").

Iscrizione al secondo ciclo d'istruzione

Al secondo ciclo si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del I ciclo d'istruzione (D.L. 226 del 17 ottobre 2005, all'art.1, comma 12 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali della prestazione sul II ciclo educativo d'istruzione e formazione ai sensi della L. 53 del 28 marzo 2003).

Il secondo ciclo è costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore i Licei, gli Istituti Tecnici e quelli Professionali di cui all'art. 191, comma 2,

del Testo Unico di cui al D.L. 297 del 16 aprile 1994 tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore (D.L. 7 del 31 gennaio 2007).

Le Istituzioni scolastiche dovranno realizzare percorsi idonei all'acquisizione di tale titolo nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole Regioni.

Le Scuole secondarie di I grado possono organizzare, in raccordo con le Istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previsti dalle Regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi (D.L. 76 del 16 aprile 2005 "Disposizioni delle norme sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione", art. 4, comma 2).

Iscrizione di giovani adulti stranieri

Il permesso di soggiorno per motivi di studio è ammesso per gli stranieri in maggiore età ovvero per minorenni affidati (D.L.vo 286 del 25 luglio 1998, art. 32 "Testo unico delle disposizioni concernenti La disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero modificato dall'art. 25 della L. 189/02).

I cittadini extracomunitari si possono iscrivere presso i Centri Territoriali Permanenti o gli Istituti secondari di II grado sede di Corsi serali. Possono iscriversi anche i minori stranieri fra il quindicesimo anno ed il diciottesimo anno di età, o i maggiorenni sprovvisti del titolo di studio.

L'iscrizione di norma avviene entro il 15 settembre e per il conseguimento del diploma di Scuola media non è necessario essere in possesso della licenza elementare (C.M. n. 311/99 "Iscrizioni alle classi di ogni ordine e grado 2000-2001").

Centri Territoriali Permanenti

Nei Centri Territoriali Permanenti si possono frequentare i Corsi: di licenza elementare e media, di Italiano per stranieri, di lingua straniera, di informatica, di cultura generale e si può ottenere la certificazione CILS, di Lingua Italiana come L2 rilasciata dall'Università di Siena.

Ai Corsi di licenza media può accedere qualsiasi persona che abbia compiuto il quindicesimo anno di età. Anche i cittadini stranieri possono conseguire un titolo di studio legalmente valido. (O.M. 455/97 art. 1 "Istituzione Centri Territoriali Permanenti).

All'atto dell'iscrizione va esibito: un documento di identità personale; la copia del permesso di soggiorno (per i provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea).

Istituti secondari di II grado sede di Corsi Serali

Negli Istituti secondari di II grado sede di Corsi serali si possono frequentare Corsi di studio per il conseguimento del Diploma di qualifica e del Diploma di Scuola secondaria superiore.

Possono chiedere l'iscrizione coloro che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e tutti i lavoratori stabilmente o temporaneamente occupati; coloro che abbiano raggiunto il venticinquesimo anno di età senza aver conseguito il diploma di licenza media inferiore.

Per iscriversi è necessario il possesso della licenza media o idonea attestazione di aver compiuto nel paese d'origine una carriera scolastica pari alla scuola dell'obbligo, ed essere in possesso dei requisiti richiesti all'atto dell'iscrizione (L. 943 del 30 Dicembre 1986 "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra comunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine").

Allo scopo di realizzare l'istruzioneo la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di

Circolo e di Istituto promuovono intese con le Associazioni straniere, le Rappresentanze Diplomatiche Consolari dei Paesi di provenienza ovvero con le organizzazioni di volontariato (iscritte nel registro di cui all'art. 52) allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza, iniziative di educazione interculturale, azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, art. 45, comma 6 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, 286").

DOCUMENTAZIONE

Documenti scolastici:

Devono essere presentati i certificati relativi agli studi compiuti nel Paese d'origine o dichiarazione, autocertificazione, del genitore dell'alunno o di chi esercita la potestà sul minore, attestante la classe e il tipo d'Istituto frequentato.

Il Dirigente Scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'Autorità Diplomatica o Consolare che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno (C.M. 301 del 8 settembre 1989 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio" punto 1, 6 e 7, comma 9).

Il documento scolastico, qualora redatto in lingua non facilmente leggibile, può essere tradotto da traduttori ufficiali asseverati presso il Tribunale.

Gli alunni extracomunitari possono autocertificare solo fatti o qualità documentabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, pertanto deve essere documentato il titolo di studio pregresso e conseguito all'estero (C.M. 489 del 22 dicembre 1998 "Modulistica per l'iscrizione degli alunni").

Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

Il permesso di soggiorno viene rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il quattordicesimo anno d'età oppure sul permesso di uno dei due genitori nel quale l'alunno sia registrato. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno il Dirigente Scolastico accetterà la ricevuta della Questura per l'avvenuta richiesta. Nell'ambito della documentazione anagrafica (carta d'identità, passaporto, certificato di nascita, atto di nazionalità, cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione, fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti presso uffici italiani. In caso di eventuali discrepanze tra le informazioni contenute nell'autocertificazione, oppure tra i dati di due documentazioni distinte di per sé valide (ad esempio per quanto concerne i dati anagrafici) sono da ritenere validi i dati del permesso di soggiorno (in mancanza di documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero poiché la sua posizione di irregolarità non influisce con l'esercizio di un diritto riconosciuto).

Il contenuto delle norme citate esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni e quindi essi esercitano un diritto riconosciuto dalla legge (L. 15 del 4 gennaio 1968 "Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autocertificazione di firme"; L. 127 del 15 maggio 1997 "Misure urgenti per lo snellimento delle attività amministrative e dei procedimenti", D.P.R. 403/98 "Regolamento attuativo della L. 127/97 in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative"). Nel caso di dubbio sulle dichiarazioni presentate, la Pubblica Amministrazione

può richiedere, entro 15 giorni, l'esibizione dei documenti che l'interessato produrrà in copia fotostatica (C.M. 489 del 98, art. 2, "Modulistica per l'iscrizione degli alunni").

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. I figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

Documenti fiscali

Devono essere presentati alle scuole i documenti relativi al reddito familiare necessari per definire l'eventuale costo della mensa scolastica, del trasporto e delle attività parascolastiche e per ottenere l'assegno per il diritto allo studio (C.M. 301 del 8 settembre 1989 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio al diritto allo studio").

Documenti Sanitari

Certificazioni di vaccinazioni obbligatorie:

Antipoliomelitica; Antidiftotetanea; Antiepatite B.

Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie, eventualmente effettuate all'estero, deve essere tradotto in italiano e legalizzato presso la rispettiva Rappresentanza Diplomatica o Consolare italiana e avallato dai settori d'igiene pubblica dei Distretti Sanitari. Non è possibile, per i cittadini stranieri, autocertificare lo stato vaccinale. Se il minore ne è privo, i genitori possono rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario, eventualmente necessario. In ogni caso la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Dirigente Scolastico comunica la circostanza alla ASL di competenza pubblica. I Dirigenti Scolastici sono tenuti ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione ed ammettendo provvisoriamente alla frequenza anche quegli alunni che rifiutino di esibire la certificazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie, per consentire loro di adempiere l'obbligo scolastico, comunicando però i relativi casi entro 5 giorni all'Unità Sanitaria Locale.

L'inizio del ciclo vaccinale è da ritenersi sufficiente per perfezionare la procedura di ammissione del minore il quale, in ogni modo deve portare a conclusione il ciclo stesso (C. M. 658 del 24 ottobre 1997 "Vaccinazioni obbligatorie - Ammissione alle scuole dell'obbligo di alunni non vaccinati"; C. I. congiunta - M.P.I. e SANITÀ del 23 settembre '98 - C.M. Sanità prot. 100/45500/9234 del 23 settembre 1998 - C.M. M.P.I. prot. 31657/BL del 23 settembre 1998 - sospensiva della N. N. DPR 1518 del 22 dicembre 1967; D.P.R. 355 del 26 gennaio 1999 "Regolamento recante modificazioni al Decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre n. 1518, in materia di certificazioni relative alle vaccinazioni obbligatorie", art.1).

Inserimento

Composizione classi:

Il Collegio dei Docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione viene effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998, art. 45, comma 3). Si dovranno distinguere, per la composizione i soggetti di recente immigrazione da quelli il cui arrivo nel nostro Paese è più remoto: i primi

avranno non solo problemi di integrazione linguistica, ma manifesteranno problemi di adattamento alle nuove condizioni di vita. I secondi, di regola dovrebbero in qualche misura possedere i rudimenti della nostra lingua e dovrebbero non più subire problemi acuti di adattamento ai nuovi costumi. Si presterà altresì attenzione al tipo di immigrazione e alle condizioni della famiglia (C.M. 301 del 8 settembre 1989 “Inserimento degli stranieri nella scuola dell’obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio”, punto 1, comma 5 e paragrafo II, penultimo comma).

Non può essere aumentato in corso d’anno il numero di alunni nelle classi in presenza di alunni stranieri, garantendo un’equa distribuzione dei medesimi. L’inserimento dello studente straniero in classe deve avvenire su parere del Consiglio di Classe e deve essere comunque predisposta una attività tesa a fornire gli strumenti linguistici di base (Pronuncia C.N.P.I. Adunanza del 19 dicembre 2005, “Problematiche interculturali”).

L’orientamento più diffuso è quello di favorire l’eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei (C.M. 24 del 1 marzo 2006 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”).

Accertamento del livello delle conoscenze-competenze:

Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d’insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato mediante l’attivazione di Corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell’ambito delle attività aggiuntive d’insegnamento per l’arricchimento dell’offerta formativa. (D.P.R. 722 del 10 settembre 1982 “Attuazione della direttiva CEE 486/1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti”, D.P.R. 394 del 31 agosto 1999 “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998”).

Gli alunni, per i quali si accerti la presenza di particolari difficoltà o un insufficiente livello di conoscenza della lingua italiana, possono essere iscritti a classi inferiori a quella cui aspirano in base a studi pregressi, ricorrendo, qualora il Consiglio di Classe ne ravvisi la necessità alla possibilità di sottoporre l’aspirante a un esperimento nelle materie e prove da stabilirsi, prevista dall’art. 14 del R.D. 653 del 4 maggio 1925. Le prove, soprattutto per quanto concerne il livello di conoscenza della lingua italiana, risultano opportune, piuttosto che in funzione selettiva, ai fini della programmazione mirata alle attività didattiche (C.M. 301, 8 settembre 1989 “Inserimento degli stranieri nella scuola dell’obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio”; C.M. 205 del 26 luglio 1990 “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”, punto 4).

Rimane fondamentale il criterio generale di inserire l’alunno secondo l’età anagrafica (C.M. 24 del 1 marzo 2006 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”).

Criteri di iscrizione e assegnazione alle classi

“L’iscrizione alla classe sarà disposta, in linea di principio, sulla base della scolarità pregressa in considerazione delle responsabilità specifiche della scuola dell’obbligo”. L’inserimento in classe inferiore potrebbe essere penalizzante per l’alunno se disposto soltan-

to a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana (C.M. 205 del 26 luglio 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri - L'educazione interculturale").

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente superiore o inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno (DPR. 394 del 31 agosto 1999, art. 45, comma 4 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998; C.M. 74 del 21 dicembre 2006). L'assegnazione della classe è effettuata, ove possibile, raggruppando alunni dello stesso gruppo linguistico, che comunque non devono superare il numero di cinque per ogni classe (D.P.R. 722 del 10 settembre 1982 "Attuazione della direttiva CEE 486/1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti", art. 1).

I Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali e i Dirigenti Scolastici devono promuovere opportune intese con gli Enti Locali per assicurare un'equilibrata distribuzione della popolazione scolastica straniera (C.M. 74 del 21 dicembre 2006).

Accoglienza

La gestione dell'accoglienza implica, all'interno dell'Istituto, un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola dell'autonomia riterrà adottare. Potrebbe essere utile la costituzione di una Commissione di lavoro formata da un gruppo ristretto di docenti.

Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme di adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a tre aree distinte:

- *Area Amministrativa* (iscrizione, permesso di soggiorno, documenti anagrafici sanitari, scolastici);
- *Area comunicativo-relazionale* (formazione docenti, commissioni di lavoro, rapporti scuola famiglia);
- *Area educativo-didattica* (Commissione Accoglienza e/o Intercultura)

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la Commissione Accoglienza o Intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti le informazioni sulla situazione familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni delle famiglie (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri").

Le suddette aree devono essere definite unitamente al Piano dell'Offerta Formativa che ogni Istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti. Il Piano dell'Offerta Formativa comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari e valorizza le corrispondenti professionalità (D.P.R. 275 del 8 marzo 1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della L. 59 del 15 marzo 1999").

II - Promozione dell'integrazione linguistica

Apprendimento Italiano L2:

È necessario garantire l'integrazione linguistica, ambito fortemente condizionato dall'inserimento più o meno precoce nella scuola e dalla possibilità della scuola di predisporre specifiche modalità di insegnamento-apprendimento (Pronuncia C.N.P.I. Adunanza del 19 dicembre 2005, "Problematiche interculturali").

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere posto al centro dell'azione didattica. Occorre quindi che tutti gli insegnanti di classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di buone conoscenze nell'Italiano parlato e scritto, nelle forme recettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo e inclusione sociale. Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche: la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare); la lingua specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (lingua dello studio) (C.M. n 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"; Documento Generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MPI Dicembre 2006).

Strategie didattico-metodologiche

Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti e di figure di facilitazione linguistica così da promuovere la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, deve essere prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perchè rappresenta il principale ostacolo per le varie discipline. Lo studio della lingua deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'Italiano. L'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale. Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti specifici, come l'apprendimento della lingua italiana, previsti nel Piano di Studi Personalizzato. Nell'ambito delle ore d'insegnamento, una quota delle medesime può essere destinata al recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni, anche stranieri, con eventuali difficoltà nei processi di apprendimento (D.L. 297 del 16 aprile 1994, art. 113 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione"; L. 148/90, art. 9, comma 2 "Riforma dell'ordinamento della scuola elementare").

Occorre rivisitare i curricula scolastici alla luce delle trasformazioni della nostra società e delle diverse e molteplici appartenenze culturali presenti nelle nostre scuole (Documento Generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MPI Dicembre 2006).

Valutazione

Le Istituzioni scolastiche individuano modalità e criteri di valutazione degli alunni, nel rispetto della normativa nazionale (D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999, art. 4 "Regolamento recante norme in materia di autonomia scolastica ai sensi dell'art. 21 della L. 59 del 15 marzo"). La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neoarrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Si privilegia la valutazione for-

mativa rispetto alla certificativa e si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri").

Orientamento

Le Istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale processo deve avere inizio nella Scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue. Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti (C.M. 24 del 1 marzo 2006, "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri").

Formazione Docenti e Dirigenti Scolastici

Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa quindi prioritario il tema della formazione iniziale, in servizio, e della formazione universitaria dei docenti (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"). Le attività di aggiornamento dovranno prendere in considerazione il ruolo dell'Università e l'utilizzabilità delle iniziative proposte da Enti culturali, scientifici e Associazioni professionali, auspicando anche una fruttuosa collaborazione con gli altri soggetti istituzionali sui quali gravano problemi della stessa natura (IREE, Enti locali o territoriali con i quali dovranno stabilirsi sistematiche intese (C.M. 136 del 18 maggio 1990 punti 2,4,9; C.M. 3316 del 18 aprile 1990 "Disposizioni per la definizione dei piani annuali di aggiornamento per il personale ispettivo-direttivo docente ed educativo della scuola"). La politica per la formazione iniziale dei docenti di ogni ordine e grado di scuola deve comprendere l'obiettivo dell'acquisizione di una competenza professionale, in parte inedita, che li metta in grado di affrontare validamente l'educazione interculturale: si tratta di aver presente e di coltivare il complesso delle condizioni personali, sociali, istituzionali, professionali e tecnico-didattiche che consentano a un futuro docente di prepararsi all'insegnamento nella prospettiva interculturale. Occorre assicurare agli allievi docenti sia le necessarie conoscenze culturali di tipo filosofico, storico-sociale, antropologico, linguistico e pedagogico e sia la conoscenza delle dinamiche relazionali e delle relative tecniche (L. 341 del 19 novembre 1990 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari" art. 3 e 4; C.M. 73 del 2 marzo 94 "Dialogo interculturale e convivenza democratica – l'impegno progettuale della scuola"). Per gli insegnanti che operano nelle scuole delle aree a forte processo migratorio è necessario predisporre interventi formativi specifici e iniziative per il sostegno professionale con la realizzazione di materiali didattici e formativi per l'insegnamento linguistico (CCNI, Contratto Integrativo Comparto Scuola per gli anni 1998-2001 – del 31 agosto 1999 "Formazione per gli insegnanti delle scuole collocate nelle aree a forte processo migratorio").

È necessaria una formazione mirata e specifica per i Dirigenti Scolastici e moduli di formazione diffusa per tutto il personale della scuola (Documento Generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MPI Dicembre 2006)

III - Valorizzazione dell'identità e dell'appartenenza

Cultura e lingua di origine

La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio fra culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni (L. 943 del 30 dicembre 1986, art. 38 comma 2 "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra comunitari immigrati e contro l'immigrazione"; Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione adunanza 23 aprile 1992).

La programmazione educativa deve promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese di origine, coordinandolo con l'insegnamento delle materie obbligatorie comprese nel piano di studi e promuovendo apposite intese con le Rappresentanze Diplomatiche degli Stati dei quali gli alunni medesimi abbiano la cittadinanza. (D.P.R. 722 del 10 settembre 1982, art. 2, punto B art. 4, "Attuazione della direttiva CEE n. 486 / 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti").

La valorizzazione delle culture straniere presenti nella scuola va intesa come dialogo e scambio, tale da consentire a ogni persona di comprendere la propria cultura e di confrontarsi con le altre persone e le altre culture, in vista di un comune arricchimento e di un'evoluzione culturale (Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione Adunanza 23 aprile 1992).

Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri").

È possibile promuovere, in via sperimentale e valorizzando alcune pratiche del territorio, l'insegnamento di alcune lingue "altre" (per esempio arabo, cinese, giapponese) nel programma scolastico; incentivare il confronto con i modelli di integrazione e le strategie adottate dagli altri paesi europei; stabilire accordi con i principali Paesi di provenienza degli alunni stranieri; facilitare ed attivare visite di studio e scambi di buone pratiche, di strumenti e metodologie didattiche tra Dirigenti, docenti e allievi dei Paesi Europei e degli altri Paesi di provenienza dei ragazzi stranieri (Documento Generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MPI Dicembre 2006).

Collaborazione scuola-famiglia

I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Importante è la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali. Utile a tal proposito per facilitare la comprensione un foglio informativo tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"). È necessario coinvolgere i genitori degli alunni stranieri nelle attività della scuola e nell'orientamento scolastico per facilitarne l'integrazione nel tessuto sociale (Documento Generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, MPI Dicembre 2006).

Mediatori culturali-linguistici

L'intervento degli Enti Locali e la collaborazione della comunità e delle famiglie consentono in alcune sedi scolastiche l'impiego di mediatori di madrelingua per agevolare la comunicazione nell'ambito scolastico ed i rapporti scuola-famiglia, nonché l'utilizzo di esperti di madre lingua.

Il Collegio dei Docenti formula proposte in ordine ai criteri ed alle modalità per la comunicazione fra scuola e famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso le intese con l'Ente Locale, l'Istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, art. 45, comma 5, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" a norma dell'art. 1, comma 6, del D.L.vo 286 del 25 luglio 1998).

Il mediatore culturale agevola i rapporti tra immigrati e servizi per tutti i cittadini al fine di una inclusione; facilita la comunicazione fra scuola e famiglie degli alunni stranieri; sostiene l'inserimento scolastico degli alunni stranieri di recente immigrazione; attua iniziative per la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", a norma dell'art. 1, comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998; C.M. 205 del 26 luglio 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri - L'educazione interculturale"). Il mediatore può collaborare in compiti di accoglienza, tutoraggio, facilitazione nei confronti di allievi neoarrivati e delle loro famiglie; in compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti fornendo loro informazione sulla scuola dei Paesi di origine, sulle competenze, sulla storia scolastica e personale del singolo alunno; in compiti di interpretariato e traduzioni (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con genitori nei casi di particolare problematicità; in compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue di origine (C.M. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"). Si suggeriscono la mediazione di studenti e alunni stranieri in grado di esprimersi in lingua italiana, e la valorizzazione in classe dei linguaggi non verbali, al fine di individuare canali comunicativi efficaci e accedere nel contempo processi di reciproca acquisizione di espressioni linguistiche verbali (C.M. 301 dell'8 settembre 1989 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio").

Rappresentanza negli Organi Collegiali

I genitori degli alunni stranieri hanno diritto di votare ed essere votati nelle elezioni degli Organi Collegiali della scuola. Lo stesso diritto vale per gli studenti delle Scuole superiori. Alle riunioni del Consiglio di Classe e di Interclasse può partecipare, qualora non faccia già parte del Consiglio stesso, un rappresentante dei genitori degli alunni medesimi (D.P.R. 722 del 10 settembre 1982, art. 2 "Attuazione della direttiva CEE n. 486/1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti").

Biblioteche, libri di testo, materiali didattici

La scuola deve promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia, e ogni iniziativa di formazione sulle cause dell'immigrazione e di prevenzione delle discriminazioni razziali o della xenofobia, anche attraverso la raccolta presso le biblioteche scolastiche e

universitarie di libri, periodici e materiale audiovisivo prodotti nella lingua originale dei Paesi di origine degli stranieri residenti in Italia o provenienti da questi (L. 40 del 6 marzo 1998, art. 42 comma 3, “Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”).

Ogni scuola deve potenziare gli strumenti per l’insegnamento attraverso l’utilizzo di libri plurilingue, testi facilitati, dizionari nelle diverse lingue, biblioteche scolastiche nella dimensione plurilingue e pluriculturale anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con i Centri Interculturali di Documentazione e con le Associazioni di immigrati. (C.M. 24 del 1 marzo 2006 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”; Documento Generale di indirizzo per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, MPI Dicembre 2006).

Centri di Documentazione

L’istituzione dei Centri di Documentazione e di Elaborazione Didattica costituisce una risorsa preziosa per la scuola quale strumento di raccolta e messa in rete di mappe di tutti i referenti possibili, di bibliografie ragionate, di progetti rivolti alla professionalità degli insegnanti e di quelli didattici per e con gli studenti (Pronuncia C.N.P.I. del 24 marzo 1993 – trasmessa con C.M. 138 del 27 aprile 1993 – “Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola”).

Abitudini alimentari

I Comuni possono provvedere a menù differenziati per motivi religiosi, su presentazione di certificato medico che indichi gli alimenti da evitare (L. R. 53 del 19 giugno 1981, “Regolamenti per l’attuazione degli interventi per il diritto allo studio”).

Religione

Gli alunni extracomunitari possono rinunciare a seguire l’insegnamento della religione cattolica, fruendo degli insegnamenti alternativi o astenendosi dalla frequenza. (T.U. n 297 del 1994 art. 310)

IV - Educazione interculturale

Orientamenti educativo-didattici

La più alta e globale proposta di prevenzione e opposizione al razzismo e all’antisemitismo risiede nelle attività educative e didattiche che il mondo pedagogico denomina “Educazione interculturale” (Pronuncia Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione 24 marzo 1993 “*Razzismo e antisemitismo oggi*”). L’obiettivo primario dell’educazione interculturale è la promozione della capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale, sociale multiforme. Ogni intervento in questo ambito tende, anche in assenza di alunni stranieri e nella trattazione delle varie discipline, a prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture e a superare ogni forma di visione etnocentrica, realizzando un’azione educativa che sostanzia i diritti umani attraverso la comprensione e la cooperazione fra i popoli, nella comune aspirazione allo sviluppo della pace (C.M. 205 del 26 luglio 1990, “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”).

Gli obiettivi da conseguire sono quelli di una sensibilizzazione al valore positivo del rapporto con l’altro nei vari tipi di società multiculturale (il mondo come società umana ravvicinata interagente, l’Europa nell’avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, la società nazionale con la presenza di minoranze di immigrati) e, quindi dell’affermazione di una cultura del rispetto, della solidarietà e della convivenza pacifica (C.M. 15324 del 4 marzo 1992, “Settimana per il dialogo interculturale”).

L'educazione interculturale promuove il dialogo e la convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse e si impenna sui motivi dell'unità, della diversità e della loro conciliazione dialettica e costruttiva nella società multiculturale. L'impegno interculturale si alimenta nella scuola in un clima relazionale di apertura e dialogo che coinvolge tutta la comunità educativa (C.M. 73 del 2 marzo 1994, "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola").

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. Essa rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione e il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza della differenze (C.M. 24 del 23 marzo 2006: "Linee guida per l'integrazione e l'accoglienza di alunni stranieri").

La dimensione europea dell'insegnamento interculturale

L'Ordinamento scolastico italiano, nel rispetto delle responsabilità degli Stati membri della Comunità Europea, per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, favorisce la cooperazione fra gli Stati membri per lo sviluppo di un'istruzione di qualità e della sua dimensione europea, in conformità a quanto previsto, dall'articolo "g" n. 36 del Trattato dell'Unione Europea sottoscritto a Maastricht il 7 agosto 1992 e ratificato con L. 454 del 3 novembre 92 (D.l.vo 16 aprile 1994, n. 297, art. 4; C.M. 73 del 2 marzo 1994, art. 4, con documento accompagnatorio su "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola").

Il contributo dei sistemi d'istruzione alla lotta contro gli atteggiamenti razzisti e xenofobi, il pluralismo politico, culturale e linguistico, che è proprio dell'Unione Europea, ha promosso il rispetto e il valore della differenza. Sia negli ambienti della scuola che negli ambienti sociali e politici il pluralismo è considerato sempre più elemento di arricchimento e un segno caratteristico dell'Europa dei cittadini. I sistemi di istruzione europei devono intensificare gli sforzi volti a incoraggiare l'educazione ai valori di solidarietà, di tolleranza nonché di rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo (Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio del 23 ottobre 1995, sulla risposta dei sistemi scolastici ai problemi di razzismo e della xenofobia). Pur coesistendo in Europa modelli culturali e tradizioni diverse nel campo dell'integrazione, rimangono gli obiettivi comuni dell'effettiva integrazione, della riduzione della dispersione scolastica, del miglioramento della qualità dell'insegnamento (Pronuncia C.N.P.I 19 dicembre 2005 Problematiche interculturali).

Strategie per la realizzazione dell'educazione interculturale

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. (D.M. 45 del 4 aprile 2005 "Interventi formativi per l'integrazione degli alunni stranieri"). È necessario attivare nella scuola un clima relazionale di apertura e di dialogo; un impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare; lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curriculari, anche con il contributo di Enti e di Istituzioni varie; l'adozione di strategie mirate in presenza di alunni stranieri. (C.M. del 2 marzo 1994, "Dialogo interculturale e convivenza democratica". L'impegno progettuale della scuola). I sistemi scolastici possono contribuire efficacemente alla promozione del rispetto, della tolleranza della solidarietà nei confronti di persone o gruppi di diversa origine etnica, culturale, religiosa mediante azioni quali: utilizzazione di materiale didattico (manuali, testi mezzi audiovisivi, ecc...) che rifletta la

diversità culturale della società europea; iniziative specifiche per l'integrazione di alunni e studenti che per loro situazione sociale possono essere esposti a influenze razziste o xenofobe.

(Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio del 23 ottobre 1995, sulla risposta dei sistemi scolastici ai problemi di razzismo e di xenofobia).

L'organizzazione didattica deve disporre di spazi istituzionali, tempi, risorse sufficienti per affrontare validamente l'educazione interculturale, non meno che le altre educazioni che percorrono trasversalmente il curriculum scolastico, in virtù dei programmi, della legge per l'educazione alla salute, alla ricerca di soluzioni soddisfacenti per una problematica tanto difficile da impostare e da condurre a risultati certi. Si dovrebbero proporre e sostenere iniziative sperimentali (D.P.R. 419 del 31 maggio 1974, artt. 2, 3, "Sperimentazione e ricerca educativa e didattica").

L'elaborazione di progetti interdisciplinari consente un ampliamento di prospettive e una convalida del discorso interculturale, con un approccio a più voci, coinvolgente per gli alunni (C.M. 73 del 2 marzo 1994, paragrafo 6, "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola").

V - Politiche per l'integrazione

L'effettività del diritto allo studio dei minori stranieri è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali anche mediante l'attivazione di appositi Corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana (L. 943 del 30 dicembre 1986, art. 38, comma 2, "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra comunitari immigrati e contro l'immigrazione").

Stato, Regioni, Province e Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le Associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore, nonché con le autorità o con Enti pubblici e privati dei Paesi di origine, favoriscono:

- le attività intraprese in favore degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia anche al fine di effettuare Corsi della lingua e della cultura di origine attraverso le scuole e le Istituzioni culturali straniere legalmente funzionanti nella Repubblica ai sensi del D.P.R. 389/94 e successive modifiche;
- la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana, in particolare riguardante i loro diritti e i loro doveri;
- la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative sociali, economiche e religiose degli stranieri;
- la realizzazione di Convenzioni con Associazioni regolarmente iscritte, nel registro per l'impiego all'interno delle proprie strutture per stranieri;
- l'organizzazione di Corsi di formazione, ispirati a criteri di convivenza in una società multiculturale e di prevenzione di comportamenti discriminatori, xenofobi o razzisti (L. 40 del 6 marzo 1998 art. 40, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"; L. 189 del 30 luglio 2002 "Modifica della normativa in materia di immigrazione e di asilo");
- le iniziative e le attività interculturali sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le Associazioni degli stranieri, con le rappresentanze Diplomatiche o Consolari dei Paesi di appartenenza e con le Organizzazioni di volontariato (L. 943 del 30 dicembre 1986, art. 38 comma 2 "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra comunitari immigrati e contro l'immigrazione").

Misure di integrazione sociale per i giovani adulti

Le Istituzioni scolastiche nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di Convenzioni con le Regioni e gli Enti locali, promuovono: l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di Corsi di alfabetizzazione nelle Scuole elementari e medie; la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendono conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo; la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di Scuola secondaria superiore; la realizzazione di Corsi di formazione anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore in Italia. Le Regioni, anche attraverso Enti Locali, promuovono programmi culturali per i diversi gruppi nazionali, anche mediante corsi effettuati presso le Scuole superiori o Istituti universitari (L. 943 del 30 dicembre 1986, art. 38 comma 2 "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra comunitari immigrati e contro l'immigrazione").

VI - Risorse professionali e strumenti per l'integrazione

Organizzazione scolastica

Le risorse per l'integrazione degli alunni stranieri sono: l'insegnamento individualizzato e a classi aperte come momenti specifici di rinforzo linguistico o formativo degli alunni stranieri; la presenza di insegnanti di classe in orario di compresenza e contemporaneità; l'attività di insegnamento svolta con il ricorso all'orario aggiuntivo o del personale docente; l'attribuzione da parte del Collegio Docenti delle funzioni strumentali per l'intercultura e l'integrazione degli alunni stranieri (Legge 517 del 4 agosto 1997 "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico", art. 2; L. 148 del 5 giugno 1990 art. 9 "Sostegno insegnamento religioso cattolico; CCNL del 26/05/1992 art. 29; C.C.N.L. del 31/08/99, art. 37).

Reti fra scuole

Le Istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. Nell'ambito delle reti di scuole possono essere istituiti laboratori finalizzati, tra loro, alla ricerca didattica ed alla sperimentazione (D.P.R. 275 del 8 marzo 1999, cap. II, art.7).

VII - Ruolo delle Istituzioni e risorse finanziarie

Ministero della Pubblica Istruzione

- Costituzione della Commissione Nazionale per l'Educazione Interculturale (Decreto MPI 5 gennaio 1999).
- Costituzione dell'Osservatorio Nazionale per l'integrazione interculturale al fine di individuare soluzioni organizzative e operative più idonee a un effettivo adeguamento delle politiche di integrazione alle reali esigenze dei soggetti interessati (Decreto Istitutivo "Osservatorio Nazionale per l'integrazione alunni stranieri e per l'educazione interculturale", MPI 6 dicembre 2006).

Ufficio Integrazione degli alunni stranieri

Per mettere a sistema gli interventi a sostegno dell'integrazione e per coordinare la azione del Ministero della Pubblica Istruzione e degli Uffici Regionali dell'Istruzione, è stato istituito l'Ufficio per l'Integrazione degli alunni stranieri. I compiti dell'Ufficio sono: studio e programmazione degli interventi a sostegno dell'integrazione degli immigrati e gestione delle

relative risorse; rendicontazione e monitoraggio sull'impiego delle risorse; valutazione d'impatto dei progetti; promozione di iniziative con diversi attori istituzionali e non; analisi, studio e confronto con realtà internazionali in collaborazione con le Direzioni generali competenti e, in particolare, con la Direzione Generale per gli Affari Internazionali e con la Direzione Generale Studi e Programmazione. (Decreto Ministeriale 28 Aprile 2004 - "Riorganizzazione Uffici Dirigenziali di livello generale")

Uffici Scolastici Regionali

Presso le Direzioni Generali sono istituiti Comitati Regionali con attività di consulenza tecnico-scientifica dell'Ufficio Integrazione alunni stranieri del Ministero della Pubblica Istruzione. (Decreto Direzione Generale Ufficio Scolastico per la Toscana prot. n. 13366 del 16 dicembre 2004).

Uffici Scolastici Provinciali

Si ritiene necessaria la costituzione, presso gli Uffici Scolastici Provinciali, di Comitati o di gruppi di lavoro e di un ufficio di riferimento per le problematiche degli alunni stranieri, anche al fine di assicurare il necessario collegamento con gli Enti Locali ed altre Istituzioni interessate, la collaborazione del Personale Ispettivo, la consultazione dei sindacati e delle Associazioni professionali e un rapporto costante con qualificate rappresentanze delle comunità straniere, per l'individuazione dei bisogni, la programmazione degli interventi e l'assistenza alle iniziative attuate dalla scuola (C.M. 205 del 26 luglio 1990, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale").

Gli Uffici Scolastici Provinciali devono attuare le opportune modalità di coordinamento, al fine di promuovere, anche attraverso Protocolli d'Intesa, progetti operativi interistituzionali che utilizzino e valorizzino le risorse del territorio (C.M. 301 dell'8 settembre 1989 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio").

Fondi per l'integrazione

In conformità alle disposizioni degli artt. 5 e 29 del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del 31/08/99 si prevede l'assegnazione di speciali risorse e fondi aggiuntivi al fine di retribuire le attività di insegnamento per quelle scuole situate in zone interessate da un forte processo immigratorio per favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri (C.M. 249 del 21/10/1999; C.M. 155 /2001). Le Direzioni Regionali ripartiranno i fondi tra le scuole con percentuali di alunni stranieri pari o superiori al 10%, oppure a scuole con una percentuale inferiore che avranno però elaborato progetti specifici per l'integrazione, corsi e iniziative di formazione per minori stranieri e per le loro famiglie tesi a realizzare concretamente il diritto allo studio, in un contesto in cui la comunità scolastica accolga le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco e dello scambio fra culture (C.M. 221 del 2/10 2000, "Criteri di ripartizione fondi aree a rischio e forte processo immigratorio; C.M. 160/2001).

Gli Uffici Scolastici Regionali, nell'indicare i criteri di accesso della scuole al fondo per le aree a forte processo immigratorio, la durata dei progetti, gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, i sistemi di rilevazione dei risultati, favoriranno le scuole consorziate in rete e la pluralità e la diffusione delle esperienze.

Per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione è necessario attivare interventi specifici di formazione del personale scolastico, da attuarsi in collaborazione con le Agenzie locali, partendo dalla situazione territoriale e dalle esigenze specifiche e individuando le modalità

di formazione ritenute più idonee; realizzare interventi a favore degli alunni e delle loro famiglie, anche attraverso l'attivazione di reti fra scuole per la diffusione delle esperienze e lo scambio di materiali; di reti istituzionali e interistituzionali sul territorio al fine di realizzare iniziative locali atte a favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri; promuovere l'accoglienza e l'integrazione nelle scuole; attivare strumenti di comunicazione in lingua tra scuola e famiglia (C.M. 41 del 24 marzo 2005).

VIII - Rilascio ed equipollenza dei titoli di studio

Rilascio titoli di studio

In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dall'alunno, il titolo viene rilasciato con i dati acquisiti al momento dell'iscrizione (D.P.R. 394 del 31 agosto 1999, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del D.L. 286 del 25 luglio 1998").

Iscrizione a scuole italiane

Subordinatamente al requisito dell'età, che non può essere inferiore a quella di chi abbia seguito normalmente gli studi negli Istituti e scuole del territorio nazionale a partire dai dieci anni, il Consiglio di Classe può consentire l'iscrizione di giovani provenienti dall'estero i quali provino, anche mediante l'eventuale esperimento nelle materie e prove indicate, aventi riconoscimento legale, di possedere adeguata preparazione sull'intero programma prescritto per l'idoneità alla classe a cui aspirano. (D.L. 297 del 16 aprile 1994, art. 192, comma 3, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione").

Equipollenza

L'art. 13 della legge 29 del 25 gennaio 2006, ha modificato l'art. 379 del Decreto Legislativo n. 297 16 aprile 1994, dando possibilità ai cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, degli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo e della Confederazione Elvetica, che abbiano conseguito un titolo di studio straniero corrispondente ad uno italiano di Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado, di istruzione secondaria superiore o di istruzione professionale, di ottenere l'equipollenza a tutti gli effetti di legge con titoli italiani.

Riconoscimento dei titoli di studio di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana per naturalizzazione.

Coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana per naturalizzazione, possono beneficiare del riconoscimento del titolo di studio, relativamente alle dichiarazioni di equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero, nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane primarie e secondarie di primo grado; possono inoltre beneficiare dei titoli finali di studio conseguiti nelle scuole straniere corrispondenti ai titoli di studio finali di istruzione secondaria superiore.

Gli interessati devono esibire all'Ufficio Scolastico Provinciale, al quale inoltrano la predetta domanda di equipollenza, documentazione idonea a comprovare la precedente condizione di cittadino straniero. Le prove integrative possono essere sostenute dopo un soggiorno in Italia di almeno sei mesi. Gli interessati possono comprovare il requisito di cui al precedente comma con qualunque documento proveniente dalla Pubblica Amministrazione che sia idoneo a provarlo (D.L.vo. 297 del 16 aprile 1994, art. 381, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione").

RIFERIMENTI NORMATIVI

I - PROCEDURE DI INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA

Legge n. 15 del 4 gennaio 1968:

“Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e certificazione di firme”

Decreto Presidente Repubblica n. 722 del 10 settembre 1982

“Attuazione della direttiva CEE n° 486 del 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti”

Legge n. 943 del 30 dicembre 1986 (art. 45, comma 7)

“Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro l'immigrazioni clandestine”

Circolare Ministeriale n. 301 del 8 settembre 1989

“Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio”.

Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990

“La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri - L'educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 5 del 12 gennaio 1994

“Iscrizione nelle scuole e negli Istituti di ogni ordine e grado di minori stranieri privi del permesso di soggiorno”

Decreto Legislativo n°. 297 del 16 aprile 1994 (art. 112):

“Testo unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione”

Circolare Ministeriale n. 119 del 6 aprile 1995

“Iscrizione degli alunni alle scuole o Istituti statali di ogni ordine e grado” Integrazione e modifiche alle CC.MM. n. 363 del 22 dicembre 1994 e n. 49 del 10 febbraio 1995.

Ordinanza Ministeriale 455 del 1997 (art. 1)

“Istituzione dei Centri Territoriali Permanenti”

Legge n. 127 del 15 maggio 1997:

“Misure urgenti per lo snellimento delle attività amministrative e dei procedimenti di decisione di controllo”

Circolare Ministeriale n. 658 del 24 settembre 1997

“Vaccinazioni obbligatorie - Ammissione alle scuole dell'obbligo di alunni non vaccinati”

Legge n. 40 del 6 marzo 1998 (art. 36, art. 40)

“Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (art.36, art 40)

Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 (art. 38)

“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

Circolare Interministeriale congiunta - M.P.I. e Sanità del 23 settembre 1998 - C.M. Sanità prot. 100/45500/9234 del 23 settembre 1998 - C.M. M.P.I. prot. 31657/BL del 23 settembre 1998 - sospensione della N.N. D.P.R. n. 1518 del 22 dicembre 1967.

Decreto Presidente Repubblica n. 403 del 20 ottobre 1998:

“Regolamento attuativo della Legge 127 del 1997 in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative”

Circolare Ministeriale n. 489 del 22 dicembre 1998:

“Modulistica per l’iscrizione degli alunni. Applicazione della Legge n. 127 del 15 maggio 1997 e Legge 191 del 16 giugno 1998”

Decreto Presidente Repubblica n. 355 del 26 gennaio 1999

“Regolamento recante modificazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre n. 1518, in materia di certificazioni relative alle vaccinazioni obbligatorie”

Circolare Ministero della Sanità del 7 aprile 1999 (bis)

“Vaccinazioni obbligatorie”

Decreto Presidente Repubblica n. 275 del 8 marzo 1999:

“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche ai sensi dell’art. 21 della L. 59 del 15 marzo 1999”.

Decreto Presidente Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 (art. 47)

“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286”

Legge 40 del 17 maggio 1999 (art. 68)

“Obbligo di frequenza di attività formative”

Circolare n. 8 del 22/10/99 della Presidenza del Consiglio, trasmessa alle scuole dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota Dir. Gen. AA. GG. e personale prot. 4043 del 5/11/99 (“accertamenti sui requisiti autocertificati”)

Decreto Presidente del Consiglio n. 533/1999 (art. 6)

“Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri”

Circolare Ministeriale n. 87 del 23 marzo 2000

Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado

Circolare Ministeriale n. 3 del 5 gennaio 2001

“Iscrizione alle classi di ogni ordine e grado”

Legge n. 189 del 30 luglio 2002 (art. 33)

“Modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo”

Pronuncia Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005

“Documento generale di indirizzo per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.

II - PROMOZIONE DELL’INTEGRAZIONE LINGUISTICA

Decreto Presidente Repubblica n. 722 del 10 settembre 1982 (art. 2)

“Attuazione della direttiva CEE n°486 / 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti”

Circolare Ministeriale n. 136 del 18 maggio 1990 (punti 2, 4, 9):

“Iniziative di aggiornamento”

Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990

“La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”

Legge n. 341 del 19 novembre 1990 (artt. 3, 4):

“Riforma degli ordinamenti didattici universitari”

Circolare Ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994 (parte II, par. 9 alunni stranieri a scuola)

“Dialogo interculturale e convivenza democratica: l’impegno progettuale della scuola”

Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 (art. 113)

“Testo unico delle disposizioni legislative in materia d’istruzione” estratto del Capo II sulla scolarità dei cittadini stranieri”

Decreto Presidente Repubblica n. 275 del 8 marzo 1999 (art. 4):

“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche ai sensi dell’art. 21 della L. 59 del 15 marzo 1999”.

CCNI Contratto Integrativo Comparto Scuola del 31 agosto 1999 per gli anni 1998-2001 (art. 19)

“Formazione per gli insegnanti delle scuole collocate nelle aree a forte processo immigratorio o frequentate da nomadi”

Decreto Presidente Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 (art. 47)

“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286”

Pronuncia Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005

“Documento generale di indirizzo per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.

III - VALORIZZAZIONE DELL’IDENTITA’ E DELL’APPARTENENZA

Legge n. 53 del 19 giugno 1981:

“Regolamenti per l’attuazione degli interventi per il diritto allo studio”

Decreto Presidente Repubblica n. 722 del 10 settembre 1982 (art. 2)

“Attuazione della direttiva CEE n°486 / 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti”

Legge n. 943 del 30 dicembre 1986 (art. 45, comma 7)

“Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro l’immigrazioni clandestine”

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 28 aprile 1992 - trasmessa con C.M. n. 122/1992 (linee di intervento per gli alunni extracomunitari)

“Educazione Interculturale nella Scuola”.

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24 marzo 1993 - trasmessa con C.M. n. 138 del 27 aprile 1993

“Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della Scuola”

Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 (art. 115)

“Testo unico delle disposizioni legislative in materia d’istruzione” estratto del Capo II sulla scolarità dei cittadini stranieri”

Legge n. 40 del 6 marzo 1998 (art. 42, c. 3)

“Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (art.36, c.2)

Legge n. 189 del 30 luglio 2002:

“Modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo”

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005

“Documento Generale di indirizzo per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.

IV - EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990

“La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 632 del 7 marzo 1992

“Settimana per il dialogo interculturale (27 aprile - 2 maggio 1992)”

Pronuncia C.N.P.I. del 28 aprile 1992 - trasmessa con C.M. n. 122/1992

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull’Educazione Interculturale nella Scuola

Circolare Ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994

“Dialogo interculturale e convivenza democratica: l’impegno progettuale della scuola”

Pronuncia Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005

Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.

V - POLITICHE PER L’INTEGRAZIONE

Decreto Presidente Repubblica n. 419 del 1974:

“Promozione di progetti sperimentali”

Legge n. 943 del 30 dicembre 1986 (art. 45, comma 7)

“Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro l’immigrazioni clandestine”

Circolare Ministeriale n. 301 del 8 settembre 1989

“Inserimento degli stranieri nella scuola dell’obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio.”

Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990 (art. 5 “L’organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri”)

“La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 632 del 7 marzo 1992

“Settimana per il dialogo interculturale (27 aprile - 2 maggio 1992)”

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 28 aprile 1992 - trasmessa con C.M. n. 122/1992

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull’Educazione Interculturale nella scuola

Circolare Ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994

“Dialogo interculturale e convivenza democratica: l’impegno progettuale della scuola”

Legge n. 40 del 6 marzo 1998 (art. 36 c.6 l.b, art. 40 c. 2 l.d)

“Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (art.36, art 40)

Decreto Presidente Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 (art. 47, c. 5)

“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286”

Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 20 dicembre 2005

“Documento generale di indirizzo per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006

“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”.

VI - RISORSE PROFESSIONALI E STRUMENTI PER L’INTEGRAZIONE

Legge n. 517 del 4 agosto 1977, art. 2:

“Norme sulla valutazione degli alunni e sull’abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell’ordinamento scolastico”

Direttiva n. 660 del 1996:

“Prevenzione della dispersione scolastica e successo formativo”

Legge n. 148 del 1990 (art. 9):

“Insegnanti di classe in orario di compresenza e contemporaneità”

CCNI Contratto Integrativo comparto scuola del 31 agosto 1999 per gli anni 1998-2001

art. 29 - attività aggiuntive a carico del fondo d’istituto incrementato per le scuole collocate in aree a forte processo immigratorio”

art. 37 - attribuzione da parte del Collegio Docenti delle funzioni strumentali”

VII - RUOLO DELLE ISTITUZIONI E RISORSE FINANZIARIE

Decreto Presidente Repubblica n. 275 del 8 marzo 1999 (art. 7):

“Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell’art. 21 della L. 59 del 15 marzo 1999”.

Circolare Ministeriale n. 301 del 8 settembre 1989

“Inserimento degli stranieri nella scuola dell’obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio.

Circolare Ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990 (art. 5 “L’organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri)

“La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri - L’educazione interculturale”

Decreto Ministero Pubblica Istruzione del 5 gennaio 1999

“Costituzione Commissione Nazionale per l’educazione interculturale”

Circolare Ministeriale n. 249 del 21 settembre 1999

“Scuole situate in zone a forte processo immigratorio”

D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 (art. 47, c. 5)

“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286”

Circolare ministeriale n. 221 del 2 ottobre 2002:

“Criteri di ripartizione fondi per aree a rischio e forte processo immigratorio” (art. 9 2002-2005 - comparto scuola CCNL”

Decreto Ministeriale 28 aprile 2004

“Riorganizzazione Uffici Dirigenziali di livello generale”

Decreto Direzione Generale Ufficio Scolastico Regionale Toscana del 16 dicembre 2004

“Costituzione Comitato Regionale per l’integrazione alunni stranieri”

Circolare Ministeriale n. 41 del 24 marzo 2005

“Criteri di ripartizione delle risorse per le aree a rischio e forte processo immigratorio”.

Decreto Istitutivo del 6 dicembre 2006

“Osservatorio Nazionale per l’integrazione alunni stranieri e per l’educazione interculturale”

VIII - RILASCIO ED EQUIPOLLENZA DEI TITOLI DI STUDIO

Decreto Legislativo n. 297 del 29 giugno 1994 art. 192, comma 3.

“Equipollenza licenza elementare e media”

Si ringraziano:

PROVINCIA DI AREZZO

Direzioni Didattiche - Arezzo: I Circolo, III Circolo, IV Circolo, V Circolo, VI Circolo - *Castiglion Fiorentino*: Castiglion Fiorentino - *Cortona*: Cortona I Circolo - *Cortona Terontola*: Cortona II Circolo (Ex Cortona III) - *Montevarchi*: I Circolo - *Sansepolcro*: Sansepolcro

Istituti Comprensivi - *Civitella Badia al Pino*: Martiri di Civitella - *Montevarchi*: Petrarca - Magiotti - Stia: 'G. Sanarelli' - *Arezzo*: Vasari - Pier della Francesca - *Sestino*: 'L. Voluseno' - *Cast.v.o Sabbioni Cavriglia*: 'D. Alighieri' - *Terranuova Bracciolini*: 'Giovanni XXIII' - *Pian di Scò*: 'Don Lorenzo Milani' - *Foiano della Chiana*: 'G. Marcelli' - *Montevarchi Levane*: "F. Mochi" - *Bibbiena*: Istituto Comprensivo - *Capolona*: 'G. Garibaldi' - *Pieve Santo Stefano*: Pieve Santo Stefano - *Bucine*: Bucine - *San Giovanni Valdarno*: Masaccio - *Castelfocognano*: Castel Focognano - *Poppi*: Poppi - *Anghiari*: Istituto Statale Comprensivo - *Monte S. Savino*: Monte San Savino - *Lucignano*: Lucignano - *Cortona*: Luca Signorelli - *Poppi*: Galileo Galilei - *Montevarchi*: R. Magiotti - *Arezzo*: Margaritone - *San Giovanni V.no*: G. Marconi - *Arezzo*: Piero Della Francesca - *Bibbiena*: Enrico Fermi - *Pieve Santo Stefano*: Camaiti

Scuola Media - *Arezzo*: Cesalpino - Margaritone - *Arezzo*: Severi - IV Novembre - *Cortona Camucia*: Berrettini - Pancrazi - *Sansepolcro*: Unificata Sansepolcro

Istituti Secondari II° - *Annessa Istituto d'Arte* - *Anghiari*: Annessa Arte - **Istituto Magistrale** - *San Giovanni*: Giovanni da San Giovanni - **Istituto Tecnico Commerciale** - *Arezzo*: Michelangelo Buonarroti - **Istituto Tecnico Industriale** - *San Giovanni V.no*: Galileo Ferraris

PROVINCIA DI FIRENZE

Circoli Didattici - *Firenze*: II Circolo Colombo, III Circolo Don Minzoni, VI Circolo Matteotti, VII Circolo Mameli, XI Circolo Garibaldi, XIII Circolo Giotto, XV Circolo Diaz, X Circolo Montagnola/Isolotto, IV Circolo Lavagnini, V Circolo Cairoli, VIII Circolo Nazario Sauro, XII Circolo Via Kassel, IX Circolo S.Bartolo a Cintoia - *Bagno a Ripoli*: Bagno a Ripoli II Circolo - *Borgo San Lorenzo*: Borgo San Lorenzo - *Campi Bisenzio*: Campi Bisenzio - *Castelfiorentino*: Castelfiorentino - *Cereto Guidi*: Cereto Guidi - *Empoli*: Empoli I Circolo, Empoli II Circolo, Empoli III Circolo - *Figline Valdarno*: Figline Valdarno - *Fucecchio*: Fucecchio - *Lastra a Signa*: Lastra a Signa - *Pontassieve*: Pontassieve - *Rignano sull'Arno*: Rignano Sull'arno - *Sesto Fiorentino*: Sesto Fiorentino I, Sesto Fiorentino II, Sesto Fiorentino III - *Vinci*: Vinci

Istituti Comprensivi - *Marradi*: Dino Campana - *Gambassi*: Gonnelli - *Capraia e Limite*: Capraia Limite - *Montelupo*: Baccio da Montelupo - *Firenze*: M.Gandhi, Manzoni-Baracca - *Vicchio*: Vicchio - *Firenzuola*: Firenzuola - *Montespertoli*: Montespertoli - *Barberino di Mugello*: Barberino di Mugello - *Tavarnelle Val di Pesa*: Tavarnelle Val di Pesa - *Campi Bisenzio*: Campi, San Donnino - *Signa*: Signa - *Reggello*: Reggello - *Certaldo*: Certaldo - *Greve*: Greve - *Calenzano*: Calenzano - *Scarperia*: Galileo Chini - *S. Piero a Sieve*: S. Piero a Sieve - *Vaglia*: Rufina - *Rufina*: Rufina - *Pelago*: Pelago - *Fucecchio*: Montanelli - *Petrarca*: Scandicci: Scandicci II (Rodari - Spinelli), Fermi

Scuola Media - *Firenze*: A. Di Cambio - Beato Angelico, Carducci, D. Compagni, Ghiberti - Ungaretti - Barsanti, Calamandrei - Rosai, Piero Della Francesca, Masaccio - Calvino - Don Milani, Pieraccini - Rosselli - Verdi, Guicciardini, Poliziano, Botticelli - Puccini, Machiavelli - Papini - *Borgo S. Lorenzo*: Giovanni Della Casa - *Castelfiorentino*: Bacci - Ridolfi - *Cereto Guidi*: Leonardo Da Vinci - *Figline Valdarno*: Leonardo Da Vinci - *Lastra a Signa*: Leonardo Da Vinci - *Pontassieve*: Maria Maltoni - *S. Casciano V. di Pesa*: Ippolito Nievo - *Sesto Fiorentino*: Cavalcanti, Pescetti - *Empoli*: Busoni - Vanghetti - *Campi Bisenzio*: Garibaldi - Matteucci - *Bagno a Ripoli*: Redi Granacci

Istituti Superiori - *Firenze*: Machiavelli, "Elsa Morante", "Benvenuto Cellini", Istituto Tecnico Agrario Statale, Salvemini - D'aosta - *Castelfiorentino*: "Enriques" - *Fucecchio*: "A. Checchi" - *Pontassieve*: Ernesto Balducci - *Scandicci*: Bertrand Russell - Isaac Newton - *Figline Valdarno*: Giorgio Vasari - *Empoli*: G. Ferraris - F. Brunelleschi, Virgilio - **Licei Classici** - *Firenze*: Dante, Galileo, Michelangiolo **Istituto Magistrale** - *Firenze*: Giovanni Pascoli **Licei Scientifici** - *Firenze*: Da Vinci, Castelnuovo, Antonio Gramsci, Niccolò Rodolico *Firenze* - *Empoli*: Il Pontormo - *Sesto Fiorentino*: A.M. Enriques Agnoletti - *Borgo S. Lorenzo*: Giotto Ulivi - *Bagno a Ripoli*: Piero Gobetti - **Istituto Professionale Servizi Commerciali e Turismo** - *Empoli*: "Leonardo Da Vinci" **Istituto Professionale Servizi Commerciali** - *Firenze*: "Sassetti - Peruzzi" - **Istituto Professionale Servizi Alberghieri e Ristorazione** - *Firenze*: A. Saffi, "Buontalenti" **Istituto Professionale Industria e Artigianato** - *Borgo S. Lorenzo*: "Chino Chini" **Istituti d'Arte** - *Firenze*: Istituto d'Arte - *Sesto Fiorentino*: Istituto d'Arte **Liceo Artistico** - *Firenze*: "Leon Battista Alberti" **Accademia di Belle Arti** -

*Firenze: Accademia di Belle Arti **Istituto Superiore per le Industrie Artistiche** - Firenze: I.S.I.A. - **Istituti Tecnici Commerciali** - Firenze: Peano, "G. Galilei" - Empoli: Enrico Fermi - Bagno a Ripoli: Alessandro Volta **Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri** - Sesto Fiorentino: Piero Calamandrei **Istituto Tecnico Industriale** - Firenze: Antonio Meucci **Istituto Tecnico Turismo** - Firenze: Marco Polo **Educando** - Firenze: SS. Annunziata*

PROVINCIA DI GROSSETO

Circoli Didattici - Grosseto: Grosseto I Circolo, Grosseto IV Circolo "G.Marconi" - Porto S. Stefano: MonteArgentario - Follonica: Q.re Cassarello - Follonica
Istituti Comprensivi - Capalbio: Capalbio - "E. Fermi" - Casteldel piano: "O. Vannini" - Porto S. Stefano: "G. Mazzini" - Scansano: "B. Croce" - Massa Marittima: "Don C. Breschi" - Albinia (Orbetello): "G. Civinini" - Paganico: Civitella Paganico - Gavorrano: "G. Pascoli" - Roccastrada: Roccastrada - Manciano: "PietroAldi" - Santa Fiora: "M. Pratesi" - Arcidosso: Arcidosso
Scuole Medie - Grosseto: "Pascoli - Ungaretti", "Galilei - Da Vinci", "Vico - Alighieri"
Istituti Superiori - Follonica: Follonica - Orbetello: "R. Del Rosso" - Grosseto: "Leopoldo II di Lorena"
Istituto Magistrale - Grosseto: "A. Rosmini" **Istituto Professionale Commercio** - Grosseto: "L. Einaudi"
Istituto Tecnico Commerciale - Grosseto: "V. Fossombroni"

PROVINCIA DI LIVORNO

Circolo didattico - Livorno: Benci Antonio, Carducci Giosue', De Amicis Edmondo, "La Rosa", P. Thouar, "B. Brin" - Cecina Mare: Collodi Carlo - Collesalveti: "Nazario Sauro" - Piombino: D. Alighieri - Rosignano Solvay: Solvay Ernesto
Istituti Comprensivi - Collesalveti: Marcacci Martano - Portoazzurro: G.Carducci - San Vincenzo: "Mascagni Pietro" - Donoratico, Castagneto Carducci: Borsi - Marciana Marina: Via Pascoli - Venturina: "G.Marconi"
Istituti Superiori - Piombino: A. Volta, Luigi Einaudi - Rosignano Solvay: Mattei **ScuoleMedie** - Livorno: G. Borsi, Bartolena Giovanni - Rosignano Solvay: "Fattori Giovanni" - Piombino: Andrea Guardì **Liceo Scientifico** - Livorno: Federigo Enriques **Istituto Tecnico** - Portoferraio: G. Cerboni - Livorno: Galilei

PROVINCIA DI LUCCA

Circoli Didattici - Lucca: Lucca I Circolo - S. Concordio - Lucca: Lucca II Circolo - Loc. S. Anna: Lucca III Circolo - Loc. S. Marco: Lucca IV Circolo - Ponte a Moriano: Lucca V Circolo - Arancio: Lucca VI Circolo - Maggiano: Lucca VII Circolo - Altopascio: Altopascio - Viareggio: Viareggio II Circolo - Porcari: Porcari Montecarlo
Istituti Comprensivi - Capazzano Pianore: Camaiole 3 - Marina di Pietrasanta: Pietrasanta 2 - Barga: Barga - Borgo a Mozzano: Borgo a Mozzano - Stazzema: "Martiri Di S.Anna" - Camporgiano: Camporgiano - Forte dei Marmi: Forte dei Marmi - Viareggio: Via Lenci, Marco Polo, Centro-Migliarina - Darsena - Ghivizzano: Coreglia - Bagni di Lucca: Bagni di Lucca - Galliciano: Galliciano - Castiglione di Garfagnana: Castiglione di Garfagnana - Castelnovo di Garfagnana:Castelnovo di Garfagnana - Seravezza: Seravezza - Camaiole: Camaiole Primo - Massarosa: Massarosa Primo - Piano di Conca:Massarosa Secondo - Torre del Lago: Torre del Lago - Pietrasanta: Pietrasanta Primo - Camigliano: Camigliano - Capannori: Capannori - S. Leonardo in Treponzio: S. Leonardo in Treponzio - Lammari: Lammari
ScuoleMedie - S. Anna: "C. Del Prete" - "C. De Nobili" - Mutigliano - Lucca: Carducci - Buonarroti - S. Concordio: Da Vinci - Chelini - Montecarlo: Montecarlo
Istituti Superiori - Barga: di Barga - Castelnovo di Garfagnana: "S.Simoni" - Porcari: della Piana di Lucca - Lucca: "M. Civitali" **Istituti Professionali** - Viareggio: G. Marconi - S. Concordio: S. Pertini - Lucca: "G. Giorgi"
Istituti Tecnici - Castelnovo di Garfagnana: L. Campedelli - Arancio-Lucca: E. Fermi - Viareggio: G. Galilei

PROVINCIA DI MASSA

Circoli Didattici -Massa: Massa 2, Massa Quarto - Loc.Marina diMassa:Massa Terzo - Ronchi Marina di Massa: Massa Quinto - Fraz. Avenza: Carrara Terzo - Fossola Carrara: Carrara Quarto - Aulla: Aulla
Istituti Comprensivi - Carrara: Arturo Dazzi, Michelangelo Buonarroti - Aulla: Alighieri - Villafranca Lunigiana: Flavio Torello Baracchini - Pontremoli: Gen. P. Ferrari, Tifoni - Pontremoli - Montignoso: Giorgini - Marina di Carrara: Carrara 5
Scuole Medie - Loc. Ronchi di Massa: Don L. Milani - Massa: Malaspina - Staffetti, Alfieri - Bertagnini - Carrara: Carducci - Tenerani
Istituti Superiori Ipia per il Marmo - Carrara: P. Tacca

PROVINCIA DI PISA

Istituti Comprensivi - Santa Croce Sull'arno: S. Croce S.A. - Vecchiano: Vecchiano - Vicopisano: Vicopisano - Peccioli: Fra D. Da Peccioli - Marina Di Pisa: N. Pisano - Calcinaia: M.L. King - Castelfranco di Sotto: L. Da Vinci - Riglione: Gamerra - Ponsacco: Niccolini - Pontedera: Pacinotti - Pisa: Fucini - Montopoli Val d'Arno: G. Galilei - Montescudaio: I. Griselli - Pomarance: Tabarrini - Santa Maria a Monte: G. Carducci - Ponte a Egola: Buonarroti - San Miniato: Sacchetti - Capannoli: Capannoli - Lari: Lari - Pisa: Fibonacci, V. Galilei, Strenta Tongiorgi - Pontasserchio: Livia Gereschi - Pontedera: M. Karamchand Gandhi - San Frediano a Settimo: F. De Andre' - Navacchio: Borsellino - Cascina: Falcone - Volterra: Volterra
Istituto Magistrale - Pontedera: Eugenio Montale **Licei Scientifici** - San Miniato: Marconi - Pisa: U. Dini, F. Buonarroti **Istituti Professionali** - Pisa: I.P.S.A.C.T. "G. Matteotti" - Pontedera: A. Pacinotti **Istituto Tecnico Industriale** - Pontedera: G. Marconi

PROVINCIA DI PISTOIA

Circoli Didattici - Pistoia: III Circolo, IV Circolo, V Circolo - Agliana: Agliana - Monsummano: I Circolo - Fraz. Cintolese Monsummano T.: II Circolo - Montecatini Terme: Montecatini Terme - Pescia: I Circolo
Istituti Comprensivi - Massa e Cozzile: Pasquini - Pieve a Nievole: G. Galilei - Agliana: B. Sestini - Pistoia: Raffaello, "Cino da Pistoia", Leonardo da Vinci - Larciano: Ferrucci - Ponte Buggianese: Don Lorenzo Milani - San Marcello: S. Marcello Pistoiese - Montale: Montale - Lamporecchio: "Berni" - Borgo a Buggiano: Borgo a Buggiano
Scuole Medie - Quarrata: B. da Montemagno - Pistoia: Roncalli, Marconi - Frank - Montecatini Terme: Galileo Chini - Pescia: Libero Andreotti - Monsummano: Giusti - Gramsci
Istituti Superiori - Montecatini Terme: C. Salutati - Pescia: Sismondi **Liceo Classico** - Pistoia: Forteguerra
Istituto Magistrale - Pescia: Lorenzini **Istituto Professionale** - Montecatini Terme: Martini - Pistoia: Pacinotti **Istituto d'Arte** - Pistoia: Petrocchi **Istituto Tecnico Agrario** - Pescia: Anzilotti **Istituto Tecnico Commerciale** - Agliana: "A. Capitini" **Istituto Tecnico Industriale** - Pistoia: "S. Fedi"

PROVINCIA DI PRATO

Circoli Didattici - Montemurlo: Montemurlo - Prato: II Circolo, IV Circolo, VI Circolo
Istituti Comprensivi - Prato: Istituto Autonomo "Iqbal", Curzio Malaparte, Convevole da Prato, P. Mascagni, Marco Polo, Iolo - SemBenelli, Don Lorenzo Milani - San Giusto, Gandhi, F. Lippi, Claudio Puddu - loc. Maliseti, Mazzoni - Carmignano: Il Pontorno - Vaiano: Bartolini - Poggio a Caiano: "F. Mazzei" - S. Quirico - Vernio: S. Pertini
Scuole Medie - Prato: Enrico Fermi - Montemurlo: Salvemini - La Pira
Liceo Scientifico - Prato: C. Livì **Istituto Professionale Commerciale** - Prato: F. Datini **Istituto Professionale Industria Artigianato** - Prato: G. Marconi **Istituto Tecnico Commerciale** - Prato: P. Dagomari **Convitto Nazionale** - Prato: "Cicognini"

PROVINCIA DI SIENA

Circoli Didattici - Siena: I Circolo, III G. Dupre' - Colle di Val d'Elsa: I Circolo, II Circolo - Montepulciano: Montepulciano - Poggibonsi: I Circolo, II Circolo
Istituti Comprensivi - Torrita di Siena: Torrita di Siena - Sinalunga: John Lennon - San Gimignano: Folgore da San Gimignano - Sovicille: Sovicille - Monteroni d'Arbia: Renato Fucini - Castelnuovo Berardenga: Giovanni Papini - Piancastagnaio: Piancastagnaio - Montalcino: Insieme - Monteriggioni: Monteriggioni - Cetona: Cetona - Asciano: Sandro Pertini - Abbazia S. Salvatore: Leonardo da Vinci - Siena: Cecco Angiolieri, Pier Andrea Mattioli - Chiusi: I.C. "Graziano da Chiusi" - Chianciano T.: Federico Tozzi
Scuole Medie - Colle di Val d'Elsa: Arnolfo Di Cambio - Montepulciano: Giovanni Pascoli - Poggibonsi: L. Da Vinci - Siena: San Bernardino da Siena
Istituti Superiori - Colle di Val d'Elsa: S. Giovanni Bosco - Siena: Caselli - Montepulciano: F. Redi - Chiusi: L. Einaudi - Poggibonsi: Roncalli **Liceo Scientifico** - Siena: Galilei **Istituto Tecnico** - Siena: Tito Sarrocchi

M.T.B.

*Finito di stampare nel mese di maggio 2007
dalla Tipolitografia IT.COMM.
Firenze*